

 SGI Società Gasdotti Italia S.p.A.	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 1 di 110	Rev. 1

INDICE

LISTA DELLE TABELLE	3
LISTA DELLE FIGURE	4
1 INTRODUZIONE	5
2 PIANIFICAZIONE DEL SETTORE ENERGETICO	7
2.1 Pianificazione Energetica Nazionale	7
2.1.1 <i>Strategia Energetica Nazionale (SEN)</i>	7
2.1.2 <i>Relazioni con il Progetto</i>	8
2.2 Pianificazione Energetica Regionale	9
2.2.1 <i>Piano Energetico-Ambientale Regionale Molise</i>	9
2.2.2 <i>Piano Energetico Regionale Abruzzo</i>	10
2.2.3 <i>Relazioni con il Progetto</i>	14
2.3 Pianificazione Energetica Provinciale	14
2.3.1 <i>Piano Energetico Provinciale (PEP) della Provincia di Chieti</i>	15
2.3.2 <i>Relazioni con il Progetto</i>	15
2.4 Pianificazione Energetica Comunale	15
2.4.1 <i>Il Patto dei Sindaci</i>	15
2.4.2 <i>Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (SEAP)</i>	16
2.4.3 <i>Relazioni con il Progetto</i>	18
3 PIANIFICAZIONE DI BACINO	19
3.1 Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore	21
3.1.1 <i>Piano per l'Assetto Idraulico</i>	22
3.1.2 <i>Piano per l'Assetto di Versante</i>	23
3.1.3 <i>Le Classi di Rischio</i>	23
3.2 Autorità dei Bacini Regionali Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro	24
3.2.1 <i>Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi</i>	24
3.2.2 <i>Difesa Alluvioni</i>	26
3.2.3 <i>Situazioni di Pericolosità Idraulica non delimitate nella Cartografia del PSDA</i>	30
3.3 <i>Relazioni con il Progetto</i>	30
4 VINCOLO IDROGEOLOGICO (REGIO DECRETO LEGGE NO. 3267 DEL 30 DICEMBRE 1923) ...	33
4.1 Inquadramento Normativo (RD 3267/1923)	33
4.2 <i>Relazioni con il Progetto</i>	33
5 AREE DI INTERESSE NATURALISTICO	36
5.1 Aree Naturali Protette	36
5.1.1 <i>Inquadramento Normativo</i>	36
5.1.2 <i>Aree Naturali Protette nell'Area Vasta di Progetto</i>	36
5.1.3 <i>Relazioni con il Progetto</i>	39
5.2 Siti Natura 2000	39
5.2.1 <i>Inquadramento Normativo</i>	39

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 2 di 110	Rev. 1

5.2.2	Siti Rete Natura 2000 nell'Area Vasta di Progetto	40
5.2.3	Relazioni con il Progetto	43
5.3	Important Bird Areas (IBA).....	44
5.3.1	Inquadramento Normativo	44
5.3.2	IBA nell'Area Vasta di Progetto	44
5.3.3	Relazioni con il Progetto	45
6	AREE VINCOLATE AI SENSI DEL D. LGS 42/04	46
6.1	Contenuti del Decreto	46
6.2	Relazioni con il Progetto	50
6.2.1	Beni Culturali	50
6.2.2	Beni Paesaggistici ed Ambientali	51
6.2.3	Conclusioni	55
7	PIANIFICAZIONE FORESTALE.....	56
7.1	Pianificazione Forestale Regionale Molise	56
7.1.1	Legge Forestale Regionale (LR 6/2000 e s.m.i)	56
7.1.2	Piano Forestale Regionale	57
7.2	Pianificazione Forestale Regionale Abruzzo	58
7.2.1	Legge Forestale Regionale (LR 3/2014)	58
7.2.2	Piano Forestale Regionale	60
7.3	Relazioni con il Progetto	61
8	PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA	62
8.1	Pianificazione Territoriale Regionale	62
8.1.1	Piano Territoriale Paesistico-Ambientale Regionale del Molise	62
8.1.2	Piano Regionale Paesistico Abruzzo.....	70
8.2	Pianificazione Territoriale Provinciale.....	73
8.2.1	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Campobasso	73
8.2.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Chieti	74
8.2.3	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Pescara	84
8.3	Pianificazione Comunale	90
8.3.1	Analisi di Dettaglio della Pianificazione Comunale.....	91
8.3.2	Relazioni con il Progetto	107

RIFERIMENTI

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 3 di 110	Rev. 1

LISTA DELLE TABELLE

<u>Tabella No.</u>	<u>Pagina</u>
Tabella 2.1: Consumi energetici complessivi per vettore, anni 1996-2005 (Regione Abruzzo, 2009)	11
Tabella 2.2: Consuntivi di Gas dei Punti di Riconsegna della Rete Snam Rete Gas, ANNI 1996-2005 (Regione Abruzzo, 2009)	13
Tabella 2.3: Produzione Energetica Complessiva nel 2005 (Regione Abruzzo, 2009)	14
Tabella 3.1: Aree di Pericolosità Idraulica (PI) e Pericolosità di Frana (PF) Interessate dal Tracciato e dagli Allacciamenti	31
Tabella 4.1: Aree di Vincolo Idrogeologico Interessate dal Tracciato, Allacciamenti e Impianti	33
Tabella 5.1: Elenco delle Aree Naturali Protette nell'Area Vasta di Progetto	37
Tabella 5.2: Rete Natura 2000, Principali Riferimenti Normativi	40
Tabella 5.3: Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) nell'Area Vasta di Progetto	41
Tabella 5.4: Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) nell'Area Vasta di Progetto	41
Tabella 5.5: Elenco delle Important Bird Areas nell'Area Vasta di Progetto	45
Tabella 6.1: Beni Culturali Interessati dal Tracciato, Allacciamenti e Impianti	50
Tabella 6.2: Beni Culturali Adiacenti al Tracciato, Allacciamenti e Impianti	51
Tabella 6.3: Dettaglio degli Attraversamenti di Aree Vincolate ai sensi degli Artt. 136 e 142 del D. Lgs 42/04 e s.m.i.	52
Tabella 8.1: Comuni Interessati dal Tracciato e dagli Allacciamenti	90
Tabella 8.2: Zonizzazione degli Strumenti Urbanistici Comunali, Metanodotto	107
Tabella 8.3: Zonizzazione degli Strumenti Urbanistici Comunali, Allacciamenti	108
Tabella 8.4: Zonizzazione degli Strumenti Urbanistici Comunali, Impianti Fuori Terra	108

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 4 di 110	Rev. 1

LISTA DELLE FIGURE

<u>Figura No.</u>	<u>Pagina</u>
Figura 1.a: Inquadramento dell'Opera in Progetto	6
Figura 2.a: Andamento dei Consumi Energetici Totali per Singolo Vettore, Anni 1996-2005 (Regione Abruzzo, 2009)	12
Figura 2.b: Evoluzione della Ripartizione Percentuale dei Consumi per i Singoli Vettori, Anni 1996-2005 (Regione Abruzzo, 2009)	12
Figura 2.c: Andamento Energetico dei Volumi riconsegnati alla Rete Secondaria dalla Snam Rete Gas, Anni 1996-2005 (Regione Abruzzo, 2009)	13
Figura 3.a: Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore	19
Figura 3.b: Autorità dei Bacini Regionali Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro	20
Figura 5.a: Aree Naturali Protette nell'Area Vasta	38
Figura 5.b: Siti Natura 2000 e IBA nell'Area Vasta	43
Figura 8.a: Regione Molise, Piani Territoriali Paesistico-Ambientali di Area Vasta (PTPAAV)	63
Figura 8.b: PTPAAV No. 2 – Carta della Trasformabilità del Territorio	65
Figura 8.c: PTPAAV No. 1 – Carta della Trasformabilità del Territorio	66
Figura 8.d: PTPAAV No. 2 – Carta della Qualità del Territorio	67
Figura 8.e: PTPAAV No. 1 – Carta della Qualità del Territorio	68
Figura 8.f: PRP Abruzzo – Ambiti (Regione Abruzzo, 2004)	71
Figura 8.g: PTCP Chieti – Carta delle Aree di Tutela Artt. 13 e 15 NTA (Provincia di Chieti, 2002)	75
Figura 8.h: PTCP Chieti – Carta dei Boschi e delle Aree Boscate Art. 14 NTA (Provincia di Chieti, 2002)	78
Figura 8.i: PTCP Chieti – Carta delle Aree di Vincolo Archeologico e Paesaggistico (Provincia di Chieti, 2002)	81
Figura 8.j: PTCP Pescara – Piano Struttura (Provincia di Pescara, 2001)	85

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 5 di 110	Rev. 1

1 INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce il **Quadro di Riferimento Programmatico** dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) relativo al progetto del metanodotto Larino-Chieti DN 600 (24"), DP 75 bar, proposto dalla Società Gasdotti Italia S.p.A., ed è stato predisposto ai sensi della normativa nazionale (Articolo 3 del D.P.C.M. del 27 Dicembre 1988, Articolo 22 e Allegato VII del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) e regionale (D.G.R. No. 119/2002 e s.m.i. per la Regione Abruzzo e L.R. No. 21 del 24 Marzo 2000 e s.m.i. per la Regione Molise) vigente.

L'opera in progetto si sviluppa all'interno delle regioni Molise e Abruzzo e interessa, nello specifico, le province di Campobasso, Chieti e Pescara, con un andamento Sud/Est – Nord/Ovest, sviluppandosi in parallelo alla costa adriatica ad una distanza contenuta tra i 10 e i 16 km dalla stessa (Figura 1.a).

Il Quadro di Riferimento Programmatico si pone l'obiettivo di esaminare le relazioni tra le attività in progetto e gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e di settore in atto nonché la normativa di settore vigente, e comprende in generale:

- l'esame degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e di settore nei quali il progetto è inquadrabile;
- la valutazione dei rapporti di coerenza e delle eventuali disarmonie tra il progetto e gli obiettivi contenuti all'interno degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e di settore in atto nonché il rispetto della normativa vigente.

Il presente documento è, pertanto, strutturato come segue:

- nel Capitolo 2 sono descritti gli strumenti di pianificazione a livello nazionale, regionale e locale in materia di energia e le relazioni tra gli indirizzi strategici in essi contenuti e il progetto in esame;
- nel Capitolo 3 è riportata una sintesi degli strumenti di pianificazione di bacino e le relazioni con il progetto in esame;
- nel Capitolo 4 è descritto il vincolo idrogeologico e le relazioni con il progetto in esame;
- nel Capitolo 5 è descritto il contesto delle aree naturali oggetto di protezione e tutela, all'interno del quale si inserisce il progetto in esame, con particolare riferimento a:
 - aree naturali protette (EUAP),
 - siti della Rete Natura 2000,
 - *Important Bird Areas* (IBA);
- nel Capitolo 6 è descritto il contesto delle aree vincolate ai sensi del D. Lgs 42/04 e s.m.i., all'interno del quale si inserisce il progetto in esame, con particolare riferimento a:

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 6 di 110	Rev. 1

- beni culturali,
- beni paesaggistici ed ambientali;
- nel Capitolo 7 sono descritti gli strumenti della pianificazione forestale e le relazioni con il progetto in esame;
- nel Capitolo 8 è descritta la pianificazione territoriale e urbanistica a livello regionale, provinciale e comunale e le relative relazioni con il progetto in esame.



Figura 1.a: Inquadramento dell'Opera in Progetto

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 7 di 110	Rev. 1

2 PIANIFICAZIONE DEL SETTORE ENERGETICO

2.1 Pianificazione Energetica Nazionale

2.1.1 Strategia Energetica Nazionale (SEN)

Il Piano Energetico Nazionale (PEN), approvato il 10 Agosto 1988, ha fissato gli obiettivi energetici di lungo periodo per l'Italia, promuovendo l'uso razionale dell'energia, il risparmio energetico e lo sviluppo progressivo di fonti di energia rinnovabile. Il PEN è stato sostituito da un nuovo strumento di pianificazione energetica nazionale, denominato Strategia Energetica Nazionale, approvato con Decreto dell'8 Marzo 2013 emanato dai Ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

La Strategia Energetica Nazionale (SEN) definisce gli obiettivi strategici, le priorità di azione e i risultati attesi in materia di energia. La strategia energetica nel suo complesso è improntata su obiettivi quali (MATTM e MSE, 2013*):

- energia più competitiva in termini di costi a vantaggio di famiglie e imprese;
- raggiungimento degli obiettivi ambientali e di decarbonizzazione definiti dal Pacchetto europeo Clima-Energia 2020 (cosiddetto “20-20-20”) e dalla *Roadmap* 2050;
- maggiore sicurezza e indipendenza di approvvigionamento;
- crescita economica sostenibile attraverso lo sviluppo del settore energetico.

Il perseguimento di tali obiettivi, fissati nel medio-lungo periodo, ossia per il 2020 (principale orizzonte di riferimento del SEN), si basa sulla considerazione delle seguenti priorità:

- efficienza energetica;
- promozione di un mercato del gas più competitivo;
- sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili;
- sviluppo del settore elettrico;
- ristrutturazione della raffinazione e della rete di distribuzione dei carburanti;
- rilancio della produzione nazionale degli idrocarburi;
- modernizzazione del sistema di *governance*.

Il risultato atteso dalle attività sopra descritte sarà un'evoluzione graduale del sistema energetico nazionale che prevede comunque un mix energetico prodotto sia da fonti fossili che rinnovabili. Le previsioni al 2020 della SEN indicano, in particolare, che il mix energetico, pur caratterizzato da un incremento dell'incidenza delle fonti rinnovabili, sarà

* I riferimenti sono riportati alla fine del testo.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 8 di 110	Rev. 1

composto, per circa il 76% dei consumi, da energia da fonti fossili (petrolio, gas e carbone).

In particolare lo sviluppo di un mercato competitivo ed efficiente del gas è un elemento chiave per consentire al Paese di recuperare competitività e migliorare il suo profilo di sicurezza. Le scelte di fondo che guidano le iniziative in quest'area sono mosse dall'esigenza di:

- assicurare un allineamento pieno e strutturale dei prezzi nazionali a quelli dei principali Paesi europei (non dipendente dalla congiunturale situazione di *oversupply*) creando un mercato concorrenziale e liquido;
- garantire la sicurezza e la diversificazione delle fonti di approvvigionamento;
- integrare completamente il Paese con il mercato e la rete europea, consentendo all'Italia di diventare un Paese di interscambio e possibilmente di transito e di offrire servizi ad alto valore aggiunto anche per altri Paesi (e.g. stoccaggio di volume, punta, modulazione, etc.).

I principali interventi disegnati a tal fine saranno quindi orientati a raggiungere i due seguenti obiettivi principali:

- eliminare (e se possibile invertire) il differenziale di prezzo – nel 2012 pari a 3,7 €/MWh (-13%), già ridotto rispetto al 2011, quando era pari a 5,7 Euro/MWh – con i mercati nord europei, aumentando quindi anche la competitività del nostro mercato elettrico (ed in particolare delle centrali a ciclo combinato, che oggi scontano un maggior costo variabile, dovuto al sovra-costi del gas, nell'ordine di 7-8 euro/MWh);
- incrementare il **margin di sicurezza** del sistema italiano del gas, **assicurandone resilienza e capacità di reazione** durante possibili **situazioni di emergenza** in presenza di punte eccezionali di domanda e/o di forti riduzioni della fornitura.

2.1.2 Relazioni con il Progetto

La realizzazione del gasdotto in progetto rappresenta la chiusura di un anello dell'attuale sistema di trasporto SGI (cosiddetto anello Pineto-Bussi-Larino) finalizzata a:

- collegare le interconnessioni di Pineto e Castelnuovo della Stabia e i **Centri di Stoccaggio** di Cellino (TE) e Cupello con la rete nazionale SGI del Larino-Chieti-Reggiate, del Larino-Busso-Palano e del Pineto-Bussi-Roccasecca, in modo da realizzare con i gasdotti Snam Rete Gas un importante **sistema integrato del trasporto gas** nel centro-Sud Italia;
- rendere possibili eventuali **collegamenti con i siti di produzione e di futuri stoccaggi** gas in progetto ubicati nel comune di Cupello in provincia di Chieti e nel comune di Montenero di Bisaccia in provincia di Campobasso;
- supportare e migliorare le condizioni di **bi-direzionalità dei flussi di trasporto** e la **flessibilità complessiva del sistema** nazionale gas nel centro Italia e del medio versante adriatico;

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 9 di 110	Rev. 1

- integrare la **disponibilità di nuovi quantitativi gas** e la **capillarità di distribuzione** in aree con potenziale ulteriore sviluppo degli usi industriali delle zone produttive della Val di Sangro, di San Salvo e di Termoli.

Il progetto risulta coerente con quanto previsto dalla SEN. La sua realizzazione, infatti, fornirebbe un utile contributo al raggiungimento degli obiettivi strategici tracciati dal Documento.

2.2 Pianificazione Energetica Regionale

2.2.1 Piano Energetico-Ambientale Regionale Molise

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) della Regione Molise è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del Molise No. 117 del 10 Luglio 2006.

Tale documento è stato predisposto, per la Regione Molise, al fine di aggiornare il bilancio energetico regionale, di esplicitare la dinamica di sviluppo del comparto energetico dal 1996 al 2001, di delineare un nuovo scenario di settore, coerente con l'evoluzione della normativa, e di determinare la proiezione dei consumi al 2015 in funzione dell'ipotesi di crescita socioeconomica prevista dalla Regione (Regione Molise – Assessorato all'Energia, 2008).

Le linee programmatiche del Piano perseguono i seguenti obiettivi:

- ottimizzazione ed incentivazione del risparmio energetico, con interventi mirati all'uso razionale dell'energia e alla riduzione dei consumi nei settori termico, elettrico ed in quello dei trasporti;
- valorizzazione delle fonti energetiche regionali ed esistenti, con particolare attenzione allo sfruttamento delle fonti pulite di energia, soprattutto l'energia idroelettrica e quella eolica.

Il documento di programmazione energetica è stato sviluppato tenendo conto di quanto sopra indicato sia per la situazione in essere sia per uno scenario di sviluppo realistico nel medio termine (2015).

Il Bilancio Energetico Regionale, riferito al 31 Dicembre 2001, ha mostrato una diminuzione dell'autonomia energetica della Regione rispetto al 1996 (tenendo conto sia delle fonti energetiche primarie, sia di quelle secondarie), passando da un surplus di produzione di energia primaria rispetto al consumo interno lordo, alla situazione inversa, dovuto più alla diminuzione nella produzione di petrolio e di gas naturale, che alla crescita del consumo interno lordo.

Sul fronte del risparmio energetico un significativo impulso è venuto dai Decreti del 20 Luglio 2004 del Ministero dell'Industria (ora Ministero dello Sviluppo Economico), che hanno introdotto, tra gli obblighi connessi al servizio di distribuzione dell'energia elettrica e del gas, quello di perseguire l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 10 di 110	Rev. 1

Tali decreti si sono inseriti nel processo di liberalizzazione del mercato dell'energia, definendo un quadro normativo e di incentivi innovativo rispetto alle precedenti politiche di risparmio energetico.

In merito agli obiettivi di risparmio energetico introdotti dal Ministero, l'ENEA nel Rapporto Energia e Ambiente, ha elaborato una stima della suddivisione regionale del risparmio energetico obiettivo previsto a livello nazionale dai Decreti sull'Efficienza Energetica per il primo quinquennio di applicazione. In questa stima al Molise è stato attribuito un ammontare complessivo di circa 11.670 tep.

Tenendo conto del *trend* indicato dal Ministero, l'obiettivo regionale di risparmio energetico in energia primaria al 2015 è stato quantificato in oltre 24.000 tep.

La strategia di sviluppo energetico della Regione prevede che la Regione stessa contribuisca in maniera determinante alla soluzione delle problematiche energetiche nazionali, promuovendo, in particolare, l'utilizzo delle risorse endogene (fonti rinnovabili ed estrazione di idrocarburi) e, nel contempo, persegua in maniera determinata azioni di risparmio energetico ed utilizzo razionale dell'energia, ponendosi come obiettivo di eccellere a livello nazionale nella promozione e nello sviluppo delle suddette componenti.

Le azioni specifiche individuate possono essere sintetizzate come segue:

- **sviluppo delle fonti rinnovabili** per la produzione di energia elettrica, con l'obiettivo di raggiungere al 2015 una produzione di circa 1.126 GWh/a, costituita per non oltre il 50% dall'eolico, e per la restante parte dall'idroelettrico, da biomasse, da CDR e da solare termico e fotovoltaico;
- **sostegno alle azioni di risparmio energetico** con un obiettivo al 2015 di riduzione dei consumi di 24,6 ktep nei trasporti e 26,7 ktep nei restanti settori;
- **promozione del solare termico** con campagne mirate finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo di installare 17.400 m² di pannelli solari termici;
- **utilizzazione delle biomasse forestali** per usi termici tramite reti locali di teleriscaldamento di taglia medio/piccola.

2.2.2 Piano Energetico Regionale Abruzzo

Il Piano Energetico Regionale (PER) della Regione Abruzzo è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale No. 470/C del 31 Agosto 2009 ed è stato valutato dal Consiglio Regionale che lo ha adottato con propria deliberazione nella seduta del 15 Dicembre 2009. Inoltre, al fine di attuare le procedure previste nella Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 Giugno 2001, il PER è stato sottoposto al processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Gli obiettivi fondamentali del PER della Regione Abruzzo si possono ricondurre a due macroaree di intervento, quella della produzione di energia dalle diverse fonti (fossili e non) e quella del risparmio energetico.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 11 di 110	Rev. 1

L'articolazione del PER può essere ricondotta a due fasi fondamentali:

- analisi ed inquadramento della situazione attuale del territorio comprendente anche la redazione ed analisi del Bilancio Energetico Regionale ed Ambientale;
- definizione del Piano d'Azione che prevede il raggiungimento almeno della quota-parte regionale degli obiettivi nazionali ed un impiego sempre maggiore delle risorse rinnovabili.

Il quadro energetico regionale presentato nel Capitolo 1 del Piano presenta un bilancio energetico in termini di flussi di energia che attraversano il confine del territorio abruzzese e rappresenta il punto di partenza per l'elaborazione di un'efficace ed efficiente strategia di produzione e gestione delle risorse energetiche all'interno del territorio stesso. Nell'ambito di tale bilancio sono stati tracciati gli andamenti dei consumi energetici all'interno del territorio regionale, considerando un periodo storico compreso tra il 1996 e il 2005, ed è stato definito un quadro complessivo dell'offerta energetica esaminando la presenza e la diffusione nel territorio degli impianti di produzione di energia.

L'esame dei consumi energetici ha evidenziato, in particolare, una diminuzione nel tempo dei consumi di gas naturale fino al 2000 per poi aumentare negli anni successivi, raggiungendo nel 2005 valori simili a quelli del 1996. Tali valori tuttavia non tengono conto nella quantità di metano convertita in energia elettrica (conteggiata all'interno dei consumi elettrici).

**Tabella 2.1: Consumi energetici complessivi per vettore, anni 1996-2005
(Regione Abruzzo, 2009)**

Anno	Energia Elettrica [ktep]	Prodotti petroliferi [ktep]	Gas naturale [ktep]	TOTALE [ktep]
1996	1.216,50	1.072,42	892,75	3.181,67
1997	1.275,45	1.104,56	806,79	3.186,81
1998	1.316,56	1.189,90	756,40	3.262,86
1999	1.362,62	1.176,20	756,02	3.294,84
2000	1.430,14	1.214,61	703,11	3.347,86
2001	1.478,80	1.234,40	716,17	3.429,37
2002	1.512,20	1.228,70	732,30	3.473,20
2003	1.550,50	1.335,80	792,88	3.699,18
2004	1.594,98	1.278,86	826,33	3.700,16
2005	1.607,98	1.275,21	879,92	3.763,11

Si riportano, di seguito, i grafici che riproducono l'andamento dei consumi energetici nel tempo e l'evoluzione della ripartizione percentuale dei suddetti consumi.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 12 di 110	Rev. 1

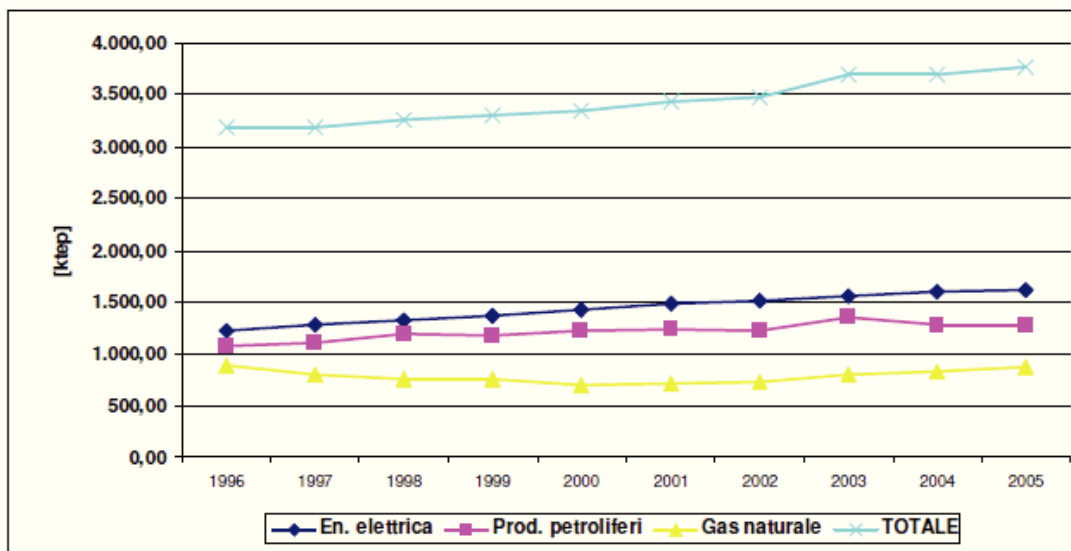


Figura 2.a: Andamento dei Consumi Energetici Totali per Singolo Vettore, Anni 1996-2005 (Regione Abruzzo, 2009)

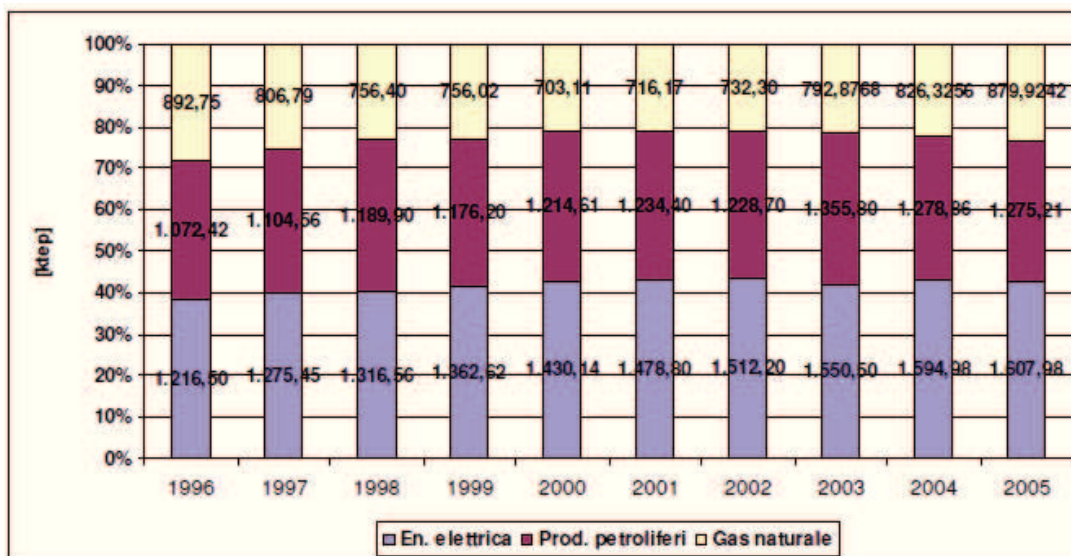


Figura 2.b: Evoluzione della Ripartizione Percentuale dei Consumi per i Singoli Vettori, Anni 1996-2005 (Regione Abruzzo, 2009)

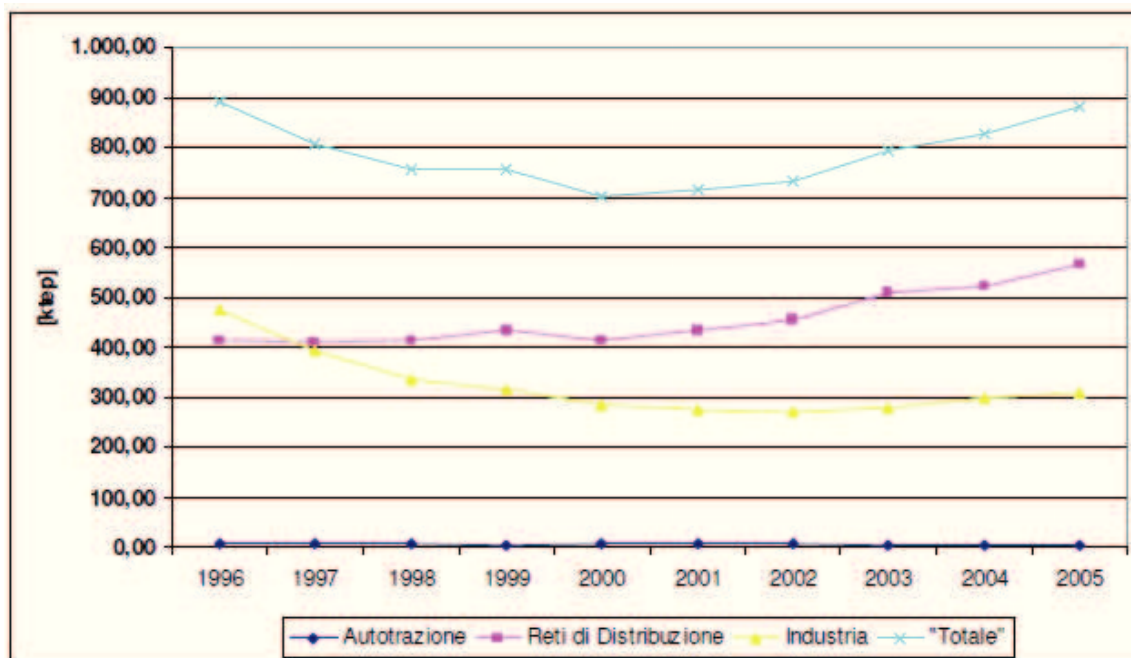
Il quadro energetico regionale riporta, inoltre, l'andamento nel tempo dei consumi di gas naturale all'interno del territorio abruzzese, disaggregati per settore di distribuzione (Autotrazione, Reti di Distribuzione, Industria).

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 13 di 110	Rev. 1

Tabella 2.2: Consuntivi di Gas dei Punti di Riconsegna della Rete Snam Rete Gas, ANNI 1996-2005 (Regione Abruzzo, 2009)

Anno	Autotrazione	Reti di Distribuzione	Industria	TOTALE
	[ktep]	[ktep]	[ktep]	[ktep]
1996	5,48	414,01	473,25	892,75
1997	5,85	409,33	391,61	806,79
1998	5,57	414,55	336,28	756,40
1999	4,72	434,81	316,49	756,02
2000	5,13	412,41	285,56	703,11
2001	5,69	434,37	276,11	716,17
2002	5,58	455,38	271,33	732,30
2003	5,08	508,96	278,84	792,88
2004	4,97	522,36	299,00	826,33
2005	4,93	564,83	310,16	879,92

Figura 2.c: Andamento Energetico dei Volumi riconsegnati alla Rete Secondaria dalla Snam Rete Gas, Anni 1996-2005 (Regione Abruzzo, 2009)



Da tali dati risulta evidente una diminuzione della quota di gas distribuita direttamente alle industrie (-34% dal 1996 al 2005) ed il parallelo incremento della quota distribuita ad altre reti di distribuzione (+36% nello stesso periodo).

Il consumo di gas naturale nella Regione, tuttavia, nel 2005 copriva il 33% dei consumi energetici complessivi.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 14 di 110	Rev. 1

Per quanto riguarda l'analisi dell'offerta energetica, essa è stata condotta tenendo conto della presenza, nel territorio abruzzese, di impianti di produzione di energia e di impianti e strutture legate alla produzione/distribuzione di idrocarburi tra cui numerosi pozzi di estrazione e da un sito di stoccaggio di gas naturale.

Come si evince dai dati riportati nel documento, l'apporto più rilevante è quello derivante dal settore termoelettrico, che copre oltre la metà della produzione regionale di energia elettrica (61%), seguito dall'idroelettrico che contribuisce per oltre il 34%. Anche l'estrazione di gas naturale e la produzione di energia elettrica da fonte eolica non sono trascurabili. Nella tabella seguente sono riportate le produzioni di energia elettrica da fonti convenzionali e rinnovabili nonché la produzione di gas naturale all'anno 2005.

Tabella 2.3: Produzione Energetica Complessiva nel 2005 (Regione Abruzzo, 2009)

Produzione di energia elettrica [GWh]	Fonti convenzionali	Termoelettrico	3.236,43
	Fonti rinnovabili	Idroelettrico	1.837,00
		Fotovoltaico	0,78
		Eolico	250,98
	TOTALE [GWh]		5.325,19
Produzione di gas naturale [ktep]			18,02

Il Capitolo 3 del Piano (*Indirizzi e proposte di azione del piano*), è basato sostanzialmente sull'analisi previsionale del sistema energetico regionale al 2010, sugli interventi strategici da effettuare e sugli effetti attesi relativi agli interventi proposti. Gli interventi proposti riguardano, in particolare:

- la produzione di energia elettrica e termica da fonte rinnovabile;
- la produzione di energia da fonte fossile (geotermia);
- il consumo di bio-combustibili; interventi di energy-saving.

Inoltre, all'interno del Capitolo 3 del PER, sono descritti gli interventi proposti al 2015 al fine di garantire la continuità delle azioni di piano proposte per il 2010. Tali interventi, presentati come azioni in fase preliminare, sono soprattutto volti alla promozione delle risorse energetiche rinnovabili.

2.2.3 Relazioni con il Progetto

La realizzazione dell'opera in progetto non risulta in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi della pianificazione energetica regionale di Molise e Abruzzo.

2.3 Pianificazione Energetica Provinciale

Nel seguito del Paragrafo si riportano le indicazioni relative al Piano Energetico Provinciale di Chieti ed alle relazioni con l'opera in progetto.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 15 di 110	Rev. 1

Per quanto riguarda la Provincia di Pescara si segnala che è in via di definizione un nuovo strumento, il Piano Energetico di Distretto (PED), il quale, di fatto, non è altro che il raggruppamento di diversi SEAP (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile) di Comuni che condividono alcune condizioni omogenee, al fine di prevedere azioni comuni in settori strategici.

La Provincia di Campobasso non è dotata di un Piano Energetico Provinciale.

2.3.1 Piano Energetico Provinciale (PEP) della Provincia di Chieti

La Provincia di Chieti ha elaborato un documento intitolato “*Piano Energetico 2004 – Documento Preliminare*”. Tale documento costituisce uno strumento di pianificazione a livello provinciale che nasce dalla raccolta e dall'elaborazione di dati riguardanti lo stato energetico del territorio della Provincia di Chieti al 2004 e presenta una stima preliminare del bilancio energetico provinciale. Sulla base delle informazioni ottenute e delle stime effettuate, il documento prevedeva la pianificazione dei seguenti possibili scenari al 2010:

- scenario naturale, in cui non si prevedeva alcun mutamento significativo del quadro sociale, economico e tecnologico;
- scenario minimo, in cui si prevedeva l'applicazione di interventi di contenimento dei consumi e uno sviluppo tecnologico moderato;
- scenario massimo, in cui si prevedeva l'incentivazione di tecnologie e comportamenti orientati al risparmio energetico e al rinnovamento infrastrutturale, con l'obiettivo di ottimizzare l'efficienza del sistema energetico complessivo.

Come stabilito nel documento, la politica energetica provinciale è orientata alla realizzazione degli interventi previsti nello scenario massimo, al fine di proseguire il percorso dello sviluppo sostenibile, attraverso azioni di piano volte a indirizzare gli strumenti di pianificazione comunali che affermino l'importanza dello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico.

2.3.2 Relazioni con il Progetto

La realizzazione dell'opera in progetto non risulta in contrasto con gli indirizzi individuati dal Documento Preliminare del Piano Energetico della Provincia di Chieti.

Inoltre il progetto renderà possibili collegamenti con Centri di stoccaggio e con siti di produzione, favorendo un uso sempre più diffuso del gas naturale, combustibile caratterizzato da minor emissioni in atmosfera rispetto agli altri combustibili fossili.

2.4 Pianificazione Energetica Comunale

2.4.1 Il Patto dei Sindaci

La Commissione Europea, il 29 Gennaio 2008, nell'ambito della seconda Settimana Europea sull'Energia Sostenibile (EUSEW 2008), ha lanciato l'iniziativa denominata “*Patto dei Sindaci - Covenant of Mayors*” che impegna le Città, su base volontaria, a

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 16 di 110	Rev. 1

predisporre ed attuare un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile, con l'obiettivo di ridurre di oltre il 20% al 2020 le proprie emissioni di anidride carbonica (CO₂).

Al fine di tradurre il loro impegno politico in misure e progetti concreti, i firmatari del Patto si impegnano a preparare e a presentare, entro l'anno successivo alla firma, un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (SEAP) in cui sono delineate le azioni principali che essi intendono avviare.

Al di là del risparmio energetico, i risultati delle azioni dei firmatari sono molteplici: la creazione di posti di lavoro stabili e qualificati non subordinati alla delocalizzazione; un ambiente e una qualità della vita più sani; un'accresciuta competitività economica e una maggiore indipendenza energetica.

Le Province di interesse (Campobasso, Chieti e Pescara) hanno aderito a tale Patto e in particolare la Provincia di Chieti ha sottoscritto il patto il 25 Settembre 2009, nel corso della Conferenza Europea sul cambiamento climatico a Huelva (Spagna), assumendo formalmente il ruolo di "Struttura di Supporto" della Commissione Europea, per il proprio territorio per la promozione e attuazione del Patto che prevede l'attività di coinvolgimento dei Comuni d'Europa, finalizzata alla redazione di piani di sviluppo delle energie rinnovabili e del risparmio energetico per il conseguimento degli obiettivi del Pacchetto Clima ed Energia "20-20-20" (-20% di riduzione di CO₂, +20% di aumento dell'efficienza energetica, 20% di energia da fonti rinnovabili).

2.4.2 Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (SEAP)

Tutti i Comuni interessati dall'opera in progetto hanno sottoscritto ufficialmente il Patto dei Sindaci (approvato con apposite delibere di Consiglio Comunale) ed hanno predisposto un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (SEAP), con la sola eccezione del Comune di Mafalda (CB), il quale si è limitato alla firma senza ancora aver predisposto il SEAP.

2.4.2.1 Comuni della Provincia di Campobasso

I SEAP dei Comuni della Provincia di Campobasso sono stati redatti in conformità alle linee guida europee¹ e si compongono di tre parti:

- Quadro Strategico di Piano: contiene una ricognizione dei principali strumenti legislativi, un'analisi del contesto territoriale e della dinamica evolutiva socioeconomica, utili per assicurare la necessaria coerenza del Piano alle politiche energetiche in atto, per orientarne le scelte ed individuare gli interventi finalizzati alla riduzione dei consumi, alla massimizzazione dell'efficienza energetica e allo sviluppo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili;

¹ Linee Guida "Come sviluppare un Piano di Azione per l'Energia Sostenibile – PAES", Covenant of Mayors

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 17 di 110	Rev. 1

- Inventario Base delle Emissioni: il percorso di definizione dell'inventario delle emissioni relativo all'anno di riferimento 2005 è stato approcciato ricostruendo il bilancio energetico comunale nel ventennio 1990-2010, il quale riporta, in termini di domanda di energia, i consumi disaggregati per settore di attività e vettore energetico e, in termini di offerta, la produzione di energia da impianti alimentati da fonti rinnovabili. Tale strumento permette di individuare le criticità del sistema attuale, quantificare il contributo delle fonti energetiche rinnovabili rispetto alle fonti fossili e orientare in prima battuta le strategie energetiche da perseguire;
- Strategie e Linee di Azione: delinea le linee di indirizzo che il Comune intende porre per definire la propria politica energetica di governo del territorio a breve e medio termine in particolare tramite l'adozione di strategie di pianificazione mirate al contenimento delle emissioni climalteranti. Per ogni settore, quindi, sono state definite le Azioni di Piano e relativi strumenti di attuazione grazie ai quali sarà possibile raggiungere l'obiettivo di riduzione delle emissioni prefissato.

2.4.2.2 Comuni della Provincia di Chieti

I Comuni della Provincia di Chieti hanno aderito alla "Struttura di Supporto" della Provincia di Chieti, con la finalità, in particolare, di aiutare gli stessi a raggiungere le condizioni necessarie in primo luogo, per l'adesione alla "*Covenant of Mayors*" e con la finalità di supporto per la preparazione e adozione di Piani di Azione per l'Energia Sostenibile a livello comunale, prendendo atto che la Provincia di Chieti agisce sul proprio territorio con il supporto tecnico-scientifico dell'Agenzia Locale per l'Energia e lo Sviluppo Ambientale (A.L.E.S.A.).

Tali SEAP sono stati preparati secondo la struttura di seguito indicata:

- Documento I: Piano d'Azione Energetico Sostenibile (incluso l'inventario base delle emissioni di CO₂ (IBE 2005);
- Documento II: Piano di Partecipazione;
- Documento III : Piano di Disseminazione;
- Documento IV: Il Piano Strategico.

La maggior parte dei Comuni interessati dalle opere in progetto ha predisposto il Piano fino al Documento III, tuttavia diversi Comuni hanno individuato anche un Piano Strategico (Documento IV).

In particolare:

- i Comuni di Casalincontrada, Castel Frentano, Filetto, Lanciano e Paglieta fanno riferimento al "Progetto 105": il cui obiettivo è quello di dimostrare come sia possibile ridurre i costi operativi di un'Amministrazione Comunale, attraverso risparmi durevoli d'energia, a parità d'utilizzo degli impianti;
- il Comune di Bucchianico fa riferimento al Progetto "SINB" (Synergy in the Biomass-Land Relation).

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 18 di 110	Rev. 1

2.4.2.3 Comuni della Provincia di Pescara

I tre Comuni in Provincia di Pescara interessati dalle opere in progetto hanno anch'essi elaborato un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile all'interno del quale si riportano, tra l'altro, gli Inventari di Base delle Emissioni comunali ed i Piani di Azione previsti da ciascun Comune per il raggiungimento dell'obiettivo di Piano.

2.4.3 Relazioni con il Progetto

La realizzazione dell'opera in progetto non risulta in contrasto con gli obiettivi del Patto dei Sindaci, indicati, per ciascun Comune, all'interno del proprio Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile.

Inoltre, il progetto renderà possibili eventuali collegamenti con Centri di stoccaggio esistenti e con siti di produzione e di futuri stoccaggi gas in progetto, favorendo un uso sempre più diffuso del gas naturale, combustibile caratterizzato da minor emissioni in atmosfera rispetto agli altri combustibili fossili.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 19 di 110	Rev. 1

3 PIANIFICAZIONE DI BACINO

Con il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, No. 152 recante “Norme in Materia Ambientale” la normativa nazionale sulla difesa del suolo ha subito molte variazioni. In particolare, il D. Lgs ha soppresso le Autorità di Bacino (previste dalla Legge 183/89) e istituito i “Distretti Idrografici”, ossia aree di terra e di mare costituite da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere, che costituiranno le principali unità per la gestione dei bacini idrografici.

Con l'entrata in vigore del D. Lgs No. 274 del 24 Novembre 2006 sono state approvate le modifiche sull'attuazione del Titolo II della Parte Terza del Decreto Legislativo 152/06 attinenti ai profili organizzativi. Fino alla costituzione dei distretti idrografici, in via transitoria e fino all'entrata in vigore di un futuro decreto correttivo che ridefinisca la disciplina di tutta la Parte Terza del D. Lgs 152/06, vengono mantenute in essere le preesistenti Autorità di Bacino fatti salvi gli atti da esse emanati.

I territori interessati dalle opere a progetto ricadono in parte nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (a cui afferisce il **Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore**) (Figura 3.a) e in parte nel Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (a cui afferiscono i **Bacini Regionali Abruzzesi** ed il **Bacino Interregionale del Fiume Sangro**) (Figura 3.b).

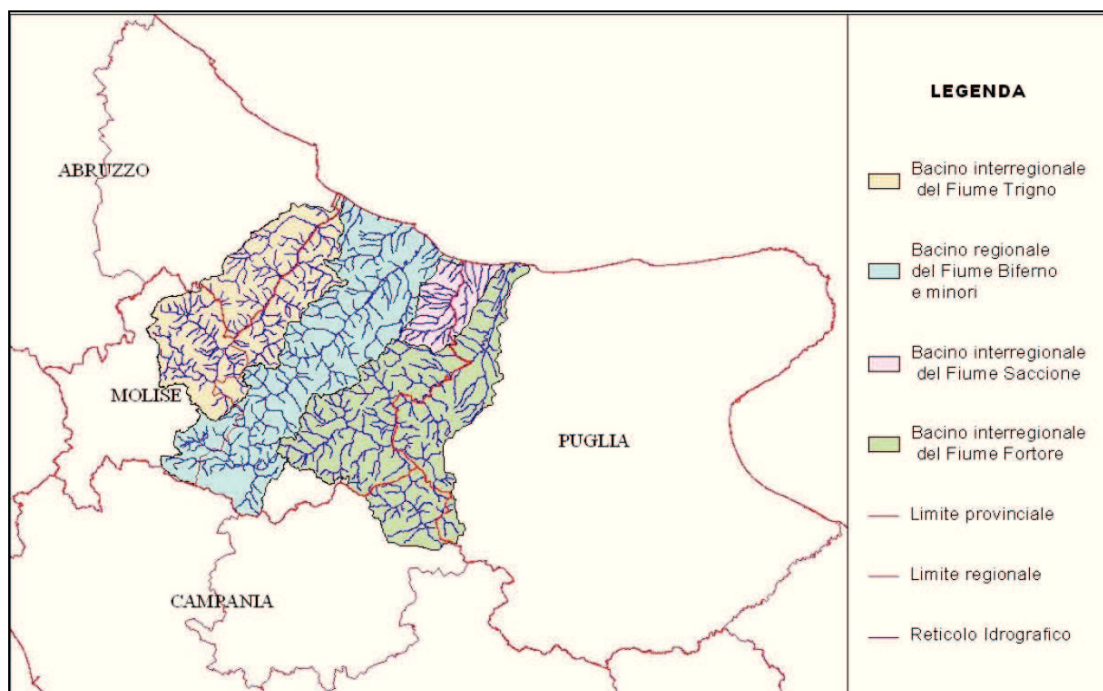


Figura 3.a: Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 20 di 110	Rev. 1

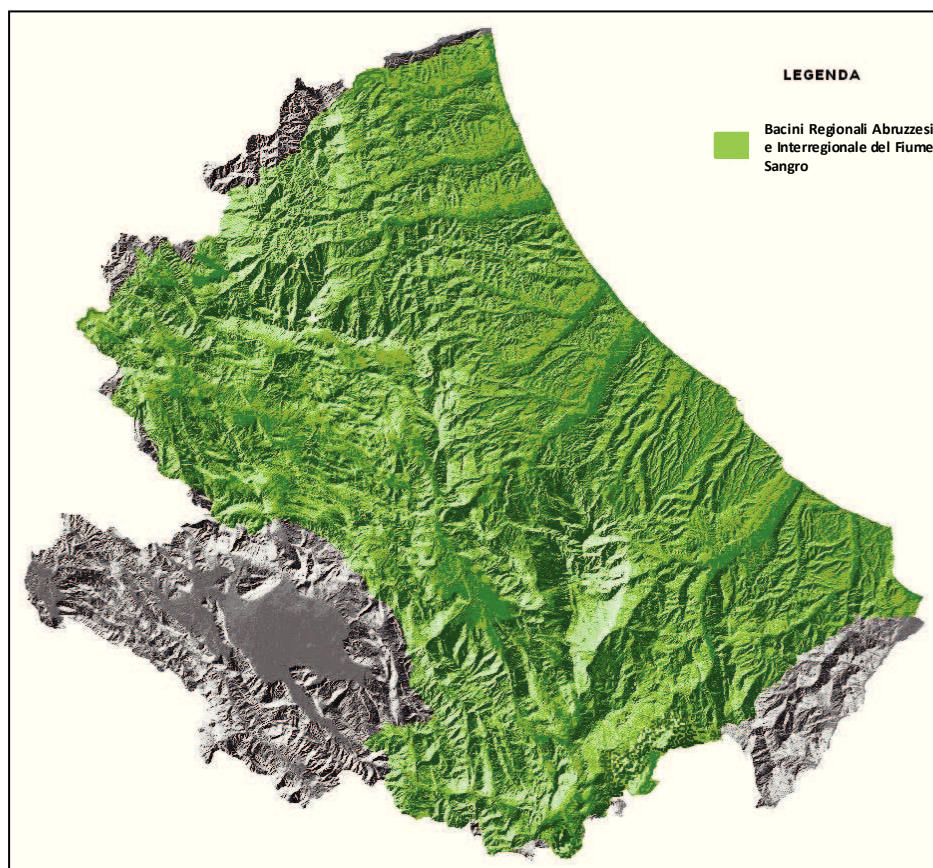


Figura 3.b: Autorità dei Bacini Regionali Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro

Nel presente capitolo saranno pertanto analizzati i documenti relativi alla pianificazione di bacino ed in particolare:

- pianificazione di competenza dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore:
 - il Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Regionale del Fiume Biferno e Minori,
 - il Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Interregionale del Fiume Trigno;
- pianificazione di competenza dell'Autorità dei Bacini Regionali Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro:
 - il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI),
 - il Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA).

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 21 di 110	Rev. 1

3.1 Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore

La Normativa di Attuazione del Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Regionale del Fiume Biferno e Minori è stata approvata dal Comitato Tecnico nella seduta No. 25 del 16 Dicembre 2004 ed è stata adottata con Deliberazione del Comitato Istituzionale No. 87 del 28 Ottobre 2005 (Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore, 2005).

La Normativa di Attuazione del Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Interregionale del Fiume Trigno è stata approvata dal Comitato Tecnico nella seduta No. 31 del 11 Ottobre 2007 ed è stata adottata con Deliberazione del Comitato Istituzionale No. 121 del 16 Aprile 2008 (Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore, 2008).

I Piani Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del Fiume Trigno e del Fiume Biferno e Minori (di seguito PAI) sono redatti ai sensi dell'Art. 17 comma 6-ter della Legge 18 Maggio 1989, No. 183 e riguardano il settore funzionale della pericolosità e del rischio idrogeologico, come richiesto dall'Art. 1 del Decreto Legge 12 Ottobre 2000, No. 279. Essi hanno valore di piani territoriali di settore e costituiscono lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idrogeologico del bacino idrografico.

Tali Piani definiscono norme atte a favorire il riequilibrio dell'assetto idrogeologico dei bacini idrografici di cui sopra, nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso del territorio, in modo da garantire il corretto sviluppo del territorio dal punto di vista infrastrutturale-urbanistico e indirizzare gli ambiti di gestione e pianificazione del territorio.

L'assetto idrogeologico comprende:

- l'assetto idraulico riguardante le aree a pericolosità e a rischio idraulico (Paragrafo 3.1.1);
- l'assetto dei versanti riguardante le aree a pericolosità e a rischio di frana (Paragrafo 3.1.2).

Con riferimento alle aree di rischio (idraulico e di frana), si rimanda a quanto riportato al successivo Paragrafo 3.1.3.

A livello generale l'Art. 8 delle Norme di Attuazione (NdA) stabilisce che i progetti relativi ad opere ed infrastrutture, ricadenti nelle aree a pericolosità o a rischio idrogeologico e per le quali sia necessaria, ai sensi delle Leggi Regionali vigenti in materia, la procedura di verifica e/o di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), devono essere corredati, anche nel caso che ciò non sia previsto dalle stesse leggi regionali, da autocertificazione sottoscritta dal soggetto proponente attestante la compatibilità del progetto nei confronti delle previsioni e norme del PAI.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 22 di 110	Rev. 1

3.1.1 Piano per l'Assetto Idraulico

Secondo l'Art. 10 delle NdA, nei corsi d'acqua dei bacini interessati valgono, tra gli altri, i seguenti indirizzi generali:

- gli interventi sui corsi d'acqua devono tenere in conto degli impatti sull'ambiente fluviale e sul paesaggio;
- gli interventi devono essere realizzati ove possibile con tecniche di ingegneria naturalistica finalizzata alla rinaturalizzazione degli alvei.

Le portate di piena da utilizzarsi nella progettazione di opere strutturali sono quelle con tempo di ritorno 200 anni a meno che l'intervento non si configuri come una fase intermedia di un progetto più generale di messa in sicurezza.

Inoltre è stabilita una fascia di inedificabilità assoluta dai limiti dell'alveo attuale (limite più esterno tra la sponda, il piede arginale esterno e il limite catastale demaniale) pari a 10 metri, fatti salvi gli interventi per la realizzazione di strade a raso. In caso di alvei attuali incassati, ove non sia distinguibile una linea di sponda le distanze possono essere misurate a partire dal limite della piena duecentennale.

L'Art. 11 delle NdA inoltre indica le classi di pericolosità idraulica individuate dal PAI e in particolare:

- per le aree studiate su base idraulica:
 - aree a pericolosità idraulica alta (PI3): aree inondabili per tempo di ritorno minore o uguale a 30 anni,
 - aree a pericolosità idraulica moderata (PI2): aree inondabili per tempo di ritorno maggiore di 30 e minore o uguale a 200 anni,
 - aree a pericolosità idraulica bassa (PI1): aree inondabili per tempo di ritorno maggiore di 200 e minore o uguale a 500 anni;
- per le aree studiate su base geomorfologica:
 - alveo attivo, aree golenali ed alluvioni di fondovalle inserite nella dinamica fluviale di breve periodo,
 - alveo attivo, aree golenali ed alluvioni di fondovalle inserite nella dinamica fluviale di medio periodo,
 - alveo attivo, aree golenali ed alluvioni di fondovalle inserite nella dinamica fluviale di lungo periodo.

Le porzioni di territorio individuate dal Piano e classificate come sopra indicato, sono soggette alle norme specifiche di assetto idraulico e urbanistico di cui agli Artt. 12, 13, 14 e 15 delle NdA.

L'Art. 17 delle NdA tuttavia indica come la realizzazione di opere pubbliche e/o dichiarate di pubblico interesse nella fascia di riassetto fluviale o nelle fasce di pericolosità può essere autorizzata dall'Autorità competente in deroga ai conseguenti

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 23 di 110	Rev. 1

vincoli, previa acquisizione del parere favorevole del Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino, a patto che:

- si tratti di servizi essenziali non delocalizzabili;
- non pregiudichino la realizzazione degli interventi del PAI;
- non concorrano ad aumentare il carico insediativo;
- siano realizzati con idonei accorgimenti costruttivi;
- risultino coerenti con le misure di protezione civile di cui al PAI e ai piani comunali di settore.

3.1.2 Piano per l'Assetto di Versante

Il PAI, all'Art. 24, individua e classifica, a scala di bacino, le aree in frana distinguendole in base a livelli di pericolosità determinati.

Tre diverse classi di aree a diversa pericolosità di frana sono state individuate come di seguito:

- aree a pericolosità da frana estremamente elevata (PF3);
- aree a pericolosità da frana elevata (PF2);
- aree a pericolosità da frana moderata (PF1).

Le porzioni di territorio individuate dal Piano e classificate come sopra indicato sono soggette alle norme specifiche di assetto di versante e urbanistico di cui agli Artt. 25, 26, 27 e 28 delle NdA.

In particolare, secondo quanto indicato all'Art. 28, la realizzazione di opere pubbliche e/o dichiarate di pubblico interesse nelle fasce di pericolosità può essere autorizzata dall'Autorità competente in deroga ai conseguenti vincoli, previa acquisizione del parere favorevole del Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino, a patto che:

- si tratti di servizi essenziali non delocalizzabili;
- non pregiudichino la realizzazione degli interventi del PAI;
- non concorrano ad aumentare il carico insediativo;
- siano realizzati con idonei accorgimenti costruttivi;
- risultino coerenti con le misure di protezione civile di cui al presente PAI e ai piani comunali di settore.

3.1.3 Le Classi di Rischio

Al fine di valutare la priorità degli interventi di messa in sicurezza e per le attività di protezione civile il PAI individua, perimetra e classifica il livello di rischio idrogeologico secondo le seguenti quattro classi (Art. 30 delle NdA di Piano):

- Aree a rischio molto elevato (RI4 e RF4);
- Aree a rischio elevato (RI3 e RF3);

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 24 di 110	Rev. 1

- Aree a rischio medio (RI2 e RF2);
- Aree a rischio basso (RI1 e RF1).

Le tavole del rischio del PAI, elaborate ed aggiornate dall'Autorità di Bacino, costituiscono lo strumento tecnico di riferimento per gli Enti locali per la redazione dei piani provinciali e comunali di protezione civile, di previsione, prevenzione ed emergenza.

3.2 **Autorità dei Bacini Regionali Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro**

3.2.1 **Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi**

Il Progetto di Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (di seguito denominato PAI) per il territorio ricompreso nei 14 Bacini Idrografici abruzzesi di rilievo regionale, è stato adottato con DGR No. 1383 del 27 Dicembre 2007 ed approvato con DCR del 29 Gennaio 2008, Verbale No. 94/7.

Per quanto riguarda il territorio abruzzese ricompreso nel Bacino Idrografico Interregionale del Fiume Sangro, il PAI è stato adottato con DGR No. 312 del 14 Aprile 2008 ed approvato in parte con DCR del 29 Gennaio 2008, Verbale No. 94/7 ed in parte (tra cui le Norme di Attuazione), con DCR del 27 Maggio 2008.

Il Piano, che include il territorio del Bacino Interregionale del Fiume Sangro, è finalizzato al raggiungimento della migliore relazione di compatibilità tra la naturale dinamica idrogeomorfologica di bacino e le aspettative di utilizzo del territorio, nel rispetto della tutela ambientale, della sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture.

A livello generale (Art. 5 delle Norme di Attuazione), il PAI costituisce lo strumento fondamentale per la gestione delle attività strutturali e non strutturali nel settore della difesa del suolo con specifico riferimento alle dinamiche geomorfologiche di versante.

3.2.1.1 Aree a Rischio Idrogeologico

Il PAI perimetra le aree a rischio di frana e di erosione all'interno delle aree di pericolosità idrogeologica, esclusivamente allo scopo di individuare ambiti ed ordini di priorità degli interventi di mitigazione del rischio, nonché allo scopo di segnalare aree di interesse per i piani di protezione civile. Tali aree sono classificate come di rischio molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1).

3.2.1.2 Prescrizioni Comuni per le Aree a Diverso Grado di Pericolosità

Al Titolo II delle NdA ("Aree di Pericolosità da Dissesti di Versante"), sono stabilite le norme per prevenire i pericoli da dissesti di versante ed i danni, anche potenziali, alle persone, ai beni ed alle attività vulnerabili, nonché per prevenire la formazione di nuove condizioni di rischio, nel territorio della Regione Abruzzo compreso all'interno dei bacini

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 25 di 110	Rev. 1

idrografici di rilievo regionale e nel territorio ricompreso nel bacino idrografico di rilievo interregionale del Fiume Sangro.

Le disposizioni del Titolo II si applicano nelle aree perimetrate sulla cartografia di piano di cui all'art. 4 comma 1, quali aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2), moderata (P1) e da Scarpata (Ps) indipendentemente dall'esistenza attuale di aree a rischio effettivamente perimetrate, di beni o attività vulnerabili, di condizioni di rischio e danni potenziali. Tali disposizioni si applicano alle altre zone dei bacini idrografici interessati ove espressamente indicato dalle NdA del Piano.

L'Art. 9 come di seguito riportato, indica le norme comuni per le aree di pericolosità P3, P2, P1 e Ps.

Tutti i nuovi interventi, opere ed attività ammissibili nelle aree di pericolosità molto elevata, elevata e da scarpata possono essere realizzati da parte del soggetto proponente, subordinatamente al parere positivo rilasciato dall'Autorità di bacino sullo Studio di compatibilità idrogeologica, ove richiesto dalle norme.

Allo scopo di impedire l'aumento del rischio nelle aree di pericolosità perimetrate, tutti i nuovi interventi, opere e attività, previsti dal Piano, ovvero assentiti dopo la sua approvazione, devono essere comunque tali da:

- migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di sicurezza del territorio e di difesa del suolo;
- non costituire in nessun caso un fattore di aumento del rischio da dissesti di versante, attraverso significative e non compatibili trasformazioni del territorio nelle aree interessate;
- non costituire elemento pregiudizievole all'attenuazione o alla eliminazione definitiva delle specifiche cause di rischio esistenti; e quindi alla sistemazione definitiva delle aree a rischio stesse né pregiudicare la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente;
- garantire condizioni adeguate di sicurezza durante la permanenza del cantiere, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un significativo aumento del livello di rischio o del grado di esposizione al rischio esistente;
- limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo.

Riguardo lo Studio di Compatibilità Idrogeologica, l'Art. 10 indica come, salva diversa espressa specificazione, tutti i progetti per nuovi interventi, nuove opere e nuove attività consentite nelle aree di pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e da scarpata (Ps) sono accompagnati da uno **Studio di compatibilità idrogeologica**.

3.2.1.3 Aree a Pericolosità Molto Elevata

L'Art. 14 delle NdA riporta i divieti all'interno delle aree a pericolosità molto elevata. In particolare al comma 2, lettera a) è indicata la realizzazione di nuove infrastrutture di trasporto e di servizi tra i quali si citano i metanodotti.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 26 di 110	Rev. 1

Tuttavia, lo stesso articolo indica come siano fatti salvi i casi previsti nell'Art. 16, lettera d), così definite: “*le **nuove infrastrutture a rete previste dagli strumenti di pianificazione territoriale/urbanistica (provinciali, comunali, dei consorzi di sviluppo industriali o di altri Enti competenti) o da normativa di legge, dichiarati essenziali, non delocalizzabili e prive di alternative progettuali tecnicamente ed economicamente sostenibili***”.

Per gli interventi di questo tipo, è richiesto uno **Studio di compatibilità idrogeologica**.

3.2.1.4 Aree a Pericolosità Elevata

Fermo restando quanto disposto agli Artt. 9, 10 e 14 delle NdA, nelle Aree a pericolosità elevata P2 sono consentiti, tra gli altri, gli interventi ammessi nelle aree perimetrate a pericolosità molto elevata P3, di cui agli Artt. 15 e 16 delle NdA (Art. 17 delle NdA).

Lo Studio di compatibilità Idrogeologica è richiesto per tutti gli interventi consentiti in tali aree.

3.2.1.5 Aree a Pericolosità Moderata

Nelle aree a pericolosità moderata sono ammessi tutti gli interventi di carattere edilizio e infrastrutturale, in accordo con quanto previsto dagli Strumenti Urbanistici e Piani di Settore vigenti, conformemente alle prescrizioni generali di cui all'Art. 9.

I Comuni possono valutare la necessità di redazione dello Studio di compatibilità idrogeologica all'interno delle aree perimetrate quali aree a pericolosità moderata (P1).

Tutti gli interventi ammessi nelle aree perimetrate a pericolosità moderata da dissesti gravitativi ed erosivi:

- sono realizzati con tipologie esecutive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e del rischio per la pubblica incolumità e, su dichiarazione del progettista, coerentemente con le azioni, le norme e la pianificazione degli interventi di emergenza di protezione civile previste dal PAI e dai piani civili comunali;
- sono accompagnati da indagini geologiche e geotecniche, ai sensi del DM 11 Marzo 1988, estese ad un ambito morfologico o un tratto di versante significativo.

3.2.1.6 Situazioni di Pericolosità non Delimitate nella Cartografia del Piano

Secondo quanto indicato all'Art. 20 delle NdA, relativamente alle Scarpate Morfologiche (Ps), in corrispondenza delle fasce di rispetto delle Scarpate, sono consentiti esclusivamente gli interventi di cui all'Art. 14, gli interventi di cui all'Art. 15 comma 1 (ad esclusione dei punti k e m), gli interventi di cui all'Art. 16, comma 1 (si veda precedente Paragrafo 3.2.1.3) e gli interventi di cui all'Art. 17, comma 1 delle NdA.

3.2.2 Difesa Alluvioni

Il Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) per il territorio ricompreso nei 14 Bacini Idrografici abruzzesi di rilievo regionale con esclusione del Bacino Interregionale del

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 27 di 110	Rev. 1

Fiume Sangro, è stato adottato con DGR 1050 del 5 Novembre 2007 ed approvato con DCR del 29 Gennaio 2008, Verbale No. 94/5.

Per quanto riguarda il territorio abruzzese ricompreso nel Bacino Idrografico Interregionale del Fiume Sangro, il PSDA è stato adottato con DGR No. 237 del 31 Marzo 2008 ed approvato con DCR del 29 Aprile 2008.

Il PSDA, che comprende il territorio dei 14 Bacini Idrografici abruzzesi ed il Bacino Idrografico Interregionale del Fiume Sangro, individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica. In tali aree il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

3.2.2.1 Aree a Rischio Idraulico

Il PAI perimetra le aree a rischio idraulico all'interno delle aree di pericolosità idraulica, esclusivamente allo scopo di individuare ambiti ed ordini di priorità degli interventi di mitigazione del rischio, nonché allo scopo di segnalare aree di interesse per i piani di protezione civile. Tali aree sono classificate come di rischio molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1).

3.2.2.2 Norme Generali per le Aree di Pericolosità Idraulica

Secondo l'Art. 7 delle NdA, tutti i nuovi interventi, opere ed attività ammissibili nelle aree di pericolosità idraulica molto elevata, elevata e media sono realizzati o iniziati subordinatamente alla presentazione dello **studio di compatibilità idraulica** di cui all'articolo 8, se richiesto dalle NdA.

Nelle aree di pericolosità idraulica sono consentiti esclusivamente gli interventi individuati dalle disposizioni degli articoli da 17 a 23, con inammissibilità di tutti gli altri, nel rispetto delle condizioni stabilite dallo studio di compatibilità idraulica ove richiesto.

Allo scopo di impedire l'aumento delle situazioni di pericolosità nelle aree di pericolosità idraulica perimetrate dal PSDA tutti i nuovi interventi, opere, attività previsti dallo stesso PSDA ovvero assentiti dopo la sua approvazione devono essere comunque tali da:

- non compromettere la riduzione delle cause di pericolosità, né la sistemazione idraulica a regime;
- conservare o mantenere le condizioni di funzionalità dei corsi d'acqua, facilitare il normale deflusso delle acque ed il deflusso delle piene;
- non aumentare il rischio idraulico;
- non ridurre significativamente le capacità di laminazione o invasamento nelle aree interessate;

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 28 di 110	Rev. 1

- favorire quando possibile la formazione di nuove aree inondabili e di nuove aree permeabili;
- salvaguardare la naturalità e la biodiversità degli alvei.

Gli interventi elencati adottano normalmente le tecniche di realizzazione a basso impatto ambientale.

3.2.2.3 Politiche Settoriali per la Prevenzione dei Pericoli Idraulici e dei Danni Potenziali nelle Aree delimitate dal PSDA

In tutte le aree di pericolosità idraulica perimetrate dal PSDA (Art. 9 delle NdA) sono istituite fasce fluviali di tutela integrale in cui sono stabiliti divieti assoluti di edificazione.

Nelle fasce fluviali di tutela individuate e corrispondenti alle aree di pericolosità idraulica molto elevata ed elevata i previsti divieti di edificazione **non si applicano nelle fattispecie di realizzazione di infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico a rete fatte salve le valutazioni dello studio di compatibilità idraulica** di cui all'articolo 8 delle NdA.

Nelle fasce fluviali di tutela sono inibiti i tagli di vegetazione riparia naturale e tutte le nuove opere capaci di modificare lo stato dei luoghi ad eccezione:

- della manutenzione idraulica finalizzata alla funzionalità del corso d'acqua;
- degli interventi indifferibili ed urgenti per eliminare o ridurre i rischi idraulici;
- degli interventi per la salvaguardia dell'incolumità pubblica;
- delle infrastrutture consentite dalle presenti norme nelle aree a diversa pericolosità idraulica.

3.2.2.4 Interventi consentiti nelle Aree di Pericolosità Idraulica Molto Elevata

L'Art. 19 delle NdA indica come, fermo restando quanto stabilito negli articoli 7, 8, 9 e 10, nelle aree di pericolosità idraulica molto elevata in materia di infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico sono consentiti esclusivamente:

- la manutenzione ordinaria e straordinaria di infrastrutture a rete o puntuali;
- la ricostruzione di infrastrutture a rete danneggiate o distrutte da calamità idrogeologiche, fatti salvi i divieti di ricostruzione stabiliti dall'articolo 3-ter del decreto legge n. 279/2000 convertito con modificazioni dalla legge n. 365/2000;
- le nuove infrastrutture a rete previste dagli strumenti di pianificazione territoriale, che siano dichiarate essenziali e non altrimenti localizzabili;
- l'ampliamento e la ristrutturazione di infrastrutture a rete e puntuali, destinate a servizi pubblici essenziali non delocalizzabili e prive di alternative progettuali tecnicamente ed economicamente sostenibili;
- i nuovi sottoservizi a rete interrati lungo tracciati stradali esistenti, ed opere connesse;
- i nuovi attraversamenti di sottoservizi a rete;

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 29 di 110	Rev. 1

- gli interventi di allacciamento a reti principali;
- i nuovi interventi di edilizia cimiteriale purché realizzati all'interno degli impianti cimiteriali esistenti;
- le attrezzature per il tempo libero, per la fruizione pubblica, occasionale e temporanea dell'ambiente e per le attività sportive ivi compreso i percorsi ciclabili e pedonali, laghetti di pesca sportiva fermo restando quanto disposto dall'art. 13 comma 1, previa installazione di sistemi di preallarme e compatibilmente con i piani di protezione civile.

In particolare, per le nuove infrastrutture a rete previste dagli strumenti di pianificazione territoriale, che siano dichiarate essenziali e non altrimenti localizzabili è richiesto lo studio di compatibilità idraulica.

Gli interventi consentiti dal presente articolo:

- devono essere conformi ai piani di protezione civile;
- non possono incrementare in modo significativo le aree impermeabili esistenti se non stabilendo idonee misure compensative;
- non possono aumentare il carico urbanistico esistente nell'area interessata;
- sono basati su progetti che dimostrano l'esistenza della sicurezza idraulica o prevedono misure di messa in sicurezza da realizzare preventivamente o contestualmente all'intervento e misure compensative di miglioramento del regime idraulico e riqualificazione fluviale.

3.2.2.5 Interventi consentiti nelle Aree di Pericolosità Idraulica Elevata, Media e Moderata

Fermo restando quanto stabilito negli articoli 7, 8, 9 e 10 delle NdA, nelle aree di pericolosità idraulica elevata sono consentiti, tra gli altri (Art. 20 delle NdA), gli interventi, le opere e le attività ammessi nelle aree di pericolosità idraulica molto elevata (come da precedente Paragrafo 3.2.2.4).

Lo studio di compatibilità idraulica viene sempre richiesto in tali casi.

Fermo restando quanto stabilito negli articoli 7, 8, 9 e 10, nelle aree di pericolosità idraulica media sono consentiti tra gli altri (Art. 21 delle NdA), gli interventi, le opere e le attività consentiti nelle aree di pericolosità idraulica molto elevata ed elevata, alle medesime condizioni rispettivamente stabilite (come da precedente Paragrafo 3.2.2.4), nonché la realizzazione e l'ampliamento di opere ed infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico.

Tali interventi:

- devono essere conformi ai piani di protezione civile;
- richiedono lo studio di compatibilità idraulica.

Nelle aree di pericolosità idraulica moderata è demandato agli strumenti urbanistici ed ai piani di settore vigenti disciplinare l'uso del territorio, le nuove costruzioni, gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, i mutamenti di destinazione d'uso, la realizzazione di

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 30 di 110	Rev. 1

nuovi impianti, opere ed infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico, conformemente alle prescrizioni generali degli articoli 7, 8, 9 e 10 e a condizione di impiegare tipologie e tecniche costruttive idonee alla riduzione della pericolosità e dei danni potenziali (Art. 22 delle NdA).

3.2.3 Situazioni di Pericolosità Idraulica non delimitate nella Cartografia del PSDA

Secondo l'Art 23 delle NdA sono inoltre definiti a rilevante pericolosità idraulica, anche se non espressamente rappresentate in cartografia:

- le confluenze tra il reticolo idrografico secondario e il reticolo idrografico principale oggetto del PSDA;
- i tratti di corsi d'acqua incassati, in cui le portate indipendentemente dagli incrementi restano confinate entro i rispettivi profili naturali;
- i letti dei corsi d'acqua con pericolosità estesa esclusivamente fino al limite delle sponde o degli argini.

A tali tratti di corsi d'acqua ed alle altre aree idrografiche indicate si applicano in quanto compatibili le prescrizioni stabilite per le aree di pericolosità idraulica molto elevata (Paragrafo 3.2.2.4).

Nelle fattispecie di cui al primo punto di cui sopra, le prescrizioni richiamate valgono all'interno di fasce di tutela idraulica misurate con i criteri di cui al precedente Art. 9 (Paragrafo 3.2.2.3).

3.3 Relazioni con il Progetto

Nella Tavola Doc. No. PG-1005 – Planimetria Piani di Assetto Idrogeologico, allegata alla Relazione Geologica, sono riportate le aree individuate dai Piani sopra esaminati come aree di:

- Pericolosità Idraulica:
 - PI1=Bassa (Molise)/Moderata (Abruzzo),
 - PI2=Moderata (Molise)/Media (Abruzzo),
 - PI3=Alta (Molise)/Elevata (Abruzzo),
 - PI4=Molto Elevata (Abruzzo);
- Pericolosità di Frana:
 - PF1=Moderata (Molise/Abruzzo),
 - PF2=Elevata (Molise/Abruzzo),
 - PF3=Estremamente Elevata (Molise)/Molto Elevata (Abruzzo),
 - Ps=da Scarpata (Abruzzo).

Il tracciato interessa alcune aree di pericolosità idraulica e di frana, le cui caratteristiche sono riportate nella seguente tabella.

 SGI Società Gasdotti Italia S.p.A.	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 31 di 110	Rev. 1

**Tabella 3.1: Aree di Pericolosità Idraulica (PI) e Pericolosità di Frana (PF)
Interessate dal Tracciato e dagli Allacciamenti**

Comune		Percentuale di Attraversamento nel Comune							
		Pericolosità Idraulica				Pericolosità di Frana			
		PI1	PI2	PI3	PI4	PF1	PF2	PF3	Ps ⁽¹⁾
MOLISE	Larino	4,8	7,4	23,9	-	-	-	-	-
	Guglionesi	6,9	-	3,0	-	2,8	0,1	-	-
	Montecilfone	-	-	-	-	6,0	2,9	6,6	-
	Montenero di Bisaccia	0,8	0,2	16,9	-	9,0	5,3	-	--
	Montenero di Bisaccia Allacciamento	-	-	-	-	-	7,9	-	-
	Mafalda	1,3	12,4	29,7	-	-	-	-	-
ABRUZZO	Cupello	40,0	-	8,5	-	2,1	-	-	6
	Monteodorisio	1,1	1,6	1,1	6,7	7,9	1,7	-	2
	Scerni	-	-	-	-	3,7	19,8	3,6	11
	Pollutri	-	-	-	-	-	13,2	7,4	-
	Casalbordino	-	-	-	-	-	2,3	-	2
	Paglieta	7,9	-	0,7	2,7	2,6	12,9	-	-
	Lanciano	-	1,8	0,8	1,5	-	7,0	0,0	-
	Castel Frentano	-	-	-	-	-	35,8	14,5	2
	Orsogna	-	-	-	-	0,5	12,1	11,6	7
	Poggiofiorito	-	-	-	-	-	16,1	-	-
	Filetto	-	-	-	-	3,2	21,2	-	3
	Casacanditella	0,5	1,1	0,4	3,7	28,9	26,6	-	6
	Bucchianico	0,5	0,8	0,5	-	2,0	8,0	-	14
	Chieti	2,1	2,1	1,5	5,8	-	-	-	-
	Cepagatti	2,3	9,2	6,6	13,1	-	-	-	-
	Rosciano	-	-	-	-	-	-	-	2
	Pianella	-	-	-	-	-	-	-	1
TOTALE									
Larino-Pianella		1,51	0,82	2,87	1,04	3,51	7,96	2,02	56

Nota:

- (1) La pericolosità di scarpata (Ps) è calcolata come numero di attraversamenti di tali aree per Comune

La realizzazione dell'opera in progetto, in considerazione del fatto che la stessa è stata inclusa nella Rete Nazionale dei Gasdotti, come da Allegato 1 al Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 28 Gennaio 2013, e che, in base a quanto indicato all'Art. 37 del Decreto Legge No. 133/2014, convertito in Legge 11 Novembre 2014, No. 164, le infrastrutture della rete nazionale di trasporto del gas naturale e le relative opere connesse rivestono carattere di interesse strategico e costituiscono una priorità a carattere nazionale in quanto di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti, risulta in linea con le indicazioni fornite dai Piani descritti nei precedenti paragrafi.

Sulla base di quanto indicato da tali Piani (e in particolare dai Piani relativi ai bacini Idrografici Abruzzesi ed al Bacino Idrografico Interregionale del Fiume Sangro)

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 32 di 110	Rev. 1

relativamente all'attraversamento da parte del metanodotto in progetto di aree definite di Pericolosità di Frana Molto Elevata, Elevata e da Scarpata e di Pericolosità Idraulica Molto Elevata, Elevata e Media, sarà pertanto predisposta la documentazione prevista che ne documenti la compatibilità idraulica e/o idrogeologica.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 33 di 110	Rev. 1

4 VINCOLO IDROGEOLOGICO (REGIO DECRETO LEGGE NO. 3267 DEL 30 DICEMBRE 1923)

4.1 Inquadramento Normativo (RD 3267/1923)

Ai sensi del R.D.L. No. 3267 del 30 Dicembre 1923 “*Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani*”, sono sottoposti a vincolo idrogeologico i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.

Con riferimento agli Art. 20 e 21 del RD 1126/26 (“*Approvazione del regolamento per l'applicazione del RD 30 Dicembre 1923, No. 3267, concernente il riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani*”), per l'esecuzione di lavori di movimento di terreno in zone sottoposte a vincolo idrogeologico, è prevista la richiesta delle necessarie autorizzazioni:

- nel caso di aree non boscate (art. 20 del RD 1126/26²);
- nel caso di aree boscate o terreni saldi (art. 21 del RD 1126/26³).

4.2 Relazioni con il Progetto

Il metanodotto in progetto, come evidenziato nella Carta del Vincolo Idrogeologico (Doc. No. PG-1009) e come sintetizzato nella tabella seguente, attraversa diverse aree soggette a vincolo.

Tabella 4.1: Aree di Vincolo Idrogeologico Interessate dal Tracciato, Allacciamenti e Impianti

Comune	Attraversamento			
	da KP	a KP	TOT [km]	Impianti di Linea
Larino	0,62	0,96	0,60	-
	1,04	1,30		
Guglionesi	0,96	1,04	1,39	-
	1,30	2,58		
	3,99	4,02		
Montecilfone	4,02	7,32	4,72	-
	7,68	9,10		
Palata	9,38	9,90	1,07	-
	10,10	10,65		
Montenero di Bisaccia	13,51	19,03	7,72	-
	20,10	22,00		

² Norme circa i movimenti di terreno che non siano diretti alla trasformazione a coltura agraria dei boschi e dei terreni saldi

³ Indicazioni (contenuti e pubblicazione) sulla domanda di autorizzazione a trasformare i boschi in altre qualità di coltura ed i terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione

 SGI Società Gasdotti Italia S.p.A.	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 34 di 110	Rev. 1

Comune	Attraversamento			
	da KP	a KP	TOT [km]	Impianti di Linea
	23,19	23,41		
	25,37	25,45		
Mafalda	22,00	23,19	1,19	PIL No. 3
Cupello	25,45	25,56	10,5	PIDI No. 4 PIL No. 5
	25,98	26,14		
	26,18	26,55		
	26,61	28,88		
	28,88	31,21		
	31,21	32,04		
	32,32	32,34		
Cupello Allacciamento	33,22	33,23		
	33,49	37,89		
Furci	0	1,44	1,44	
Monteodorisio	32,04	32,32	0,28	-
	37,89	38,04	0,81	-
	38,06	38,14		
	38,28	38,50		
	38,66	38,74		
	38,82	38,84		
Scerni	39,73	39,99	3,17	PIL No. 6
	41,08	41,65		
	45,40	45,54		
	45,73	46,67		
Pollutri	46,76	48,28	1,25	-
	46,67	46,76		
	49,28	50,38		
Casalbordino	50,84	50,90	3,87	-
	50,90	54,67		
	55,18	55,26		
Paglieta	55,40	55,42	0,98	-
	54,67	54,70		
	54,79	54,89		
	54,91	54,93		
	54,93	55,18		
	55,26	55,40		
Lanciano	55,42	55,59	0,01	-
Castel Frentano	56,69	56,96		
	71,40	71,41	1,87	-
	71,41	71,89		
Orsogna	72,94	74,33	4,36	PIL No. 11
	74,33	77,06		
	77,12	77,85		
	78,12	78,85		
Poggiofiorito	82,04	82,21	0,33	-
	77,06	77,12		
Filetto	77,85	78,12	2,5	-
	82,21	82,73		
Casacanditella	83,83	85,81	2,07	-
	85,98	87,44		

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 35 di 110	Rev. 1

Comune	Attraversamento			
	da KP	a KP	TOT [km]	Impianti di Linea
Bucchianico	87,97	88,40	6,93	-
	88,43	88,58		
	89,45	89,48		
	89,48	91,53		
Casalincontrada	92,65	95,53	0,04	-
	97,11	99,11		
	99,11	99,12		
Chieti	99,52	99,55	1,28	PIL No. 14
	99,55	100,83		
Cepagatti	103,21	103,27	0,13	-
	106,46	106,47		
	106,65	106,71		
Rosciano	103,27	103,65	2	-
	104,62	104,97		
	106,71	107,98		
Pianella	107,98	109,82	1,84	Impianto No. 16

Il progetto in esame è stato oggetto di specifici studi geologici corredati da indagini geognostiche volte ad accertare la fattibilità degli interventi previsti. La progettazione ha quindi tenuto conto di tutte le peculiarità del territorio, adottando tutte le misure progettuali necessarie per la piena sicurezza delle opere e delle aree circostanti (per maggiori particolari si rimanda al Progetto allegato al SIA).

La realizzazione del metanodotto in progetto non andrà a modificare l'assetto morfologico e idraulico preesistente di tutte le aree attraversate. Si evidenzia inoltre che le stesse verranno totalmente ripristinate a fine lavori.

In considerazione di quanto sopra riportato non si rilevano interferenze tra il progetto e le aree sottoposte a vincolo, tuttavia, secondo quanto richiesto da normativa, al fine di ottenere le necessarie autorizzazioni per attraversare tali aree, sarà predisposta la necessaria documentazione nelle modalità richieste dalle Regioni interessate.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 36 di 110	Rev. 1

5 AREE DI INTERESSE NATURALISTICO

5.1 Aree Naturali Protette

5.1.1 Inquadramento Normativo

La Legge 394/91 “*Legge quadro sulle aree protette*” definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l’elenco ufficiale delle aree protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal Comitato Nazionale per le Aree Protette. Il sistema delle aree naturali protette è classificato come segue:

- Parchi Nazionali, costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l’intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future;
- Parchi Naturali Regionali e Interregionali, costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell’ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali;
- Riserve Naturali, costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati;
- Zone Umide di Interesse Internazionale, costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d’acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c’è bassa marea, non superi i sei metri che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar del 1971;
- Altre Aree Naturali Protette, aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti.

5.1.2 Aree Naturali Protette nell’Area Vasta di Progetto

La Regione Molise ha definito, con L.R. No. 23 del 20 Ottobre 2004, la propria normativa sulle aree naturali, adeguandola alle esigenze del territorio. Le Riserve naturali statali in Regione sono 4, cui va ad aggiungersi il territorio del Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 37 di 110	Rev. 1

e Molise ricadente nel territorio molisano. Sono presenti anche due oasi di protezione faunistica, foreste demaniali e altre aree naturali (Regione Molise, 2006).

La struttura delle aree protette in Abruzzo, così come stabilito dalla L.R. No. 38 del 1996 “*Legge quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l’Appennino parco d’Europa*”, comprende, oltre ai tre Parchi nazionali e a quello regionale, 39 tra Riserve statali e Riserve regionali, un’Oasi, un Parco Suburbano e 4 Parchi territoriali attrezzati.

Con riferimento alle riserve naturali, l’Articolo 19 della legge sopracitata le suddivide in:

- Riserva Naturale Integrale per la conservazione dell’ambiente naturale nella sua integrità con l’ammissione di interventi finalizzati esclusivamente alla ricerca scientifica;
- Riserva Naturale Guidata per la conservazione e la ricostituzione di ambienti naturali nei quali è consentita una razionale attività agricola, pascoliva ed una selvicoltura con criteri di sfruttamento naturalistici, nonché forme di turismo escursionistico;
- Riserva Naturale Controllata per la conservazione di ambienti naturali in parte antropizzati, in cui siano consentite le attività come per la Riserva Naturale Guidata;
- Riserva Naturale Speciale per la salvaguardia rigorosa di singoli ambienti di rilevante interesse naturalistico, genetico, paesaggistico, storico, umano o geomorfologico.

Le aree naturali protette presenti nell’area vasta di progetto incluse nell’Elenco Ufficiale delle Aree Protette (EUAP), approvato con DM 27 Aprile 2010, tutte ricadenti in Regione Abruzzo, sono riportate nella tabella seguente e nella successiva Figura 5.a.

Tabella 5.1: Elenco delle Aree Naturali Protette nell’Area Vasta di Progetto

Parchi Nazionali	
Codice	Denominazione
EUAP0013	Parco Nazionale della Maiella
Riserve Naturali Statali	
Codice	Denominazione
EUAP0021	Riserva Naturale Fara San Martino – Palombaro
EUAP0023	Riserva Naturale Feudo Ugni
EUAP0024	Riserva Naturale Lama Bianca di S. Eufemia a Maiella
EUAP0028	Riserva Naturale Piana Grande della Majelletta
EUAP0030	Riserva Naturale Quarto Santa Chiara
EUAP0031	Riserva Naturale Valle dell’Orfento I
EUAP0032	Riserva Naturale Valle dell’Orfento II
Riserve Naturali Regionali	
Codice	Denominazione
EUAP1204	Riserva Naturale Controllata Grotta delle Farfalle
EUAP1205	Riserva Naturale Controllata Punta dell’Acquabella
EUAP1206	Riserva Naturale Controllata Ripari di Giobbe
EUAP1207	Riserva Naturale Controllata Marina di Vasto
EUAP1090	Riserva Naturale Guidata Punta Aderci
EUAP1092	Riserva Naturale Guidata Bosco di don Venanzio

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 38 di 110	Rev. 1

EUAP1165	Riserva Naturale Guidata Lecceta di Torino di Sangro
EUAP0247	Riserva Naturale Controllata Lago di Seranella
Parchi Territoriali Attrezzati	
Codice	Denominazione
EUAP0545	Parco Territoriale Attrezzato Annunziata
EUAP1094	Parco Territoriale Attrezzato Sorgenti solfuree del Lavinio

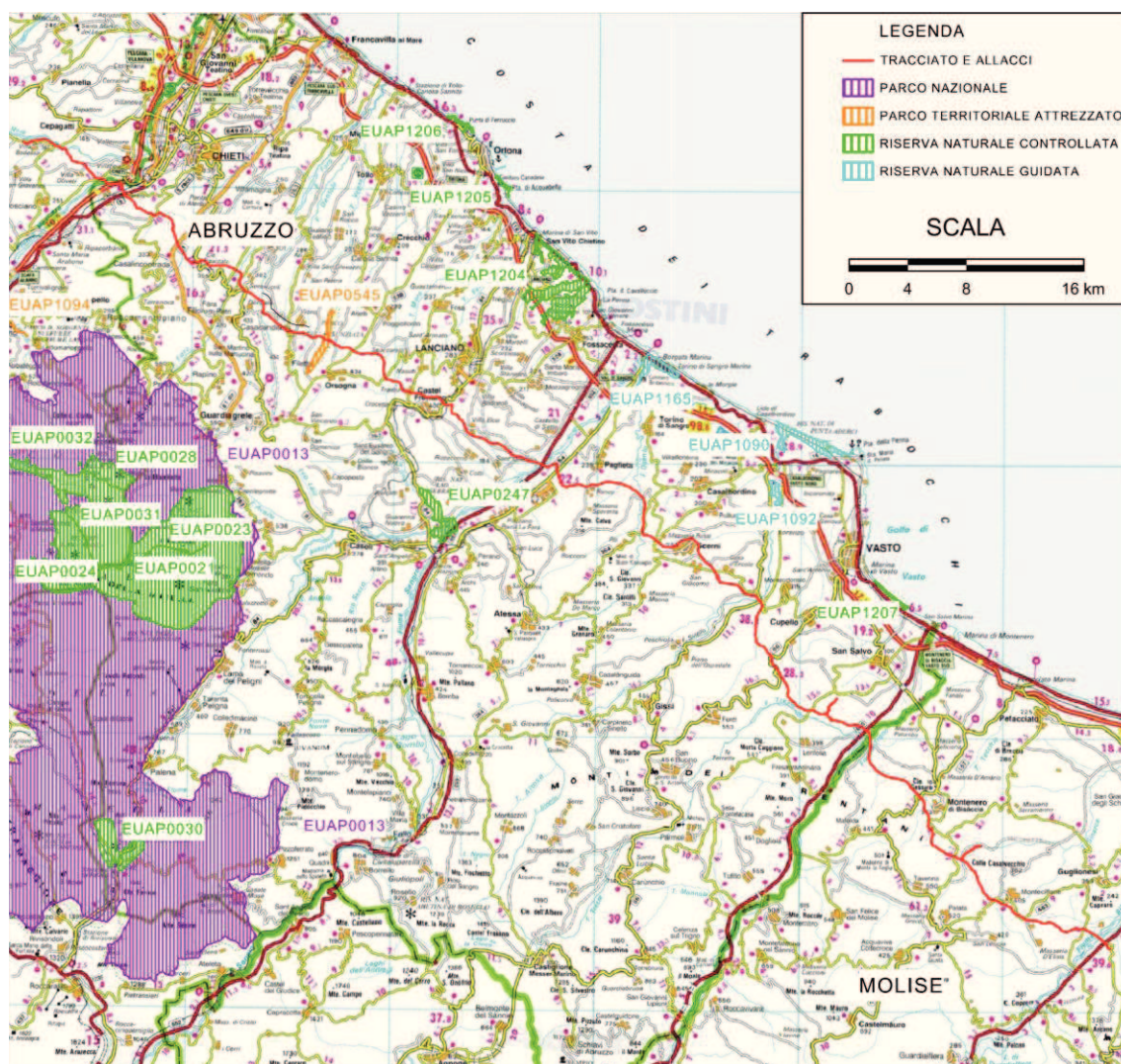


Figura 5.a: Aree Naturali Protette nell'Area Vasta

Per quanto riguarda le Zone Umide di Interesse Internazionale, non se ne registra la presenza nell'area vasta. La più prossima è rappresentata dal Lago di Barrea ubicato nell'entroterra abruzzese al confine con le Regioni Lazio e Molise, a circa 60 km di distanza dall'opera in progetto.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 39 di 110	Rev. 1

5.1.3 Relazioni con il Progetto

L'opera in progetto interesserà direttamente il "Parco Territoriale Attrezzato Annunziata" (EUAP0545) ubicato nel Comune di Orsogna (CH), attraversandolo per un tratto di circa 410 m di lunghezza (si veda la Tavola PG-1007 allegata). A tal proposito, in assenza di un Piano di dettaglio per tale area, valgono le disposizioni dettate dal Piano Regolatore Generale del Comune di Orsogna (Paragrafo 8.3.1.17).

Per quanto riguarda la Regione Molise, l'area più prossima al tracciato è ubicata ad oltre 16 km a Sud dell'impianto di partenza a Larino (EUAP0454 Oasi di Bosco Casale, Casacalenda), mentre in Regione Abruzzo, le altre aree naturali protette sono ubicate ad una distanza minima di oltre 4,5 km.

5.2 Siti Natura 2000

5.2.1 Inquadramento Normativo

La Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici (anche denominata Direttiva "Uccelli") ha designato le Zone di Protezione Speciale (ZPS), costituite da territori idonei per estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato I della direttiva citata.

Successivamente la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (anche denominata Direttiva "Habitat") ha designato i siti di importanza comunitaria e le zone speciali di conservazione, con la seguente definizione:

- Sito di Importanza Comunitaria (SIC): un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o una specie di cui all'allegato II della direttiva in uno stato di conservazione soddisfacente e che può inoltre contribuire in modo significativo alla coerenza della Rete Natura 2000 (si tratta della rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione istituita ai sensi dell'Art. 3 della direttiva), e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno dell'area di ripartizione naturale di tali specie, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione;
- Zona Speciale di Conservazione (ZSC): un sito di importanza comunitaria designato dagli Stati membri mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato.

Gli ambiti territoriali designati come SIC, che al termine dell'iter istitutivo diverranno ZSC, e come ZPS costituiscono la rete ecologica Natura 2000, formata da ambiti territoriali in cui si trovano tipi di habitat e habitat di specie di interesse comunitario. I principali dispositivi normativi in materia sono richiamati nella seguente tabella (MATTM, 2014).

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 40 di 110	Rev. 1

Tabella 5.2: Rete Natura 2000, Principali Riferimenti Normativi

DM 8 Agosto 2014	<i>Abrogazione del Decreto 19 Giugno 2009 e contestuale pubblicazione dell'Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) nel sito internet del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.</i>
Decisione 2013/738/UE del 7 Novembre 2013	<i>Decisione di Esecuzione della Commissione che adotta un settimo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina</i>
Decisione 2013/739/UE del 7 Novembre 2013	<i>Decisione di Esecuzione della Commissione che adotta un settimo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea</i>
Decisione 2013/741/UE del 7 Novembre 2013	<i>Decisione di Esecuzione della Commissione che adotta un settimo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale</i>
DM 22 Gennaio 2009	<i>Modifica del Decreto 17 Ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)</i>
DM 17 Ottobre 2007	<i>Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)</i>
DPR 12 Marzo 2003, No. 120	<i>Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 8 Settembre 1997 No. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche</i>
Legge 3 Ottobre 2002, No. 221	<i>Integrazioni alla Legge 11 Febbraio 1992, No. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE</i>
DM 3 Settembre 2002	<i>Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000</i>
DPR 8 Settembre 1997, No. 357	<i>Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche</i>
Legge 11 Febbraio 1992, No. 157	<i>Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio</i>

5.2.2 Siti Rete Natura 2000 nell'Area Vasta di Progetto

In Molise, come nelle altre Regioni d'Italia, un primo censimento delle specie e degli habitat finalizzato all'individuazione dei SIC è stato avviato nell'ambito del Progetto Bioitaly (1995), realizzato dall'Università degli Studi del Molise.

A seguito di varie revisioni, la situazione definitiva, allo stato attuale, risulta essere di 76 SIC, 3 ZPS e 9 SIC/ZPS (MATTM, 2014).

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 41 di 110	Rev. 1

Anche in Abruzzo, con il Progetto Bioltaly, portato a termine in attuazione della Direttiva 92/43/CEE, sono stati individuati inizialmente No. 5 ZPS e No. 127 SIC. Nel 2003 il Ministero dell'Ambiente ha provveduto ad una revisione del numero dei SIC, accorpando tra loro quelli contigui e, in alcuni casi, ridefinendone i confini.

Allo stato attuale, in Abruzzo, risultano presenti 53 SIC, 4 ZPS ed 1 SIC/ZPS (MATTM, 2014).

Di seguito (e in Figura 5.b) sono riportate le ZPS presenti nell'area vasta di progetto.

Tabella 5.3: Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) nell'Area Vasta di Progetto

Codice	Denominazione	Regione
IT7140129	Parco Nazionale della Maiella	Abruzzo
IT7228230	Lago di Guardialfiera – Foce Fiume Biferno	Molise

I SIC di entrambe le Regioni, riportati nel VII elenco di cui alle Decisioni Europee 2013/738/UE, 2013/741/UE e 2013/739/UE del 7 Novembre 2013 e suddivisi per regione biogeografica (rispettivamente alpina, continentale e mediterranea), presenti nell'area vasta di progetto sono elencati nella tabella seguente (e riportati in Figura 5.b).

Tabella 5.4: Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) nell'Area Vasta di Progetto

Regione Biogeografica Alpina		
Codice	Denominazione	Regione
IT7110204	Majella Sud Ovest	Abruzzo
IT7140043	Monti Pizi e Monte Secine	Abruzzo
IT7140203	Majella	Abruzzo
Regione Biogeografica Continentale		
Codice	Denominazione	Regione
IT7130031	Fonte di Papa	Abruzzo
IT7130105	Rupe di Turrivalignani e Fiume Pescara	Abruzzo
IT7140106	Fosso delle Farfalle (sublitorale chietino)	Abruzzo
IT7140107	Lecceta Litoranea di Torino di Sangro e Foce del Fiume Sangro	Abruzzo
IT7140108	Punta Aderci - Punta della Penna	Abruzzo
IT7140109	Marina di Vasto	Abruzzo
IT7140110	Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo)	Abruzzo
IT7140111	Boschi Ripariali sul Fiume Osento	Abruzzo

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 42 di 110	Rev. 1

IT7140112	Bosco di Mozzagrogna (Sangro)	Abruzzo
IT7140126	Gessi di Lentella	Abruzzo
IT7140214	Gole di Pennadomo e Torricella Peligna	Abruzzo
Regione Biogeografica Mediterranea		
Codice	Denominazione	Regione
IT7140115	Bosco Paganello (Montenerodomo)	Abruzzo
IT7140116	Gessi di Gessopalena	Abruzzo
IT7140117	Gineprei a Juniperus Macrocarpa e Gole del Torrente Rio Secco	Abruzzo
IT7140118	Lecceta di Casoli e Bosco di Colleforeste	Abruzzo
IT7140121	Abetina di Castiglione Messer Marino	Abruzzo
IT7140123	Monte Sorbo (Monti Frentani)	Abruzzo
IT7140127	Fiume Trigno (medio e basso corso)	Abruzzo
IT7140210	Monti Frentani e Fiume Treste	Abruzzo
IT7140211	Monte Pallano e Lecceta d'Isca d'Archi	Abruzzo
IT7140212	Abetina di Rosello e Cascade del Rio Verde	Abruzzo
IT7140215	Lago di Serranella e Colline di Guarenna	Abruzzo
IT7212124	Bosco Monte di Mezzo-Monte Miglio-Pennataro-Monte Capraro-Monte Cavallerizzo	Molise
IT7218213	Isola della Fonte della Luna	Molise
IT7218215	Abeti Soprani – Monte Campo – Monte Castelbarone – Sorgenti del Verde	Molise
IT7218217	Bosco Vallazzuna	Molise
IT7222127	Fiume Trigno (confluenza Verrino – Castellelce)	Molise
IT7222210	Cerreta di Acquaviva	Molise
IT7222211	Monte Mauro – Selva di Montefalcone	Molise
IT7222212	Colle Gessaro	Molise
IT7222213	Calanchi di Montenero	Molise
IT7222214	Calanchi Pisciarellino – Monte Manes	Molise
IT7222215	Calanchi Lamaturo	Molise
IT7222236	M. di Trivento – B Difesa C.S. Pietro – B. Fiorano – B. Ferrara	Molise
IT7222249	Lago di Guardialfiera – M. Peloso	Molise
IT7222258	Bosco S. Martino e S. Nazzario	Molise
IT7228221	Foce Trigno – Marina di Petacciato	Molise
IT7228226	Macchia Nera – Colle Serracina	Molise
IT7228229	Valle Biferno dalla diga a Guglionesi	Molise

	PROGETTISTA  techfem consulting, design, operations & maintenance engineering	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 43 di 110	Rev. 1

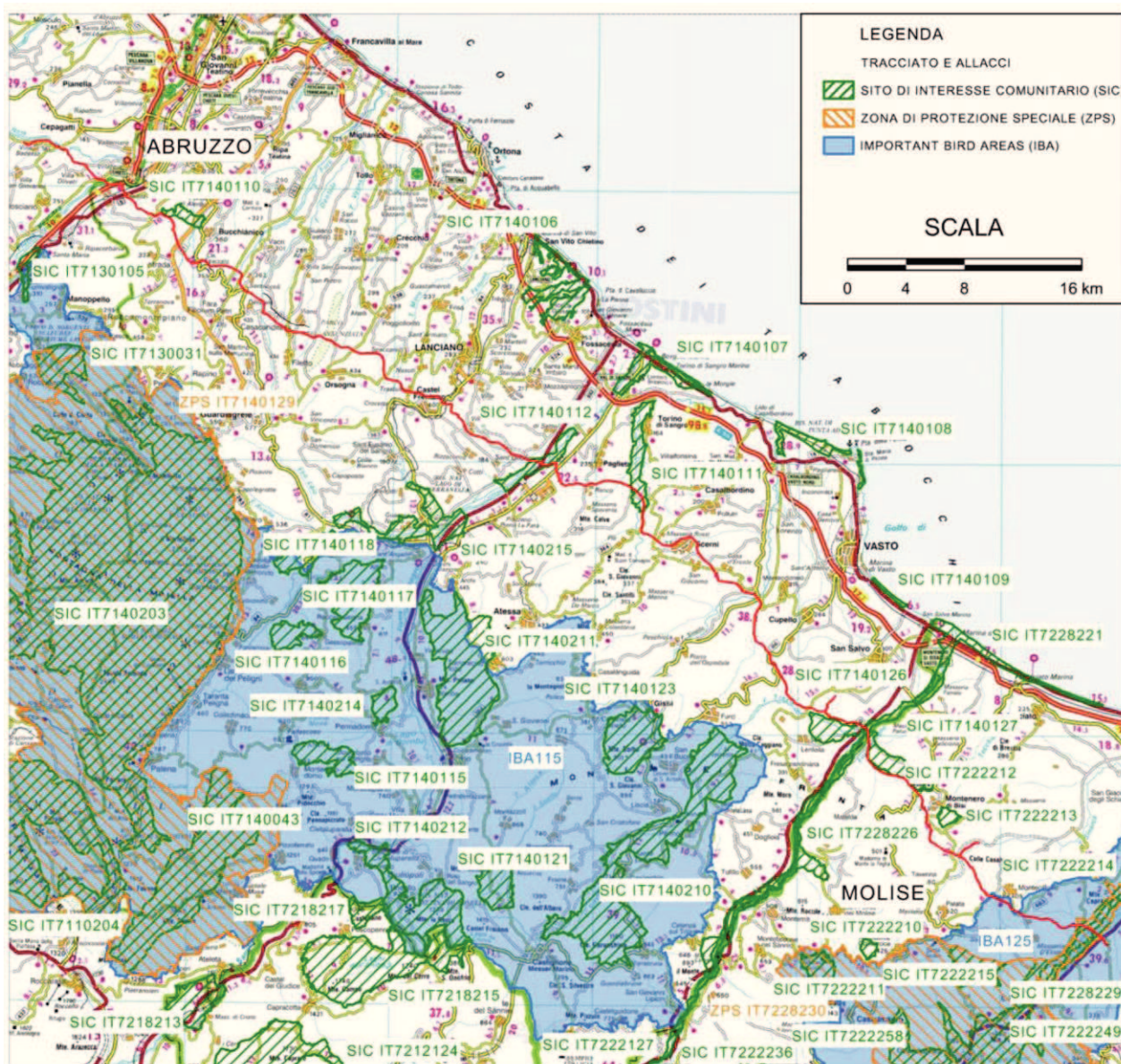


Figura 5.b: Siti Natura 2000 e IBA nell'Area Vasta

5.2.3 Relazioni con il Progetto

L'opera in progetto interesserà direttamente alcune aree della Rete Natura 2000 e in particolare (si veda la Tavola PG-1007 allegata):

- la ZPS IT728230 "Lago di Guardialfiera – Foce Fiume Biferno";
- i SIC:

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 44 di 110	Rev. 1

- IT7228229 “Valle Biferno dalla diga a Guglionesi”,
- IT7222214 “Calanchi Pisciareello - Macchia Manes”,
- IT7222212 “Colle Gessaro”,
- IT7140127 “Fiume Trigno (medio e basso corso)”,
- IT7140126 “Gessi di Lentella”,
- IT7140111 “Boschi Ripariali sul Fiume Osento”,
- IT7140112 “Bosco di Mozzagrogna (Sangro)”.

Si evidenzia inoltre la vicinanza (circa 25 m) con il SIC IT7140110 “Calanchi di Bucchianico”.

Al fine di valutare gli effetti dell'opera su tali aree è stato predisposto uno **Studio di Incidenza** ai sensi del DPR 357/1997 e s.m.i. ed ai sensi della normativa regionale vigente in materia (DGR Molise del 11 Maggio 2009, No. 486 e DGR Abruzzo 119/2002 e s.m.i.) (si veda il Doc. RT-0013).

5.3 Important Bird Areas (IBA)

5.3.1 Inquadramento Normativo

Le Important Bird Areas (IBA) sono state individuate come aree prioritarie per la conservazione, definite sulla base di criteri ornitologici quantitativi, da parte di associazioni non governative appartenenti a “BirdLife International”. L'inventario delle IBA di BirdLife International è stato riconosciuto dalla Corte di Giustizia Europea (sentenza C-3/96 del 19 Maggio 1998) come strumento scientifico di riferimento per l'identificazione dei siti da tutelare come ZPS.

In Italia il progetto è curato da LIPU (rappresentante italiano di BirdLife International): il primo inventario delle IBA (Aree Importanti per l'Avifauna) è stato pubblicato nel 1989 ed è stato seguito nel 2000 da un secondo inventario più esteso. Una successiva collaborazione tra LIPU e Direzione per la Conservazione della Natura del Ministero Ambiente ha permesso la completa mappatura dei siti in scala 1:25,000, l'aggiornamento dei dati ornitologici ed il perfezionamento della coerenza dell'intera rete. Tale aggiornamento ha portato alla redazione nel 2003 della Relazione Tecnica “Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete delle IBA”, pubblicata sul sito web della LIPU (LIPU, 2003).

Con il loro recepimento da parte delle Regioni, le aree IBA dovrebbero essere classificate come ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai fini del completamento della Rete Natura 2000.

5.3.2 IBA nell'Area Vasta di Progetto

Il sistema delle IBA molisane ed abruzzesi si articola sostanzialmente attorno a quello delle ZPS con l'aggiunta, per l'Abruzzo, dell'area dei Monti Frentani, nei quali territori

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 45 di 110	Rev. 1

ricade buona parte delle emergenze ornitologiche della Regione. Nella tabella seguente (e in Figura 5.b) si riportano le IBA riconosciute nell'Area Vasta di progetto.

Tabella 5.5: Elenco delle Important Bird Areas nell'Area Vasta di Progetto

Codice	Denominazione	Regione
IBA115	Maiella, Monti Pizzi e Monti Frentani	Abruzzo
IBA125	Fiume Biferno	Molise

5.3.3 Relazioni con il Progetto

Come si può vedere nella Tavola PG-1007 allegata, l'opera in progetto interesserà direttamente l'IBA125 "Fiume Biferno", per un totale di circa 9 km di tracciato.

Per quanto riguarda le possibili interferenze tra la realizzazione dell'opera e tali aree si rimanda alle valutazioni di impatto ambientale riportate nel documento dedicato "Stima degli Impatti", del presente SIA (Doc. No. RT-0011) ed allo Studio di Incidenza (Doc. No. RT-0013).

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 46 di 110	Rev. 1

6 AREE VINCOLATE AI SENSI DEL D. LGS 42/04

6.1 Contenuti del Decreto

Il Decreto Legislativo No. 42 del 22 Gennaio 2004, “*Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell’Art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, No. 137*” e s.m.i., costituisce il codice unico dei beni culturali e del paesaggio e che recepisce la Convenzione Europea del Paesaggio e rappresenta il punto di confluenza delle principali leggi relative alla tutela del paesaggio, del patrimonio storico ed artistico:

- Legge 1 Giugno 1939, No. 1089;
- Legge 29 Giugno 1939, No. 1497;
- Legge 8 Agosto 1985, No. 431.

Il Decreto Legislativo 42/04 disciplina le attività concernenti la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale ed in particolare fissa le regole per la:

- tutela, fruizione e valorizzazione dei beni culturali (Parte Seconda, Titoli I, II e III, Articoli da 10 a 130);
- tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici (Parte Terza, Articoli da 131 a 159).

Per quanto riguarda i beni culturali in base a quanto disposto dall'Articolo 10 del D.Lgs 42/04 sono tutelati i seguenti beni:

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, o demo-etno-antropologico;
- le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;
- gli archivi e i singoli documenti, appartenenti ai privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie delle biblioteche dello Stato, delle Regioni, degli altri Enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente e istituto pubblico, ad eccezione delle raccolte che assolvono alle funzioni delle biblioteche indicate all'articolo 47, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, No. 616.

Sono altresì beni culturali, quando sia intervenuta la dichiarazione prevista dall'articolo 13:

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante, appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati al comma 1;
- gli archivi e i singoli documenti, appartenenti a privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie, appartenenti a privati, di eccezionale interesse culturale;

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 47 di 110	Rev. 1

- le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;
- le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, che non siano ricomprese fra quelle indicate al comma 2 e che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali ovvero per rilevanza artistica, storica, archeologica, numismatica o etnoantropologica, rivestano come complesso un eccezionale interesse.

Il Decreto fissa precise norme in merito all'individuazione dei beni, al procedimento di notifica, alla loro conservazione, sia diretta che indiretta, alla loro fruizione ed alla circolazione sia in ambito nazionale che in ambito internazionale.

Con riferimento ai beni paesaggistici ed ambientali, in base a quanto disposto dall'Articolo 136 del D. Lgs 42/04 sono sottoposti a tutela (ex Legge 1497/39):

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
- b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati a norma delle disposizioni della Parte Seconda (beni culturali), che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale inclusi i centri ed i nuclei storici;
- d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

In virtù del loro interesse paesaggistico sono comunque sottoposti a tutela dall'Articolo 142 del D. Lgs 42/04 (ex Legge 431/85):

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 Dicembre 1933, No. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1,600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1,200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 48 di 110	Rev. 1

- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 Marzo 1976, No. 448;
- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico.

Secondo l'Art. 143 del D. Lgs 42/04, l'elaborazione del piano paesaggistico comprende almeno:

- ricognizione del territorio oggetto di pianificazione, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche, impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni, ai sensi degli articoli 131 e 135;
- ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso, a termini dell'articolo 138, comma 1, fatto salvo il disposto di cui agli articoli 140, comma 2, e 141-bis;
- ricognizione delle aree di cui al comma 1 dell'articolo 142, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;
- eventuale individuazione di ulteriori immobili od aree, di notevole interesse pubblico a termini dell'articolo 134, comma 1, lettera c), loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso, a termini dell'articolo 138, comma 1;
- individuazione di eventuali, ulteriori contesti, diversi da quelli indicati all'articolo 134, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;
- analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;
- individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze della tutela;
- individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;
- individuazione dei diversi ambiti e dei relativi obiettivi di qualità, a termini dell'articolo 135, comma 3.

Il D. Lgs 42/04 (Art. 146), per quanto concerne l'autorizzazione paesaggistica sancisce inoltre quanto segue:

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 49 di 110	Rev. 1

- Comma 1. *“I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili ed aree di interesse paesaggistico, tutelati dalla legge, a termini dell'articolo 142, o in base alla legge, a termini degli articoli 136, 143, comma 1, lettera d), e 157, non possono distruggerli, né introdurre modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione”;*
- Comma 2. *“I soggetti di cui al comma 1 hanno l'obbligo di presentare alle amministrazioni competenti il progetto degli interventi che intendano intraprendere, corredato della prescritta documentazione, ed astenersi dall'avviare i lavori fino a quando non ne abbiano ottenuta l'autorizzazione”;*
- Comma 3. *“La documentazione a corredo del progetto è preordinata alla verifica della compatibilità fra interesse paesaggistico tutelato ed intervento progettato. Essa è individuata, su proposta del Ministro, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, e può essere aggiornata o integrata con il medesimo procedimento”;*
- Comma 4. *“L'autorizzazione paesaggistica costituisce atto autonomo e presupposto rispetto al permesso di costruire o agli altri titoli legittimanti l'intervento urbanistico-edilizio. Fuori dai casi di cui all'articolo 167, commi 4 e 5, l'autorizzazione non può essere rilasciata in sanatoria successivamente alla realizzazione, anche parziale, degli interventi. L'autorizzazione è valida per un periodo di cinque anni, scaduto il quale l'esecuzione dei progettati lavori deve essere sottoposta a nuova autorizzazione”;*
- Comma 5. *“Sull'istanza di autorizzazione paesaggistica si pronuncia la Regione , dopo avere acquisito il parere vincolante del soprintendente in relazione agli interventi da eseguirsi su immobili ed aree sottoposti a tutela dalla legge o in base alla legge, ai sensi del comma 1, salvo quanto disposto all'articolo 143, commi 4 e 5. Il parere del Soprintendente, all'esito dell'approvazione delle prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici tutelati, predisposte ai sensi degli articoli 140, comma 2, 141, comma 1, 141-bis e 143, comma 3, lettere b), c) e d), nonché della positiva verifica da parte del Ministero su richiesta della Regione interessata dell'avvenuto adeguamento degli strumenti urbanistici, assume natura obbligatoria non vincolante”;*
- Comma 6. *“La Regione esercita la funzione autorizzatoria in materia di paesaggio avvalendosi di propri uffici dotati di adeguate competenze tecnico-scientifiche e idonee risorse strumentali. Può tuttavia delegarne l'esercizio, per i rispettivi territori, a Province, a forme associative e di cooperazione fra enti locali come definite dalle vigenti disposizioni sull'ordinamento degli enti locali, ovvero a comuni, purché gli enti destinatari della delega dispongano di strutture in grado di assicurare un adeguato livello di competenze tecnico-scientifiche nonché di garantire la differenziazione tra attività di tutela paesaggistica ed esercizio di funzioni amministrative in materia urbanistico-edilizia”.*

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 50 di 110	Rev. 1

6.2 Relazioni con il Progetto

Nella Carta dei Vincoli allegata al presente SIA (Doc. No. PG-1008), si riporta la perimetrazione delle aree vincolate secondo il D. Lgs 42/04, presenti nell'area di studio (500 m dall'asse della condotta).

Le informazioni riportate sono state estratte dalle seguenti fonti:

- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) (<http://sitap.beniculturali.it/> e <http://vincoliinretegeo.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>);
- Geoportale Regione Abruzzo;
- Servizi Informativi Integrati per il Territorio (SIIT) del Molise;
- Carta dei Beni Culturali della Regione Molise;
- strumenti di pianificazione comunale.

6.2.1 Beni Culturali

Per quanto concerne i beni culturali, i principali elementi segnalati nell'area di studio risultano essere:

- Beni di interesse storico-culturale (D. Lgs No. 42/2004, Art. 10);
- Beni archeologici (D. Lgs No. 42/2004, Art. 10);
- Tratturi.

In particolare, nelle seguenti tabelle sono riportati i beni direttamente interessati dal metanodotto in progetto o presenti nelle immediate adiacenze.

Tabella 6.1: Beni Culturali Interessati dal Tracciato, Allacciamenti e Impianti

Comune	Bene Culturale	Interessamento Tracciato/Allacciamenti (KP)	Interessamento Impianti di Linea
Montenero di Bisaccia	Tratturo Centurelle-Montesecco	da KP 25,26 a 25,42	-
Cupello	Tratturo Centurelle-Montesecco	da KP 26,96 a 27,10	-
	Tratturo Centurelle-Montesecco	da KP 34,08 a 34,85	
Cupello Allacciamento	Tratturo Centurelle-Montesecco	da KP 1,30 a 1,39	
Scerni	Tratturo Lanciano-Cupello	da KP 43,94 a 44,07	-
Paglieta	Tratturo Lanciano-Cupello	da KP 57,52 a 57,62	-
Lanciano	Tratturo Lanciano-Castel Frentano	KP 70,38	-
Rosciano	Tratturo L'Aquila-Foggia	da KP 105,62 a 105,70	-

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 51 di 110	Rev. 1

Tabella 6.2: Beni Culturali Adiacenti al Tracciato, Allacciamenti e Impianti

Comune	Bene Culturale	Adiacenza Tracciato/Allacciamenti (KP)	Adiacenza Impianti di Linea
Monteodorisio	Tratturo Lanciano-Cupello	da KP 39,77 a 40,21	-
Lanciano	Bene di Interesse Storico-Culturale	da KP 71,29 a 71,52	PIL No. 10
Castel Frentano	Chiesa di Santa Maria della Selva	circa 500 m da KP 73	-
	Chiesa dei Trastulli	circa 250 m da KP 74	-
	Zona di Interesse Archeologico (Architettonico) in Loc. Trastulli	circa 250 m da KP 74	-
Bucchanico	Cappella di San Camillo alla Calcara	circa 100 m da KP 91	-
	Zona di Interesse Archeologico (Architettonico)	circa 260 m da KP 93	-

6.2.2 Beni Paesaggistici ed Ambientali

Per quanto riguarda la presenza di beni paesaggistici ed ambientali interessati dalle opere a progetto o nelle immediate vicinanze, si evidenzia la presenza di:

- aree dichiarate di notevole interesse pubblico (Art. 136 D.Lgs 42/04, ex Legge 1497/39);
- fasce di tutela lacustre di 300 m dalla linea di battigia (Lett. b, Art. 142 D.Lgs 42/04, ex Legge 431/85);
- fiumi, torrenti e corsi e le relative fasce di tutela fluviale di 150 m per lato (Lett. c, Art. 142 D.Lgs 42/04, ex Legge 431/85);
- parchi regionali (Lett. f, Art. 142 D.Lgs 42/04, ex Legge 431/85);
- territori coperti da foreste e da boschi (Lett. g, Art. 142 D.Lgs 42/04, ex Legge 431/85);
- zone gravate da usi civici (Lett. h, Art. 142 D.Lgs 42/04, ex Legge 431/85);
- zone di interesse archeologico (Lett. m, Art. 142 D.Lgs 42/04, ex Legge 431/85).

Si segnala inoltre, in merito all'interessamento da parte delle opere a progetto dei Comuni molisani di Larino, Guglionesi e Montenero di Bisaccia, inclusi nei Piani Territoriali Paesistico-Ambientali di Area Vasta (si veda in merito il successivo Paragrafo 8.1.1), che, ai sensi dell'Art. 8 della L.R. No. 24/89 i contenuti dei Piani Territoriali Paesistici equivalgono a dichiarazione di notevole interesse pubblico, ai sensi della L. 1497 del 1939.

Di seguito, in Tabella 6.3, si riportano nel dettaglio tali interessamenti.

 SGI Società Gasdotti Italia S.p.A.	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 52 di 110	Rev. 1

Tabella 6.3: Dettaglio degli Attraversamenti di Aree Vincolate ai sensi degli Artt. 136 e 142 del D. Lgs 42/04 e s.m.i.

Vincolo 42/04	Comune	Attraversamento			Interessamento Impianti di Linea
		da KP	a KP	TOT [km]	
ART. 136 D.LGS 42/04					
PTPAAV No. 2	Larino	0	0,95	1,21	Impianto No. 1 (KP 0)
		1,02	1,28		
PTPAAV No. 1, DM 9 Luglio 1922 e DM 11 Giugno 1992	Guglionesi	0,95	1,02	2,79	-
		1,28	4,01		
PTPAAV No. 1 e DM 18 Aprile 1984	Montenero di Bisaccia	12,66	13,20	11,53	PIDI No. 2 (KP 13,18)
		13,65	22,31		
		23,53	25,85		
LETT. B ART. 142 D.LGS 42/04 (Fascia di Tutela dei Laghi 300 m dalla battigia)					
Lago	Scerni	42,85	43,28	0,43	-
Lago	Scerni	44,11	45,99	1,88	-
LETT. C ART. 142 D.LGS 42/04 (Fiumi e Fascia di Tutela 150 m per lato)					
Fiume Biferno	Larino/Guglionesi	0,67	1,67	1	-
Fosso	Guglionesi	1,82	4,19	2,37	-
Fosso della Guardiola	Montecilfone	11,91	12,85	0,94	-
Torrente Sinarca	Montenero di Bisaccia	13,06	13,47	2,18	PIDI No. 2 (KP 13,18)
	Montenero di Bisaccia Allacciamento	0	1,77		
Fosso di Canniviera	Montenero di Bisaccia	18,46	18,74	0,28	-
Fosso Canniviere	Montenero di Bisaccia	18,74	19,23	0,49	-
Fosso San Rocco	Mafalda	22,85	23,29	0,44	-
Fosso Canniviere	Mafalda/Montenero di Bisaccia	23,29	25,28	1,99	-
Fiume Trigno	Montenero di Bisaccia/Cupello	25,28	26,16	0,88	-
Fiume Treste	Cupello	26,16	27,07	3,17	-
		27,44	27,67		
		27,93	28,92		
		29,59	29,96		
		30,55	30,97		
		31,30	31,55		
Torrente Cena	Cupello/Monteodorisio	36,97	40,11	3,14	-
Fiume Sinello	Monteodorisio	40,11	40,96	0,85	-
Fosso	Scerni	46,63	46,84	0,21	-
Fiume Oseinto	Pollutri	51,12	51,23	1,55	-
	Casalbordino	51,72	52,16		
		52,54	52,98		
		53,73	54,29		
Fosso	Paglieta	59,57	61,30	1,73	PIL No. 7 (KP 59,59) Impianto No. 8

 SGI Società Gasdotti Italia S.p.A.	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 53 di 110	Rev. 1

Vincolo 42/04	Comune	Attraversamento			Interessamento Impianti di Linea
		da KP	a KP	TOT [km]	
					(KP 61,23)
Fiume Sangro	Paglieta/Lanciano	61,30	62,95	1,65	-
Fosso	Lanciano	63,64	65,58	1,94	-
Torrente Moro	Castel Frentano/ Orsogna	75,15	75,46	0,31	-
Fosso Malloria	Orsogna	77,48	77,80	0,32	-
Torrente Arielli	Orsogna	80,52	80,85	0,33	-
Torrente La Venna	Orsogna	81,80	82,15	0,35	-
Fosso Venna Maggio	Orsogna/Filetto	82,95	83,41	0,46	-
Torrente Dentalo	Casacanditella	86,81	87,93	1,12	PIDI No. 13 (KP 87,05)
Fiume Foro	Casacanditella/ Bucchianico	90,52	90,96	0,44	-
Fiume Alento	Bucchianico	94,91	95,32	0,41	-
Fosso Valige	Bucchianico	98,31	98,64	0,33	-
Fiume Pescara	Chieti/Cepagatti	102,64	102,98	0,8	-
	Cepagatti	103,58	104,04		
Torrente Nora	Rosciano/Cepagatti	106,97	108,49	3,65	Impianto No. 16 (KP 111,34)
	Rosciano/Pianella	109,21	111,34		
Fosso Coste dell'Olmo	Rosciano	108,49	108,78	0,53	-
		108,95	109,19		
LETT. F ART. 142 D.LGS 42/04 (Parchi e Riserve)					
Parco Territoriale Attrezzato Annunziata	Orsogna	81,78	82,19	0,41	-
LETT. G ART. 142 D.LGS 42/04 (Boschi e Foreste)					
Bosco Corundoli	Montecilfone	7,74	8,94	1,20	-
Area Boscata	Cupello	37,76	37,84	0,10	-
		38,10	38,12		
Area Boscata	Monteodorisio	39,04	39,38	0,74	-
		39,88	40,28		
Area Boscata	Scerni	45,91	46,10	0,19	-
Area Boscata	Casalbordino	51,98	52,12	1,00	-
		52,47	52,86		
		53,80	54,27		
Area Boscata	Lanciano	68,23	68,25	0,02	-
Area Boscata	Castel Frentano	73,43	73,51	0,08	-
Area Boscata	Orsogna	81,60	82,18	0,87	-
		82,98	83,27		
Area Boscata	Filetto	83,43	83,45	0,62	-
		83,62	83,65		
		83,82	83,84		
		84,49	84,52		
		84,71	84,77		
		85,65	85,84		
		85,86	85,88		
Area Boscata	Casacanditella/ Bucchianico	86,38	86,63	0,32	-
		90,49	90,81		

 SGI Società Gasdotti Italia S.p.A.	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 54 di 110	Rev. 1

Vincolo 42/04	Comune	Attraversamento			Interessamento Impianti di Linea
		da KP	a KP	TOT [km]	
Area Boscata	Rosciano/Cepagatti	106,81	107,37	0,56	-
LETT. H ART. 142 D.LGS 42/04 (Usi Civici)					
Usi Civici	Castel Frentano	72,53	72,63	0,48	-
		73,15	73,41		
		74,21	74,33		
Usi Civici	Orsogna	77,38	77,63	4,00	PIL No. 11 (KP 79,80) PIL No. 12 (KP 81,29)
		79,22	79,27		
		79,42	81,81		
		81,98	83,29		
LETT. M ART. 142 D.LGS 42/04 (Aree di Interesse Archeologico)					
Area di Interesse Archeologico	Lanciano	66,98	67,21	0,72	PIL No. 9 (KP 69,94)
Area di Interesse Archeologico		69,62	69,99		
Area di Interesse Archeologico		70,94	71,06		
Zone soggette a Vincolo Archeologico	Filetto	84,22	84,23	0,20	-
Zone soggette a Vincolo Archeologico		85,39	85,58		

Si segnalano inoltre, per quanto riguarda le aree di interesse archeologico (Art. 142, Lett. m del D. Lgs 42/04 e s.m.i.) in prossimità del tracciato (entro un raggio di 500 m dallo stesso):

- Villa Romana (Loc. Breccioli) nel Comune di Montediorisio (adiacente al KP 41,5);
- Area Archeologica nel Comune di Scerni (adiacente tra i KP 41,5 e 42,2);
- diverse Zone di Interesse Archeologico nel Comune di Scerni (a circa 100 m dal KP 45,2 e a circa 200 e 350 m dal KP 45,9);
- Manufatto Archeologico Isolato nel Comune di Scerni (circa 350 m dal KP 48,7);
- Zona di Interesse Archeologico nel Comune di Pollutri (circa 400 m dal KP 47,3);
- diverse Aree di Interesse Archeologico nel Comune di Lanciano (due delle quali adiacenti al KP 63,5 e tra i KP 64 e 65,5);
- Zone di Interesse Archeologico nel Comune di Orsogna (circa 250 m da KP 81,5 e circa 400 m da KP 83);
- Necropoli nel Comune di Filetto (circa 300 m dal KP 84);
- Zone soggette a Vincolo Archeologico nel Comune di Filetto (adiacente al KP 85 e a circa 250 m dal KP 85);
- Necropoli nel Comune di Bucchianico (circa 500 m dal KP 91);
- Necropoli nel Comune di Bucchianico (adiacente al KP 93);
- Zona di Interesse Archeologico nel Comune di Bucchianico (circa 250 m da KP 96,5);

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 55 di 110	Rev. 1

- diverse aree soggette a Vincolo Archeologico nel Comune di Cepagatti (adiacente al KP 103, a circa 300 m da KP 103, a circa 500 m da KP 107,5, a circa 400 m da KP 108);
- diverse aree soggette a Vincolo Archeologico nel Comune di Rosciano (circa 300 m da KP 105, circa 360 m da KP 105,5, circa 200 m da KP 106,5, circa 360 m da KP 107, circa 250 m da KP 108,2 e adiacente tra i KP 109,5 e 111).

6.2.3 Conclusioni

In considerazione dell'interessamento diretto, da parte delle opere in progetto, delle aree vincolate di cui ai precedenti paragrafi, in accordo a quanto previsto dall'art. 146, comma 2 del D. Lgs 42/04 e s.m.i., è stata predisposta una Relazione Paesaggistica dedicata (si veda il Doc. No. RT-0014).

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 56 di 110	Rev. 1

7 PIANIFICAZIONE FORESTALE

7.1 Pianificazione Forestale Regionale Molise

7.1.1 Legge Forestale Regionale (LR 6/2000 e s.m.i)

La Legge Regionale 18 Gennaio 2000, No. 6 “Legge Forestale della Regione Molise”, persegue, nel quadro degli obiettivi di sviluppo economico e sociale del Molise, le seguenti finalità:

- la conservazione, il miglioramento e l'ampliamento del bosco, l'utilizzo e l'incremento della produzione legnosa, la valorizzazione delle bellezze naturali e paesaggistiche, la tutela degli habitat naturali, in sinergia con quella di altre risorse concorrenti allo sviluppo delle popolazioni rurali e alla promozione della qualità della vita;
- la difesa del suolo e la sistemazione idraulico-forestale, la prevenzione e la difesa dei boschi da incendi e cause avverse;
- la conservazione ed il miglioramento dei pascoli;
- la massima occupazione della manodopera, rapportata alle singole realtà territoriali.

Per il conseguimento delle finalità di cui sopra, l'Art. 2, comma 1, lettera a), prevede, tra gli interventi da attuare, la redazione del Piano ed Inventario Forestale Regionale.

Tale legge definisce come bosco (Art. 5) qualunque superficie ricoperta da specie legnose forestali a portamento arboreo od arbustivo, di origine naturale od artificiale, in qualunque stadio di sviluppo. Conservano qualità di bosco le superfici private, per qualsiasi causa, della copertura forestale. Si considerano, altresì, come bosco:

- i castagneti da frutto;
- i popolamenti ripari e rupestri;
- la vegetazione dunale litoranea;
- qualsiasi radura purché la superficie sia inferiore a 2.000 m²;
- qualsiasi radura che sviluppandosi secondo una direzione prevalente e di qualsiasi superficie, abbia una larghezza inferiore a 20 m;
- impianti arborei di specie autoctone, realizzati secondo una normativa o autorizzazione regionale, statale o comunitaria che prevede un vincolo di destinazione del soprassuolo a bosco.

Tra le norme comuni a tutti i boschi (art. 9) si evidenzia in particolare che:

- tutti i tagli dei boschi devono essere effettuati in conformità dei Piani di Assestamento ed, in assenza, delle presenti norme e delle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale;
- i boschi pubblici, in assenza di Piano di assestamento vigente, possono essere assoggettati a taglio per superfici maggiori di 15 ettari, a condizione che non venga superata la media dell'ultimo decennio;

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 57 di 110	Rev. 1

- per i boschi, sia pubblici che privati non provvisti di Piano, sono possibili i tagli di utilizzazione che percorrano una superficie massima della proprietà di 15 ettari, comprese le tagliate effettuate nei precedenti tre anni;
- i boschi cedui, puri o misti, a prevalenza di faggio o di specie quercine, di età superiore a 30 anni, in presenza di stazione favorevole, devono essere convertiti ad alto fusto. Qualora la stazione non consente detto intervento, o nel caso di boschi di superfici inferiori ad un ettaro, ubicati in più ampi complessi governati a ceduo, la conservazione del governo a ceduo è consentita a condizione che sia autorizzata dalla Commissione Tecnica Forestale.

7.1.2 Piano Forestale Regionale

Il “Piano Forestale Regionale” (PFR) rappresenta il quadro strategico e strutturale, teso alla valorizzazione e alla tutela del patrimonio forestale, all'interno del quale sono individuati, in sintonia con la legislazione regionale, nazionale e comunitaria, gli obiettivi da perseguire e le strategie idonee al loro conseguimento. Il PFR viene periodicamente rinnovato e, per particolari esigenze, può subire modifiche e integrazioni prima della sua scadenza.

La Regione Molise, nel 2002, si era dotata di tale Piano, per una durata di 5 anni, fino al 2006.

Il Piano è nato dalla volontà da parte della Giunta regionale di definire gli indirizzi di politica forestale per il periodo 2002-2006, di coordinare gli strumenti di intervento che realizzano tale politica, di integrare e finalizzare le risorse regionali, dello Stato e dell'Unione Europea destinate alle foreste (Regione Molise, 2002).

La filosofia a sostegno delle finalità e degli obiettivi da perseguire può essere schematicamente ricondotta ai seguenti punti:

- tutela e miglioramento del patrimonio forestale del Molise;
- miglioramento degli strumenti di conoscenza, normativi e informativi sulle risorse forestali;
- aumento dei livelli di occupazione e delle occasioni di impiego legati al miglioramento produttivo della filiera bosco – prodotti della selvicoltura;
- miglioramento dell'offerta dei servizi turistico – ricreativi connessi al patrimonio forestale.

Le azioni di tutela fanno capo al principio di Gestione Forestale Sostenibile (GFS), che prevede il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali senza compromettere quelli delle generazioni future, garantendo la perpetuità dei valori del bosco, con specifiche azioni per il mantenimento ed il miglioramento della biodiversità.

Fra gli aspetti economico – sociali del bosco, uno degli obiettivi prioritari perseguiti dal Piano era quello legato alla gestione programmata degli interventi in “economia diretta” da parte degli enti delegati.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 58 di 110	Rev. 1

Importanza strategica è stata attribuita alla migliore conoscenza delle risorse forestali della Regione, che il Piano poneva fra i primi obiettivi da realizzare, al fine di avere tutte quelle informazioni che avrebbero consentito di migliorare i futuri strumenti di programmazione.

Infine, il Piano prevedeva che la valorizzazione dell'aspetto paesaggistico delle aree montane incidesse positivamente sull'offerta dei servizi legati all'uso multiplo del bosco, indicando come necessaria l'attivazione di un insieme di iniziative culturali, sociali e turistiche utili, per le aree interne, ad uscire dall'isolamento, rafforzando anche un processo di residenzialità a vantaggio soprattutto dei piccoli centri rurali.

Tra le categorie di interventi previsti dal Piano si citano:

- interventi per la conoscenza e la diffusione delle informazioni forestali;
- elaborazione di strumenti di pianificazione;
- impianti e rimboschimenti;
- conservazione e miglioramento del patrimonio forestale esistente;
- razionalizzazione della gestione del patrimonio forestale pubblico;
- miglioramento della gestione forestale sostenibile (GFS);
- aumento e miglioramento dell'occupazione nelle aree montane;
- sistemazioni idraulico-forestali;
- promozione turistica della montagna;
- verde urbano e periurbano;
- filiera dei prodotti forestali;
- verifica degli strumenti normativi, istituzionali esistenti.

7.2 Pianificazione Forestale Regionale Abruzzo

7.2.1 Legge Forestale Regionale (LR 3/2014)

Con la LR 4 Gennaio 2014, No. 3 “*Legge organica in materia di tutela e valorizzazione delle foreste, dei pascoli e del patrimonio arboreo della Regione Abruzzo*”, la Regione si è dotata del suo primo Testo Unico in materia di tutela e valorizzazione delle foreste, dei pascoli e del patrimonio arboreo regionale. Il testo contiene nuove norme che coprono tutti gli aspetti delle politiche forestali, dalla programmazione delle attività ai pascoli, dal vivaismo agli alberi monumentali fino alla prevenzione e difesa dagli incendi.

Le disposizioni di tale legge sono finalizzate alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione e allo sviluppo del patrimonio forestale e dei pascoli, nel rispetto dei principi fondamentali dello Stato, delle norme dell'Unione europea e degli impegni assunti dall'Italia in sede internazionale per la protezione delle foreste, il mantenimento della diversità biologica, la gestione sostenibile, la mitigazione dei cambiamenti climatici e il contenimento dei gas serra.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 59 di 110	Rev. 1

La Regione, in accordo con tali principi, promuove la tutela e la valorizzazione delle risorse forestali e dei pascoli, la loro gestione sostenibile e multifunzionale, con particolare riguardo ad obiettivi di:

- miglioramento e tutela dell'assetto idrogeologico del territorio;
- tutela del paesaggio;
- mantenimento e incremento della biodiversità;
- tutela degli ecosistemi forestali dalle avversità abiotiche e biotiche e dagli incendi boschivi;
- tutela delle aree di rilevante valore ambientale;
- sviluppo delle aree montane e interne attraverso la promozione dell'economia forestale e delle filiere dei prodotti della selvicoltura e del pascolo, nonché dei prodotti secondari del bosco;
- tutela e sviluppo dei sistemi silvopastorali, ivi compresi la tutela tecnica ed economica dei beni silvopastorali dei comuni e degli altri enti pubblici.

L'art. 3 definisce come bosco, ogni area nel territorio regionale coperta da vegetazione arborea forestale spontanea o di origine artificiale, associata o meno a quella arbustiva, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché da macchia mediterranea, che presenti i seguenti requisiti: superficie non inferiore ai 2.000 m², grado di copertura esercitato dalle chiome degli alberi maggiore del 20% e larghezza non inferiore ai 20 metri, misurata alla base esterna dei fusti delle piante di confine.

Anche le formazioni riparie, purché presentino i requisiti minimi di superficie e larghezza di cui sopra sono considerate boschi e lo stesso vale per le aree ricoperte da vegetazione arbustiva, denominate arbusteti, quando si tratti di nuclei isolati (con i medesimi requisiti minimi di superficie, copertura e larghezza di cui sopra), ubicati in aree con pendenza mediamente maggiore del 60%, non sottoposte a coltura agraria da almeno 15 anni.

Sono assimilati a bosco, tra gli altri, i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici di estensione inferiore a 2.000 m² che interrompono la continuità del bosco.

La Pianificazione e la Programmazione (Titolo III, Art. 9), sono lo strumento prioritario promosso dalla Regione per realizzare i fini della legge ed in particolare per garantire la gestione sostenibile dei boschi e dei pascoli, la loro tutela, conservazione e valorizzazione e lo sviluppo del settore forestale e delle comunità locali.

La pianificazione ha come presupposto fondamentale la conoscenza delle risorse del territorio in rapporto ai fattori ambientali, sociali ed economici, ed è articolata sui seguenti livelli:

- regionale, mediante il Piano Forestale Regionale (PFR);

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 60 di 110	Rev. 1

- sovra comunale, mediante il Piano Forestale di Indirizzo Territoriale (PFIT);
- di singola proprietà, mediante il Piano di Gestione Silvo-Pastorale (PdG) o il Piano di Coltura e Conservazione (PCC).

In particolare il Piano Forestale Regionale (Art. 10) costituisce il principale strumento di attuazione delle politiche silvo-pastorali della Regione; in esso sono individuati, in coerenza con le finalità della presente legge ed in armonia con la legislazione nazionale e comunitaria, gli obiettivi e le strategie da perseguire nel periodo della sua validità.

La gestione pianificata delle superfici silvopastorali ricadenti nelle aree protette e nei siti della rete Natura 2000, soggiace alle prescrizioni contenute nella normativa e negli strumenti di pianificazione e regolamentazione vigenti per l'area protetta o il sito.

Per quanto riguarda le Attività Selvicolturali e la Tutela dei Boschi e dei Pascoli (Titolo VII), secondo quanto indicato all'Art. 30, tutti i terreni classificati come bosco sono sottoposti a vincolo idrogeologico. Pertanto, i movimenti di terra e di roccia in tali aree sono sottoposti ad autorizzazione del dirigente del Servizio della Giunta Regionale competente in materia di politiche forestali, fatte salve le autorizzazioni, nulla-osta ed atti di assenso comunque denominati di competenza delle autorità competenti.

L'Art. 31 indica inoltre, come la riduzione di superficie del bosco e la trasformazione dei boschi in altra destinazione d'uso rivestono carattere di eccezionalità e **sono autorizzate esclusivamente per la realizzazione di opere di rilevante interesse pubblico** o per la realizzazione di viabilità forestale connessa alle attività selvicolturali e alla protezione dei boschi dagli incendi, e compatibilmente con la conservazione della biodiversità, con la stabilità dei terreni, con il regime delle acque, con la difesa dalle valanghe e dalla caduta dei massi, con la tutela del paesaggio, con l'azione frangivento e di igiene ambientale locale.

A tal proposito, l'Art. 32 propone misure compensative (rimboschimenti, miglioramenti boschivi, indennizzi, etc.) da presentare con apposita progettazione preliminare.

7.2.2 Piano Forestale Regionale

La Regione Abruzzo non si è ancora dotata di un Piano Forestale Regionale, tuttavia nel 2008 è stato predisposto il Piano per il triennio 2008-2010 di "Interventi di Forestazione e Valorizzazione Ambientale" (Regione Abruzzo, 2008).

Tale Piano è stato altresì formulato ai sensi del D. Lgs 227/2001 che prevede una pianificazione dell'azione regionale nel settore forestale di respiro poliennale, nonché della Legge No. 353/2000 "*Legge quadro in materia di incendi boschivi*".

Inoltre, il medesimo è attuativo delle "*Linee di indirizzo per la Programmazione Regionale nel settore forestale*" approvate con Deliberazione di Giunta Regionale No. 1238/P del 29 Novembre 2007.

A livello generale l'azione regionale sarà volta al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 61 di 110	Rev. 1

- tutela dell'ambiente, attraverso il mantenimento e l'appropriato sviluppo delle risorse forestali, il miglioramento del loro contributo al ciclo globale del carbonio, il mantenimento della funzionalità degli ecosistemi forestali, la conservazione e lo sviluppo della diversità biologica, il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale con particolare riguardo all'assetto idrogeologico e alla tutela delle acque;
- rafforzamento della competitività della filiera foresta legno attraverso il mantenimento e la promozione delle funzioni produttive delle foreste anche con interventi tesi a favorire il settore della trasformazione ed utilizzazione della materia prima legno;
- miglioramento delle condizioni socio-economiche degli addetti, con particolare attenzione alla formazione delle maestranze forestali, alla promozione di interventi per la tutela e la manutenzione ordinaria del territorio in grado di stimolare l'occupazione diretta e indotta, alle iniziative di valorizzazione della funzione socio-economica della foresta assicurando un adeguato ritorno finanziario ai proprietari delle aree boscate.

Gli obiettivi generali sopra elencati hanno bisogno di essere esplicitati con indirizzi specifici e in particolare:

- valorizzare e tutelare il patrimonio forestale regionale: la gestione forestale deve essere attuata per il raggiungimento dei seguenti fini:
 - proteggere il territorio dai fenomeni erosivi e di dissesto idrogeologico,
 - contribuire al ciclo globale del carbonio,
 - tutelare la biodiversità,
 - mantenere e migliorare le altre funzioni e le condizioni socioeconomiche,
 - mantenere la salute e la vitalità dell'ecosistema forestale,
 - mantenere e sviluppare adeguatamente le funzioni protettive del bosco;
- incrementare le superfici forestali, sviluppare e migliorare le attività vivaistiche;
- aumentare e valorizzare il patrimonio forestale di proprietà regionale;
- sviluppare le filiere del legno e incrementare la redditività del settore;
- creare e diffondere la cultura forestale.

7.3 Relazioni con il Progetto

L'interessamento di aree boscate e gli interventi di taglio alberi saranno ridotti al minimo, anche grazie alle scelte effettuate in fase di progettazione (evitare tali aree, interventi in trenchless, restringimento della pista, parallelismo con altre linee metanodotti, etc.).

Per quanto riguarda le aree boscate che saranno interessate dal progetto si evidenzia che, in conformità con quanto previsto dalle normative regionali, verranno richieste le opportune autorizzazioni.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 62 di 110	Rev. 1

8 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

8.1 Pianificazione Territoriale Regionale

8.1.1 Piano Territoriale Paesistico-Ambientale Regionale del Molise

8.1.1.1 Contenuti del Piano

Ai sensi della Legge Regionale No. 24 del 1 Dicembre 1989 “*Disciplina dei Piani Territoriali Paesistico Ambientali*”, il Piano Territoriale Paesistico Ambientale Regionale è esteso all'intero territorio regionale ed è costituito dall'insieme dei Piani Territoriali Paesistico-Ambientali di Area Vasta (PTPAAV) formati per iniziativa della Regione Molise in riferimento a singole parti del territorio regionale.

I PTPAAV hanno per oggetto gli elementi (puntuali, lineari, areali) del territorio, la cui tutela riveste interesse pubblico in quanto condizione del permanere dei caratteri costitutivi, paesistici ed ambientali, del territorio stesso.

Gli elementi (puntuali, lineari, areali) che concorrono in modo interrelato alla definizione dei suddetti caratteri, e che dunque sono meritevoli di tutela, riguardano comunque uno o più dei seguenti tematismi:

- elementi di interesse naturalistico (fisico, biologico);
- elementi di interesse archeologico;
- elementi di interesse storico (urbanistico, architettonico);
- elementi areali di interesse produttivo agricolo per caratteri naturali;
- elementi ed ambiti di interesse percettivo;
- elementi a pericolosità geologica.

I PTPAAV hanno i seguenti contenuti (Art. 4):

- a) individuazione - descrittiva e cartografica secondo specifici tematismi – degli elementi sopra elencati, esplicitandone i caratteri costitutivi;
- b) valutazione - in riferimento ad un'articolazione dei valori secondo criteri tematici e/o d'insieme -degli elementi individuati;
- c) definizione delle diverse modalità della tutela e della valorizzazione, in relazione ai caratteri costitutivi degli elementi, al loro valore ed in riferimento a categorie di uso antropico;
- d) individuazione di casi e situazione di degrado e di alterazione e dei relativi interventi di recupero e di ripristino propedeutici ad altre modalità di tutela e di valorizzazione;
- e) formulazione di prescrizioni di carattere paesistico ed ambientale cui attenersi nella progettazione urbanistica, infrastrutturale ed edilizia;

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 63 di 110	Rev. 1

- f) individuazione degli eventuali scostamenti tra prescrizioni dei Piani e la disciplina urbanistica in vigore nonché gli interventi pubblici in attuazione o programmati al momento dell'adozione del Piano.

I PTPAAV articolano le modalità di tutela e valorizzazione secondo il diverso grado di trasformabilità degli elementi riconosciuti compatibili in relazione ai loro caratteri costitutivi, al loro valore tematico e d'insieme nonché in riferimento alle principali categorie d'uso antropico. Le modalità di tutela e di valorizzazione prevedono:

- conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive degli elementi e degli insiemi con l'eventuale introduzione di nuovi usi compatibili;
- eventuale trasformazione fisica e d'uso a seguito di verifica di ammissibilità positiva, in sede di formazione dello strumento urbanistico attraverso lo specifico studio di compatibilità di cui all'Art. 10 della LR No. 24/1989;
- trasformazione fisica e d'uso condizionata al rispetto di specifiche prescrizioni conoscitive, progettuali, esecutive e di gestione.

I contenuti dei PTPAAV relativi alla lettera a) dell'Art. 4 equivalgono a dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge No. 1497/1939 (ora sostituita dal D.Lgs No. 42/2004 e s.m.i.).

I PTPAAV che interessano il territorio regionale, redatti ai sensi della LR No 24/1989, sono in totale 8, come mostrato nella figura seguente.

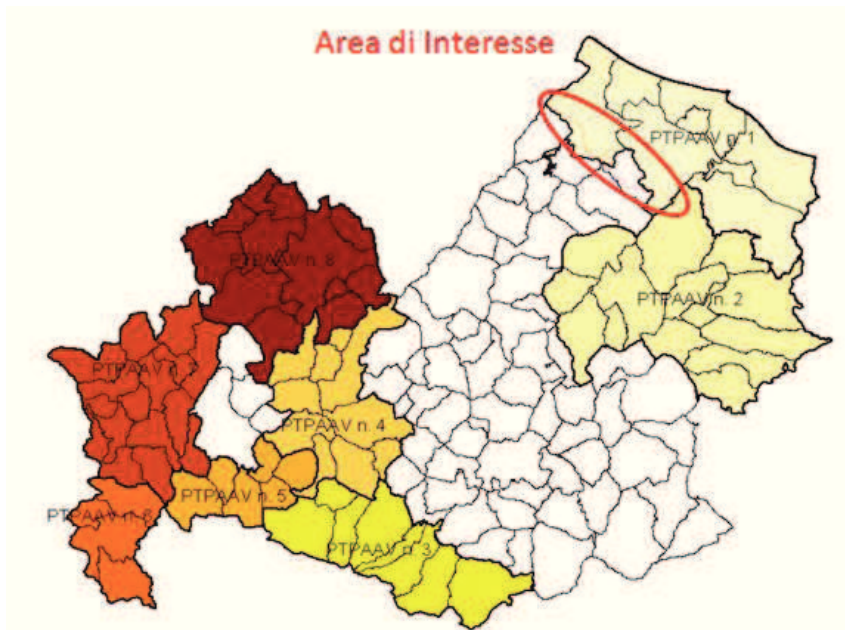


Figura 8.a: Regione Molise, Piani Territoriali Paesistico-Ambientali di Area Vasta (PTPAAV)

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 64 di 110	Rev. 1

Il metanodotto in progetto interessa 7 Comuni molisani di cui due in particolare (Montenero di Bisaccia e Guglionesi) rientranti nell'ambito del PTPAAV No. 1 “Basso Molise” ed in minima parte quello di Larino, rientrante nell'ambito del PTPAAV No. 2 “Lago di Guardialfiera – Fortore Molisano”, approvati rispettivamente con Delibera di Consiglio Regionale No. 253 del 1 Ottobre 1997 e No. 92 del 16 Aprile 1998.

Per quanto riguarda la Carta di Trasformabilità del Territorio (Tav. P1 dei Piani), si segnala come l'opera in progetto, classificata dai Piani come opera infrastrutturale “a rete interrata”, interesserà:

- nel Comune di Larino - PTPAAV No. 2 (Figura 8.b), “Aree con prevalenza di elementi di interesse produttivo-agricolo di valore eccezionale” (Pae);
- nei Comuni di Guglionesi e Montenero di Bisaccia – PTPAAV No. 1 (Figura 8.c):
 - “Aree con caratteristiche naturali rimarcate per caratteri fisici e biologici” (MN),
 - “Aree con esclusivi valori percettivi di grado elevato” (MV2),
 - “Aree collinari e pedemontane con discrete caratteristiche produttive” (BP),
 - “Aree in pendio ad eccezionale pericolosità geologica” (MG1),
 - “Aree in pendio prevalentemente collinari con elevata pericolosità geologica” (MG2).

Tra le opere connesse al metanodotto (impianti trappole, PIL, PIDI, etc.), classificate dai Piani come opere infrastrutturali “puntuali tecnologiche fuori terra”, si segnala che:

- l'impianto trappole di Larino ricade in “Aree con prevalenza di elementi di interesse produttivo-agricolo di valore eccezionale” (Pae);
- il PIDI No. 2 di Montenero di Bisaccia ricade in “Aree in pendio prevalentemente collinari con elevata pericolosità geologica” (MG2).

Per quanto riguarda la Carta della Qualità del Territorio (Tav. S1 dei Piani), si evidenzia come le opere in progetto interesseranno elementi di (Figura 8.d e Figura 8.e):

- interesse naturalistico;
- interesse produttivo;
- interesse percettivo;
- pericolosità geologica.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 65 di 110	Rev. 1

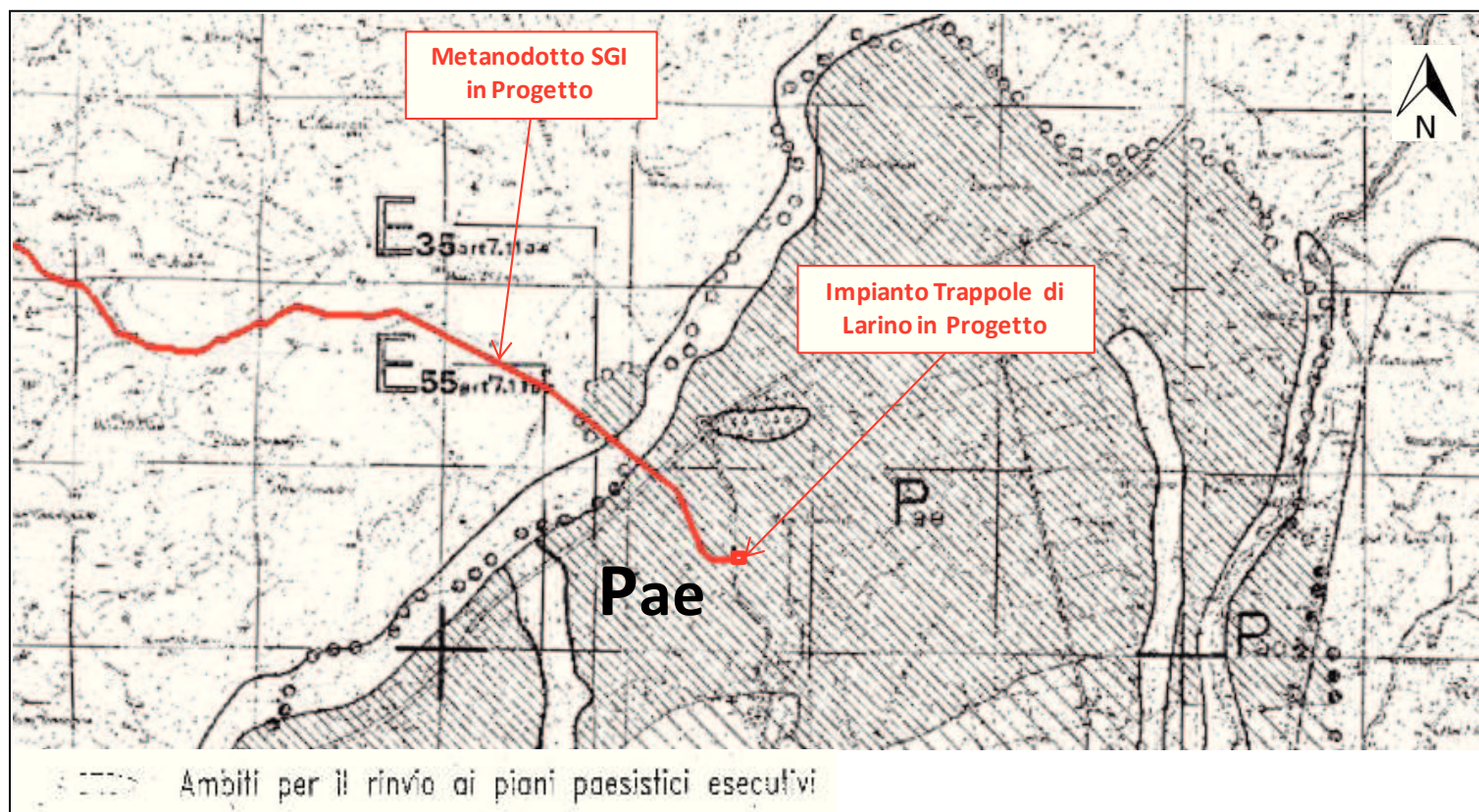


Figura 8.b: PTPAAV No. 2 – Carta della Trasformabilità del Territorio

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 66 di 110	Rev. 1

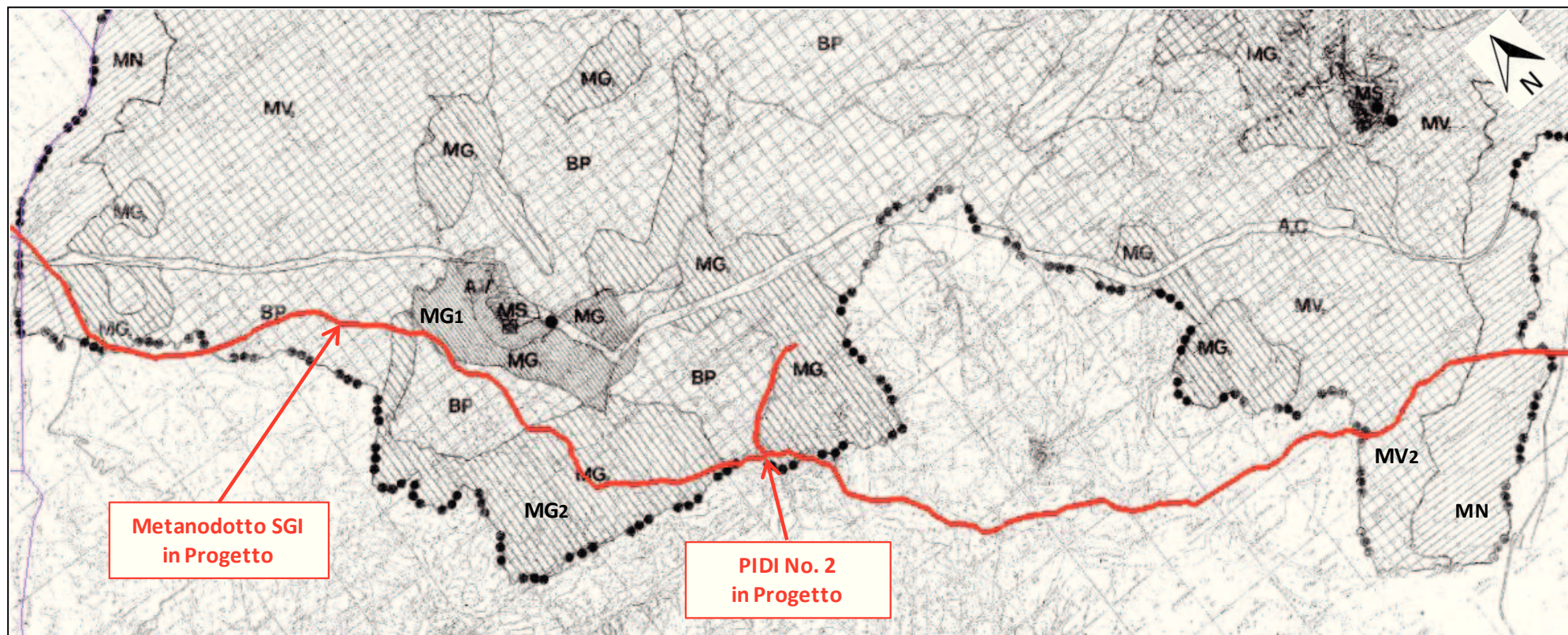


Figura 8.c: PTPAAV No. 1 – Carta della Trasformabilità del Territorio

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 67 di 110	Rev. 1

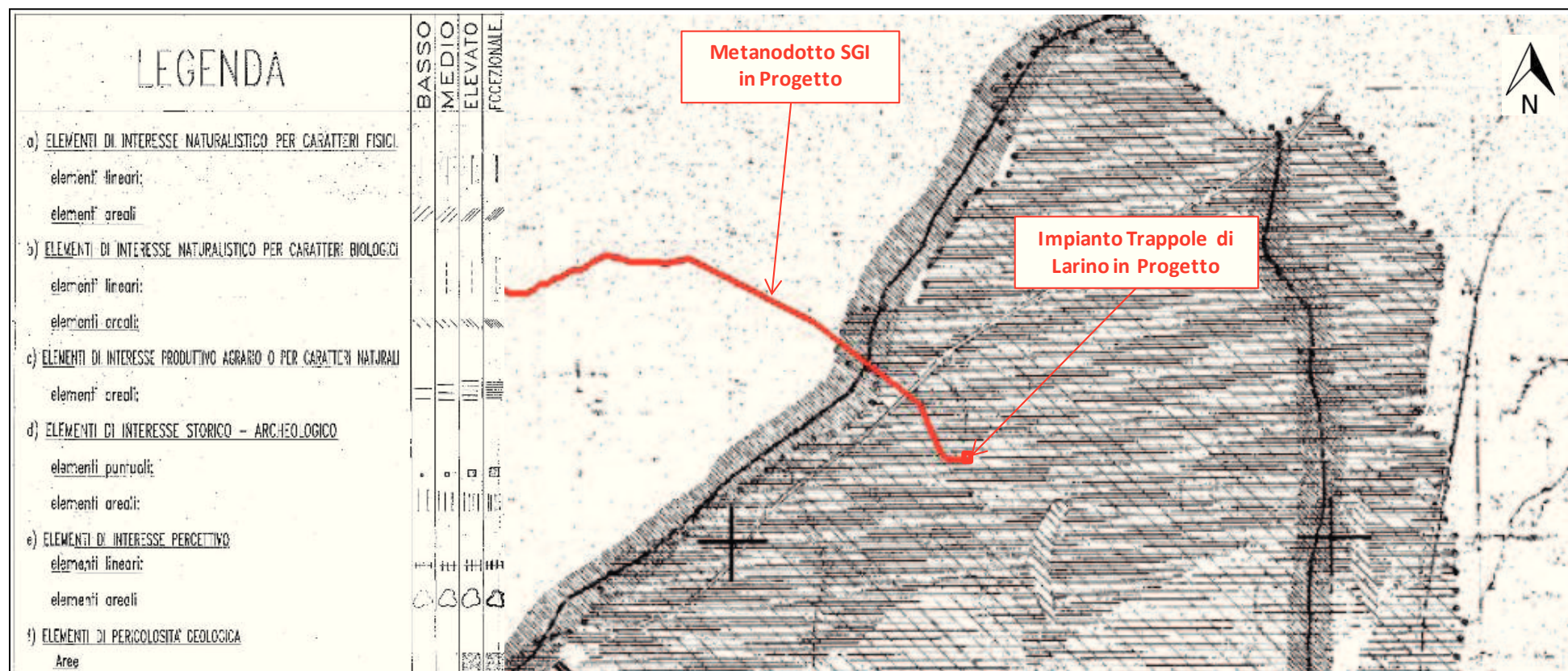


Figura 8.d: PTPAAV No. 2 – Carta della Qualità del Territorio

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 68 di 110	Rev. 1

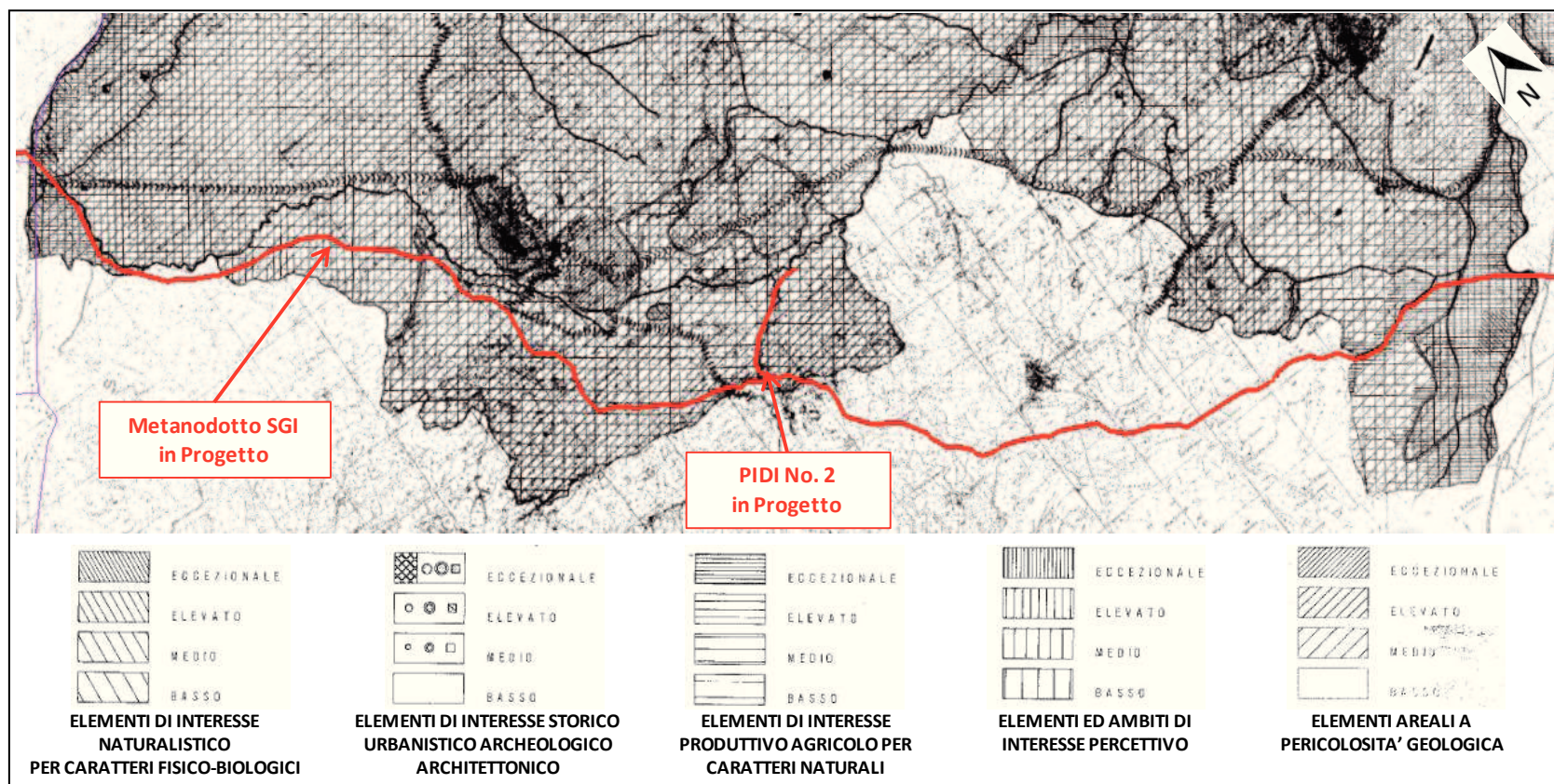


Figura 8.e: PTPAAV No. 1 – Carta della Qualità del Territorio

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 69 di 110	Rev. 1

8.1.1.2 Relazioni con il Progetto

Dalla lettura congiunta della “Carta della Trasformabilità del Territorio”, e della “Carta della Qualità del Territorio”, secondo le indicazioni dei PTPAAV No. 1 e 2, è emerso che:

- in tutte le tipologie di aree interessate nei tre Comuni, le trasformazioni connesse alla realizzazione del metanodotto in progetto sono condizionate *“a requisiti progettuali da verificarsi in sede di rilascio del Nulla Osta ai sensi della Legge 1497/39”* (TC1);
- nel Comune di Larino, le trasformazioni connesse alla realizzazione dell'impianto trappole in progetto, ricadente in aree classificate come Pae (con interessamento di elementi di interesse produttivo agrario), devono essere sottoposte a Verifica di Ammissibilità Produttiva;
- nelle aree del Comune di Montenero di Bisaccia, classificate come:
 - BP (con interessamento di elementi di interesse produttivo agricolo e percettivo) ed MG2 (con interessamento di elementi di interesse produttivo agricolo), le trasformazioni connesse alla realizzazione delle opere in progetto (metanodotto e PIDI) sono condizionate *“a requisiti progettuali da verificarsi in sede di rilascio di concessione o autorizzazione ai sensi della Legge 10/77 e delle successive modifiche ed integrazioni”* (TC2),
 - MG1 ed MG2 (con interessamento di elementi di pericolosità geologica), le trasformazioni connesse alla realizzazione del metanodotto e del PIDI No. 2 in progetto devono essere sottoposte a Verifica di Ammissibilità Geologica (VA).

Per quanto riguarda le Trasformazioni Condizionate TC1, è stata appositamente predisposta per l'opera in progetto una Relazione Paesaggistica ai sensi dell'Art. 146, comma 2 del D. Lgs 42/04 e s.m.i. (si veda il Doc. No. 5680-000-RT-0014).

Per le Trasformazioni Condizionate TC2, verrà avviato il procedimento di autorizzazione unica ai sensi dell'Art. 52-quater del DPR 327/2001 e s.m.i.

Relativamente alla Verifica di Ammissibilità Geologica, questa è stata predisposta appositamente per i tratti ricadenti in aree classificate MG1 e MG2, con lo scopo di verificare che gli interventi non alterino le criticità individuate dal Piano. Tale documento, al quale si rimanda (si veda il Doc. No. RT-0015), riporta l'indicazione della compatibilità degli interventi proposti.

Relativamente alla Verifica di Ammissibilità Produttiva, questa è stata predisposta appositamente per l'Impianto Trappole di Larino. Tale documento, al quale si rimanda (si veda il Doc. No. RT-0016), riporta l'indicazione della compatibilità dell'intervento proposto.

Infine, secondo quanto indicato dalle Norme Tecniche comuni a tutti i PTPAAV, per la realizzazione di scavi per la realizzazione della trincea e dell'impianto trappole nel Comune di Larino (PTPAAV No. 2) è stato predisposto uno Studio Specifico sui movimenti terre (si veda il Doc. No. RT-0017).

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 70 di 110	Rev. 1

8.1.2 Piano Regionale Paesistico Abruzzo

8.1.2.1 Contenuti del Piano

Dopo l'entrata in vigore della LR 16 Settembre 1987, No. 64, riguardante le norme sulle procedure di approvazione del Piano Regionale Paesistico - Piano di Settore ai sensi dell'Art. 6 della LR 12 Aprile 1988, No. 18 - adottato dal consiglio Regionale con provvedimento 29 Luglio 1987, No. 51/65, si è avviata la complessa fase di riproduzione, pubblicazione e divulgazione del Piano, che ha operativamente impegnato la Regione, le Comunità locali e gli organi di informazione, fino alla sua approvazione, avvenuta con DCR del 21 Marzo 1990, No. 141/21.

Il “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”, D Lgs. No. 42 del 22 Gennaio 2004, tuttavia, prevede l'obbligo per le Regioni che hanno già il PRP vigente, di verificarlo ed adeguarlo alle nuove indicazioni dettate dallo stesso decreto. La principale novità introdotta dal Codice, è che il Piano viene esteso all'intero territorio regionale, ed ha un contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo.

Con protocollo d'intesa tra la Regione e le quattro Province, approvato dalla Giunta Regionale con Delibera No. 297 del 30 Aprile 2004, è stato pertanto costituito un dedicato “gruppo di progettazione” per il nuovo Piano.

Con Determinazione Direttoriale No. DA 111 del 19 Ottobre 2010 è stato ufficialmente avviato il Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del nuovo Piano, il quale non risulta tuttavia ancora vigente se non nella cartografia delle 5 Tavole di seguito elencate, le quali sono state adottate e risultano, ad oggi, in regime di salvaguardia:

- Armatura Territoriale e Urbana;
- Carta dei Valori;
- Degrado e Abbandono;
- Rischi;
- Vincoli.

Pertanto, facendo riferimento al Piano Regionale Paesistico vigente in Regione Abruzzo, di seguito (Figura 8.f) si riporta la suddivisione in Ambiti della Regione, secondo la quale si può notare come l'opera in progetto interessi gli ambiti:

- No. 10 “Fiumi Pescara, Tirino e Sagittario”;
- No. 11 “Fiumi Sangro e Aventino”.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 71 di 110	Rev. 1

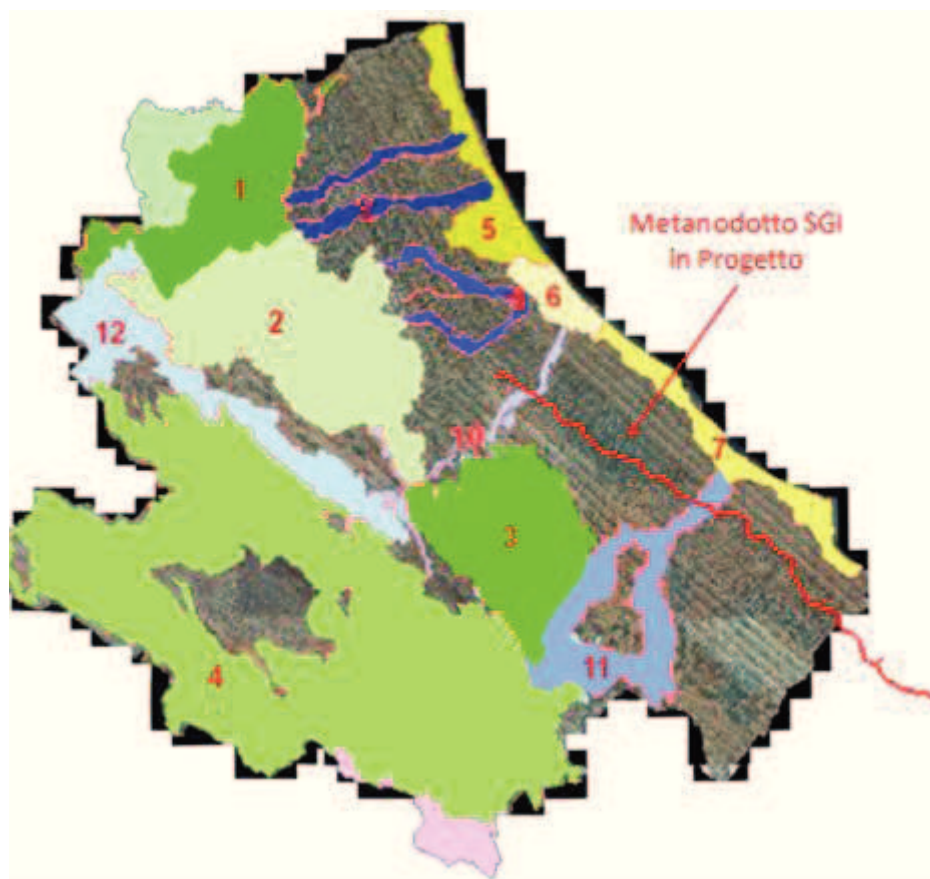


Figura 8.f: PRP Abruzzo – Ambiti (Regione Abruzzo, 2004)

Entrambi gli ambiti, secondo quanto indicato all'Art. 2 delle Norme Tecniche Coordinate (NTC) del Piano, sono inseriti nell'Ambito Paesaggistico "Fluviale".

Tra le varie funzioni del Piano, si segnala come questo costituisca lo strumento quadro per la verifica della congruenza ambientale ed economica di programmi, piani ed interventi nell'ambito del territorio disciplinato. A tal riguardo il PRP indica, per ciascuna delle zone individuate dal Piano (raccordinate con le "categorie di tutela e valorizzazione"), usi compatibili con l'obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato (Art. 3, comma 2 delle NTC).

Per quanto riguarda le "categorie di tutela e valorizzazione" sopra citate, definite all'Art. 4 delle NTC di Piano, l'opera in progetto interesserà (Tavola PG-1010 allegata):

- A1 – Zone di conservazione integrale;
- A2 – Zone di conservazione parziale;
- B – Zone di trasformabilità mirata;
- D – Zone di trasformazione a regime ordinario.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 72 di 110	Rev. 1

Inoltre il metanodotto, all'interno dell'Ambito 10, attraverserà parte dell'oggetto di tutela individuato come "Oggetto areale comprendente ex-industria chimica di Piano d'Orta in disuso" (OC1), in Comune di Chieti (KP 102-103).

Secondo quanto previsto dall'Art. 5 delle NTC, riguardo le classi d'uso e le tipologie di intervento compatibili nell'ambito delle "categorie di tutela e valorizzazione", l'opera in progetto ricade nell'Uso Tecnologico, punto 6 (utilizzo del territorio per fini tecnologici ed infrastrutturali) e in particolare, al punto 6.3 (elettrodotti, metanodotti, acquedotti, tralicci e antenne, impianti di telecomunicazioni e impianti idroelettrici).

L'Art. 7 delle NTC di Piano, infine, introduce le Schede-Progetto allegate al Piano stesso. Queste costituiscono gli indirizzi, **di contenuto non prescrittivo**, per l'azione programmatica regionale e degli altri Enti territoriali. La definizione delle stesse avviene secondo le indicazioni contenute nelle singole schede progetto e comunque utilizzando le procedure, le modalità attuative e la strumentazione degli enti proponenti.

La Scheda-Progetto relativa all'Ambito 11 "Fiumi Sangro e Aventino" definisce le essenze vegetazionali ammissibili in base alla tipologia di intervento. In particolare, relativamente alle alberature di fossi, corsi d'acqua e sorgenti, si consigliano impianti misti arboreo-arbustivi con utilizzo principale di Ontano nero (*Alnus glutinosa*) e secondariamente di altre specie quali:

- *Acer campestre*;
- *Acer monspessulanum*;
- *Acer opalus*;
- *Alnus viridis*;
- *Buxus sempervirens*;
- *Crataegus monogyna*;
- *Erica arborea*;
- *Fraxinus ornus*;
- *Laurus nobilis*;
- *Olea europea*.

8.1.2.2 Relazioni con il Progetto

Relativamente all'Ambito Paesistico interessato dall'opera in progetto (Fluviale), le NTC di Piano, al Titolo V, riportano le disposizioni sugli usi compatibili previsti per ogni Zona.

In particolare, secondo quanto indicato agli Artt. 65 (Zona A1), 67 (Zona A2), 69 (Zona B) e 73 (Zona D), la tipologia di opera in progetto (metanodotto, come da punto 6.3 dell'Art. 5 delle NTC), risulta compatibile con le aree attraversate, qualora positivamente verificate attraverso lo **Studio di Compatibilità Ambientale** (ad eccezione della Zona D, per cui non è necessaria tale verifica).

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 73 di 110	Rev. 1

L'Art. 8 delle NTC, a tal proposito, indica come *“ove il PRP obblighi alla verifica, ad un più puntuale approfondimento sulla compatibilità ambientale, il soggetto proponente, pubblico o privato, al fine di ottenere il nulla-osta prescritto dalla Legge 24 Giugno 1939, No. 1497 e successive norme integranti, deve integrare la usuale documentazione progettuale con uno studio consistente in:*

- *individuazione fisico-descrittiva dell'ambito ove è prevista la realizzazione dell'intervento;*
- *descrizione relativa sia all'ambito oggetto dell'intervento che ai luoghi circostanti dello stato iniziale dell'ambiente e del grado di vulnerabilità dello stesso in relazione allo specifico intervento avuto particolare riferimento ai valori dell'ambiente naturale, dei beni storici e culturali degli aspetti percettivi e semiologici, della pedologia dei suoli e delle potenzialità agricole, del rischio geologico;*
- *caratteristiche del progetto e delle possibili localizzazioni alternative;*
- *simulazione degli effetti dell'intervento sul paesaggio e sulle altre componenti dell'ambiente;*
- *misure proposte per la eliminazione degli effetti e se ineliminabili, per la loro attenuazione o compensazione.”*

Tali approfondimenti sono stati sviluppati all'interno della Relazione Paesaggistica predisposta per l'opera in progetto ai sensi dell'Art. 146, comma 2 del D. Lgs 42/04 e s.m.i. (si veda il Doc. No. RT-0014).

Relativamente all'interessamento dell'Oggetto OC1, si segnala come, secondo l'Art. 66 delle NTC del Piano, tale area risulti sottoposta alle norme della conservazione e della trasformabilità mirata di cui alla Zona A2 (Art. 67 delle NTC di Piano) e pertanto la tipologia di opera in progetto (metanodotto), risulta compatibile con tale area, qualora positivamente verificate attraverso lo Studio di Compatibilità Ambientale.

Infine, con riferimento alle indicazioni fornite dalla Scheda Progetto dell'Ambito 11 (Fiume Sangro), verrà posta particolare attenzione nel corso dei ripristini vegetazionali privilegiando l'inserimento delle specie indicate (laddove compatibili).

8.2 Pianificazione Territoriale Provinciale

8.2.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Campobasso

Il Piano Territoriale di Coordinamento, predisposto e adottato dalla Provincia di Campobasso, determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 74 di 110	Rev. 1

- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Allo stato attuale il Piano, di cui è stata adottata una prima versione nel 2007, è in fase di aggiornamento (Sito web: www.provincia.campobasso.it).

8.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Chieti

8.2.2.1 Obiettivi del Piano

Il “Documento Preliminare” del PTCP della Provincia di Chieti è stato adottato dall'Amministrazione Provinciale di Chieti, ai sensi e per gli effetti del D. Lgs 18 Agosto 2000, No. 267, della LR 12 Aprile 1983, No. 18 e della LR 3 Marzo 1999, No. 11, Art. 4, nei rispettivi testi in vigore con deliberazione del Consiglio Provinciale No. 17 del 23 Marzo 2001.

Il Piano è stato poi approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale No. 14 del 26 Marzo 2002.

Secondo quanto indicato dall'Art. 1 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano, il PTCP tende ad orientare nel senso della coerenza i processi di trasformazione territoriale in atto e a promuovere politiche di conservazione attiva delle risorse naturali e dell'identità storico-culturale, nei limiti della legislazione centrale e regionale in materia.

In particolare, gli obiettivi del Piano tendono a:

- accrescere la competitività del sistema provinciale, nel quadro regionale, interregionale e comunitario;
- tutelare la qualità biologica;
- garantire adeguati requisiti di sicurezza e protezione ambientale del territorio;
- perseguire il pieno ed integrato utilizzo delle risorse territoriali;
- accrescere la qualità urbana ed i livelli di efficienza e integrazione del sistema insediativo-produttivo;
- assicurare un'adeguata accessibilità alla rete dei servizi;
- rilanciare l'azione della Pubblica Amministrazione all'interno del processo di piano, favorendo forme di effettiva partecipazione, di coinvolgimento mirato e di utile partenariato.

8.2.2.2 Nome di Indirizzo

8.2.2.2.1 Ambiente e Beni Naturali

Per la tutela dell'ambiente e la messa in valore dei beni naturali il PTCP opera per norme di indirizzo, orientate verso la pluralità dei soggetti pubblici e privati coinvolti in tali tematiche. Le norme di indirizzo sono mirate sia alla formazione di strumenti di piano e

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 75 di 110	Rev. 1

di governo del territorio, sia alle modalità di gestione delle risorse ambientali e naturali da parte dei soggetti a vario titolo competenti.

Nel seguito si riporta un estratto della Carta delle Aree di Tutela ove sono perimetrate le aree meritevoli di tutela quali parchi, riserve, SIC, parchi fluviali, fiumi e laghi, disciplinate dagli Artt.13 e 15 delle NTA.

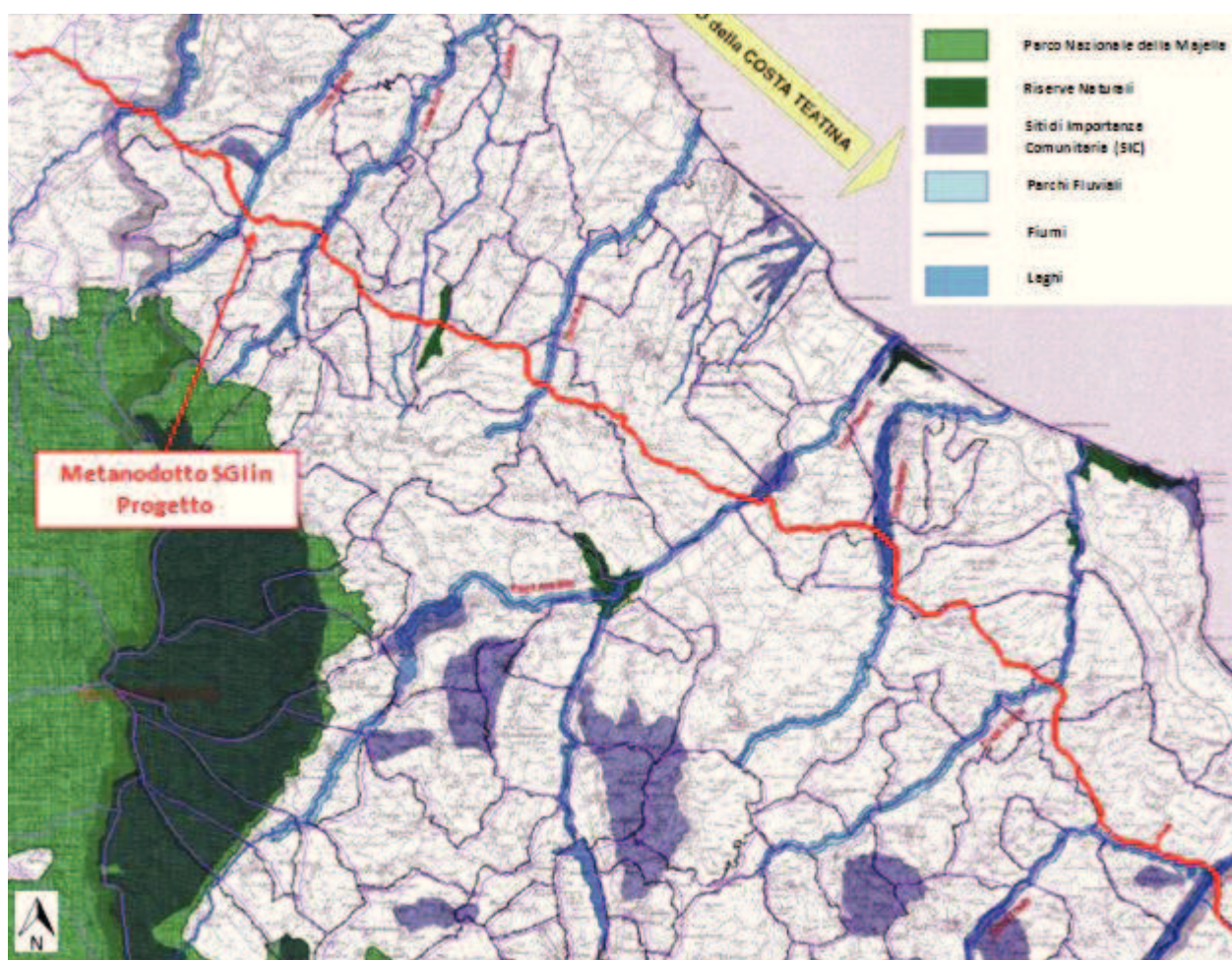


Figura 8.g: PTCP Chieti – Carta delle Aree di Tutela Artt. 13 e 15 NTA (Provincia di Chieti, 2002)

Per quanto riguarda i Parchi Naturali e le Aree di Interesse Naturalistico, la Provincia concorre attivamente alle politiche di tutela delle aree classificate a parco naturale, di livello nazionale e regionale, e delle aree di riserva naturalistica, sia nella fase di formazione dei relativi Piani Territoriali e Piani di Assetto, che di gestione degli stessi, puntando ad una effettiva integrazione fra politiche di tutela attiva e politiche di sviluppo sostenibile.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 76 di 110	Rev. 1

Relativamente ai Fiumi e Fasce Fluviali, Tutela delle Acque e Tutela della Costa (Art. 15 delle NTA), il PTCP riporta indicazioni su:

- aree di protezione idrogeologica: nelle aree sottoposte a vincolo per scopi idrogeologici, ai sensi del RD 3267 del 30 Dicembre 1923, individuate nei provvedimenti adottati ai sensi del RD citato, restano ferme le disposizioni di tutela della vigente legislazione;
- tutela e risanamento dei bacini idrografici: il Piano Regionale di risanamento dei bacini idrografici entra a far parte del PTCP, a far tempo dalla sua entrata in vigore, fatte salve le previsioni e prescrizioni di quest'ultimo. Restano ferme competenze e contenuti dei Piani di Bacino, formati dalle Autorità di Bacino;
- tutela delle acque sotterranee e delle sorgenti: nelle aree individuate dai Comuni interessati o da Enti sovraordinati competenti, è vietata la realizzazione di pozzi e di ogni altra opera che possa recare pregiudizio alla falda acquifera, che non sia stata preventivamente autorizzata dagli Organi competenti;
- tutela delle coste dei laghi, dei corsi dei torrenti e dei fiumi: regola le nuove edificazioni lungo le coste lacuali e lungo il corso dei torrenti e dei fiumi ed ogni attività che possa creare pregiudizio ambientale alla risorsa fluviale;
- aree ripariali e zone umide.

Con particolare riferimento a queste ultime, si intendono per aree ripariali e zone umide, oltre agli invasi ed agli alvei in evoluzione, gli alvei regimati e le fasce latitanti influenzate dalla presenza fluviale (aree golenali, aree coperte da vegetazione ripariale, aree interessate da meandri fossili, piane di esondazione, casse di espansione). In tali aree non sono consentiti usi ed interventi di tipo insediativo, infrastrutturale ed estrattivo, al fine di consentire la libera divagazione e l'espansione naturale delle acque anche di piena.

Entro gli alvei regimati o in evoluzione sono in particolare esclusi:

- i restringimenti dell'alveo dovuti ad attraversamenti di infrastrutture se non subordinati alla contestuale realizzazione di opere di compensazione dei volumi persi;
- gli interventi di canalizzazione ed impermeabilizzazione dell'alveo e delle sponde;
- l'escavazione e l'attività di prelaborazione di inerti.

Nelle aree ripariali e zone umide dovranno essere prioritariamente attuati, a cura dei proprietari e/o dei soggetti competenti per la gestione:

- l'eliminazione e rilocalizzazione delle attività e dei manufatti in contrasto con le prescrizioni e le finalità del presente comma;
- interventi di riqualificazione e sviluppo della fascia perfluviale di vegetazione ripariale, con funzioni di arricchimento paesaggistico.

Relativamente agli ambiti fluviali e lacuali (individuati in prima approssimazione nella Tavola A2.1 del PTCP, di cui si riporta uno stralcio in Figura 8.g), dei fiumi Alento, Foro, Sangro-Aventino, Sinello, Trigno, e dei laghi di Bomba e Casoli, la Provincia, di concerto

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 77 di 110	Rev. 1

con i Comuni interessati, procede alla definizione di specifiche normative di tutela, anche in termini meglio precisati o diversamente organizzati, rispetto alle prescrizioni di cui ai commi precedenti. Tali norme operano, all'interno del concetto più ampio di parco fluviale e lacuale, anche con il fine di assicurare alle fasce fluviali e lacuali in oggetto il significato di "corridoi biologici di connessione".

Tali provvedimenti, che stabiliscono in via definitiva i perimetri degli ambiti fluviali e lacuali di cui al presente comma, vengono formati attraverso un apposito Piano di Settore, previsto dalle NTA, ma ad oggi non presente (ATI, 2014a). Fino all'approvazione di tali provvedimenti si applicano obbligatoriamente anche a tali ambiti le norme di tutela di cui all'Art. 15.

Nel seguito si riporta un estratto della Carta dei Boschi e delle Aree Boscate ove sono perimetrati i boschi e le aree boscate ad alto valore naturalistico, disciplinate dall'Art. 14 delle NTA del PTCP di Chieti.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 78 di 110	Rev. 1

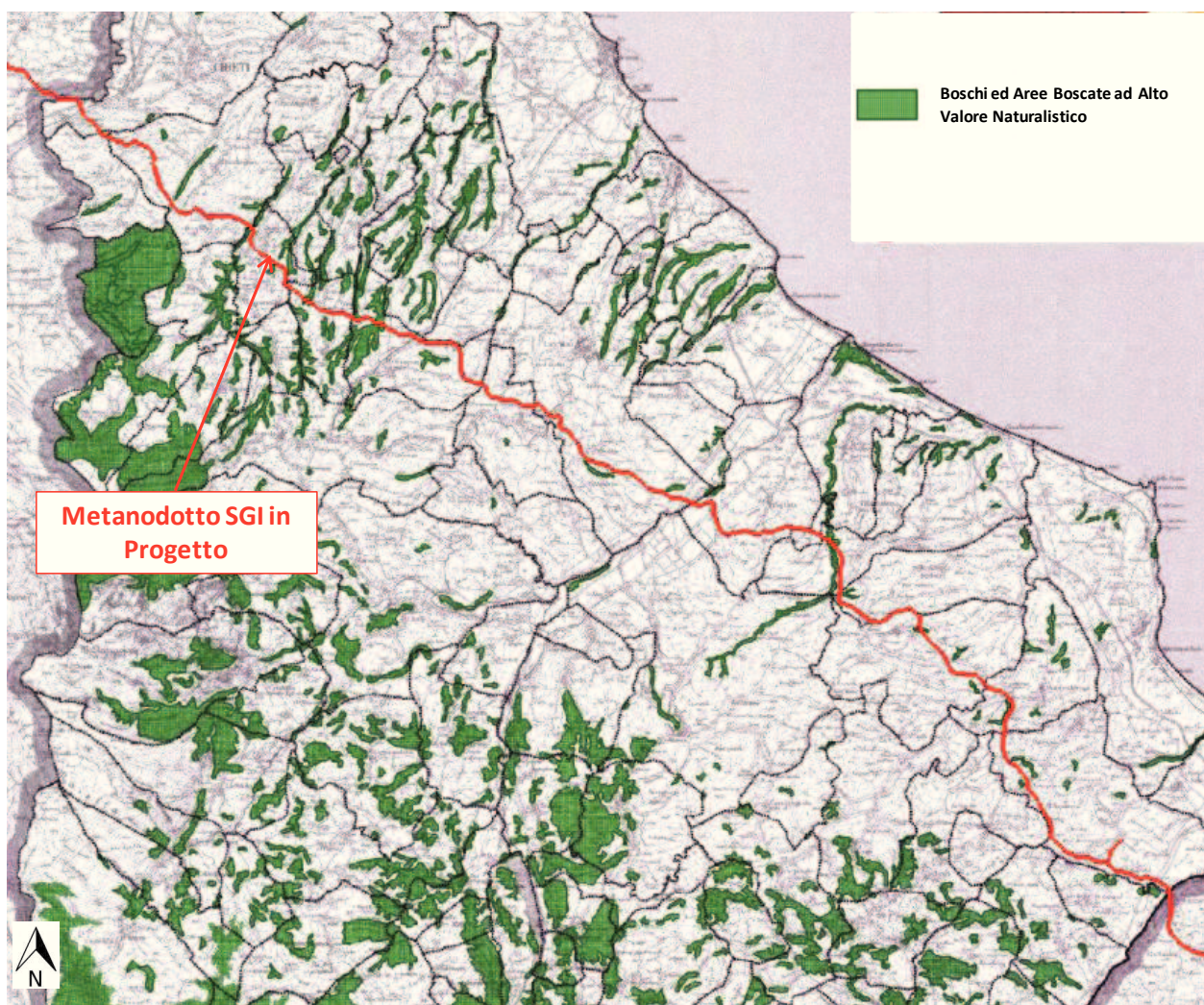


Figura 8.h: PTCP Chieti – Carta dei Boschi e delle Aree Boscate Art. 14 NTA (Provincia di Chieti, 2002)

In merito ai boschi e alle aree boscate la pianificazione territoriale provinciale conferisce al sistema vegetazionale e boschivo finalità prioritarie di tutela naturalistica, di protezione idrogeologica, di funzione climatica e turistico-ricreativa, oltreché produttiva e di ricerca scientifica.

In tali aree è perseguito l'obiettivo della ricostituzione del patrimonio boschivo come ecosistema forestale polifunzionale, e pertanto sono ammesse esclusivamente alcune tipologie di interventi.

L'eventuale attraversamento da parte di linee di comunicazione viaria e ferroviaria, di impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui, **di sistemi**

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 79 di 110	Rev. 1

tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati, di linee telefoniche, di impianti di risalita, è **subordinato** alla loro esplicita previsione mediante strumenti di pianificazione nazionali, regionali e provinciali, che ne verifichino la compatibilità con le disposizioni del presente PTCP e, in assenza, **alla valutazione di impatto ambientale** secondo le procedure previste dalla legislazione vigente. In ogni caso le suindicate determinazioni devono essere corredate dall'esauriente dimostrazione sia della necessità delle determinazioni stesse, sia dell'insussistenza di alternative, ferma restando la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale delle opere per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, centrali o regionali, con l'obiettivo di privilegiare tecniche progettuali legate all'ingegneria naturalistica e della progettazione paesaggistica (utilizzo di sistemi arborei e di tecniche ambientali per l'adeguato inserimento dei manufatti).

Tali opere non devono comunque avere caratteristiche, dimensioni e densità tali per cui la loro realizzazione possa alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico dei terreni interessati.

Infine, per quanto riguarda le Aree di Dissesto e le Aree a Rischio l'Art. 16 delle NTA definisce gli elementi territoriali caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità, e a rischio:

- frane attive: sono considerate attive le forme per le quali risultano in atto al momento del rilevamento i processi che le hanno generate e ne hanno condizionato l'evoluzione; sono inoltre comprese le scarpate rocciose in evoluzione;
- frane quiescenti: sono classificate come quiescenti le forme non attive al momento del rilevamento per le quali però esistono sicuri dati che ne dimostrino l'attività passata nell'ambito dell'attuale sistema morfoclimatico e morfodinamico e che abbiano oggettive possibilità di riattivazione non avendo esaurito la loro potenzialità di evoluzione;
- aree di conoidi attivi o potenzialmente attivi non completamente protette da opere di difesa e/o di sistemazione a monte;
- frane antiche o inattive: sono considerate inattive le forme per le quali l'agente morfogenetico non è più presente al momento del rilevamento, in quanto ha esaurito la propria attività e per le quali esistano dati che dimostrino la definitiva stabilità;
- aree di conoidi non attivi o completamente protette da opere di difesa e/o di sistemazione a monte, per le quali l'agente morfogenetico non è più presente al momento del rilevamento, in quanto ha esaurito la propria attività e per le quali esistano dati che dimostrino la definitiva stabilità.

Al fine del perseguimento della mitigazione del rischio di dissesto e instabilità, i Comuni in sede di formazione dei propri PRG individuano le zone sopra definite e provvedono ad adeguare le loro previsioni alle disposizioni di seguito riportate.

Nelle zone di cui al secondo punto (frane quiescenti) è consentita l'eventuale realizzazione di infrastrutture di utilità pubblica al servizio degli insediamenti esistenti, nei casi in cui sia dimostrata la necessità e l'impossibilità di alternative,

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 80 di 110	Rev. 1

subordinatamente alla verifica della ininfluenza sulle condizioni di stabilità del versante e di assenza di rischio per la pubblica incolumità.

I progetti di opere pubbliche, **nazionali**, regionali e subregionali, eventualmente difforni dalle prescrizioni del presente articolo, sono suffragati da specifiche e approfondite analisi geologiche comprovanti l'insussistenza nell'area in oggetto delle condizioni di dissesto e di instabilità, di cui al precedente articolo ovvero, qualora sia dimostrata l'impossibilità di alternative localizzative, devono prevedere la realizzazione di opere di sistemazione e bonifica delle aree interessate che garantiscano condizioni di sicurezza dell'intervento e la non influenza dello stesso nei confronti della stabilità del versante interessato.

Nelle zone in cui i Comuni avranno individuato i conoidi non attivi o protetti, le porzioni di frana che siano antiche o inattive e le zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità, valgono i seguenti indirizzi:

- a causa della fragilità strutturale intrinseca o indotta dei versanti, l'utilizzazione di tali aree a scopo di nuova edificazione, ivi compresa la realizzazione di infrastrutture, viene evitata, anche ove le aree interessate non presentino tracce evidenti di movimenti franosi;
- ogni previsione del Piano Regolatore Comunale che interessi tali aree, direttamente od indirettamente, viene specificamente e dettagliatamente motivata. In particolare viene dimostrata la non influenza di tali previsioni sulle condizioni di stabilità del versante e di assenza di rischio per la pubblica incolumità.

8.2.2.2.2 Beni Culturali

Le Aree e i Siti Archeologici, così come indicativamente riportati nella cartografia di analisi (si veda la seguente figura), indipendentemente dal valore loro attribuito, sono soggetti a speciale tutela, anche in assenza di specifici provvedimenti assunti dalla competente Soprintendenza e fino a che non intervengano gli stessi.

	PROGETTISTA 	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 81 di 110	Rev. 1

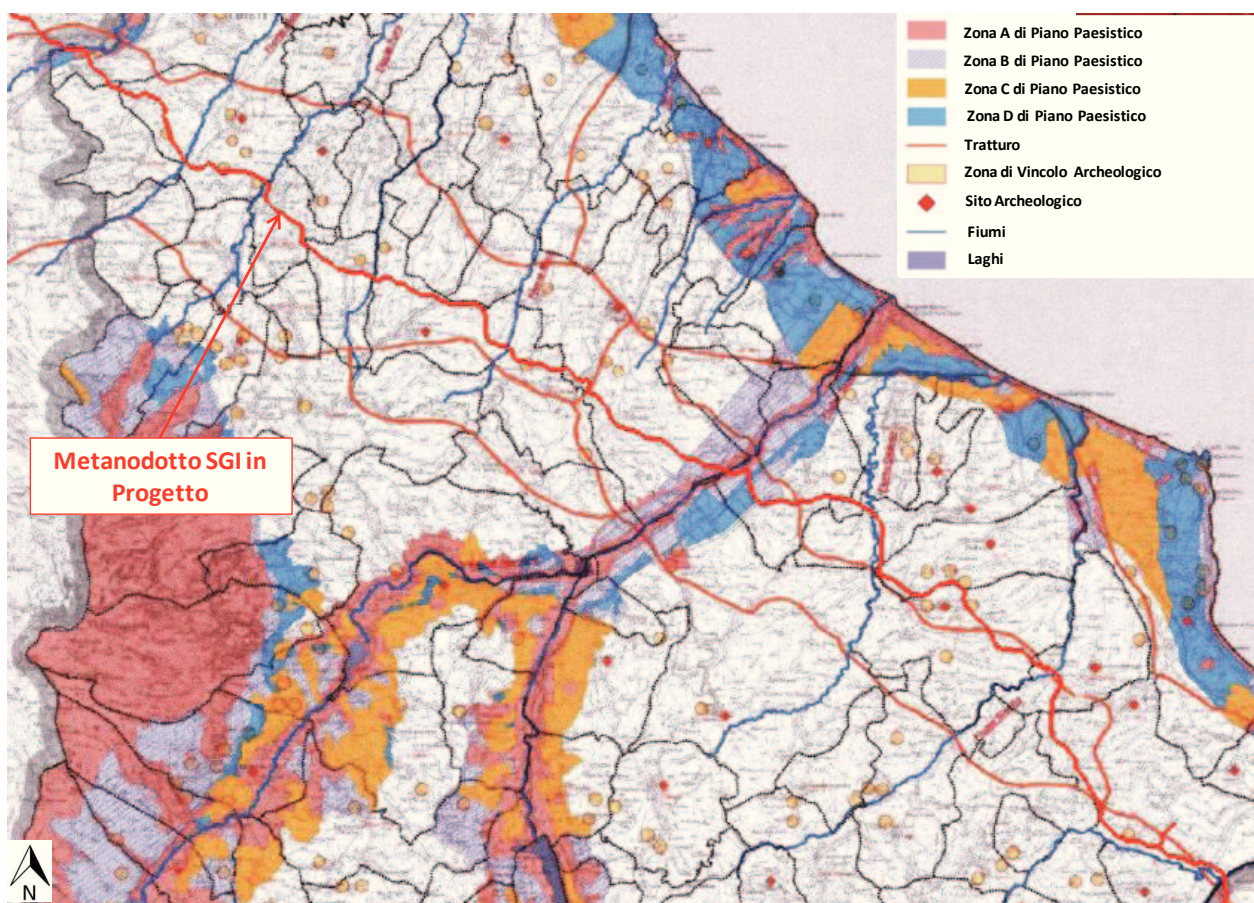


Figura 8.i: PTCP Chieti – Carta delle Aree di Vincolo Archeologico e Paesaggistico (Provincia di Chieti, 2002)

La Provincia opera per organizzare le politiche di tutela archeologica all'interno del più generale processo di pianificazione territoriale del PTCP. A tal fine essa - in conformità all'Art. 7, comma 3, lettera a) della L.R. 18/83 e s.m.i. - punta alla formazione di uno specifico Piano di settore per i siti archeologici, di concerto con la competente Soprintendenza, sulla base di uno specifico Accordo di programma.

Fino all'entrata in vigore di tale strumento, nelle zone archeologiche e sui beni archeologici puntuali sono ammesse solo attività di studio, ricerca, scavo, restauro inerenti i beni archeologici ad opera di Enti ed Istituti scientifici autorizzati.

La tutela delle Aree Tratturali, così come indicate nella cartografia, è disciplinata dalle norme vigenti in materia di tutela dei beni di interesse storico e artistico.

I Piani Regolatori Comunali, anche con il supporto tecnico della Provincia, individuano, insieme alle aree tratturali, il reticolo della viabilità storica minore, quali mulattiere e

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 82 di 110	Rev. 1

sentieri, particolarmente nei tratti che conservano pavimentazioni originali significative, procedendo alla loro tutela.

8.2.2.3 Sistema della Pianificazione Provinciale

8.2.2.3.1 Pianificazione per Strutture Territoriali

Ai fini di una sua miglior efficacia, e per un più forte radicamento nelle realtà territoriali ed urbane provinciali, il PTCP si articola in strumenti mirati, organizzati per strutture territoriali. Tali strumenti assumono la forma dei Progetti Speciali Territoriali, di cui all'Art. 6 della L.R. 18/83 e s.m.i., e si conformano alle medesime procedure formative del PTCP.

Tra i Progetti Speciali Territoriali, descritti nel seguito, si citano in particolare:

- il Sistema metropolitano di Chieti – Pescara;
- la Rete urbana intermedia;
- il Tessuto insediativo diffuso.

Si evidenzia che fino all'approvazione degli stessi (allo stato attuale non ancora avvenuta – ATI, 2014a), valgono le previsioni dei Piani Regolatori Comunali vigenti e nel caso di revisioni e/o varianti di tipo generale a tali strumenti, valgono le indicazioni formulate nel presente articolo, che assumono il carattere di Indirizzi Generali di riferimento.

8.2.2.3.2 Sistema Metropolitano Chieti-Pescara

Il Progetto Speciale Territoriale “Sistema Metropolitano Chieti-Pescara” punta a (Art. 42 delle NTA):

- promuovere forme di sviluppo sostenibile degli ulteriori processi di trasformazione territoriale ed urbana;
- assicurare la tutela delle risorse territoriali e ambientali presenti nella Val Pescara, con particolare riferimento all'ambito compreso nella Provincia di Chieti, e nel suo versante Sud;
- perseguire più elevati livelli di efficienza del sistema infrastrutturale complessivo, oggi presente, qualificando la mobilità interna all'area, e di relazione con l'esterno, accrescendo l'accessibilità alla rete dei servizi urbani;
- promuovere lo sviluppo di servizi rari orientati alle esigenze dell'intera area regionale, con particolare riferimento alla ricerca, alla formazione, al trasferimento tecnologico e ai servizi alle imprese;
- sostenere processi qualificati di ulteriore sviluppo delle attività produttive;
- assicurare adeguate forme di coordinamento con la pianificazione comunale.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 83 di 110	Rev. 1

8.2.2.3.3 Rete Urbana Intermedia

L'obiettivo del Progetto Speciale Territoriale della "Rete Urbana Intermedia" è rappresentato dal fatto di assicurare una armatura urbana capace di coprire, secondo standards adeguati e con soddisfacenti livelli di accessibilità, le diverse componenti del territorio provinciale, dal punto di vista di dotazione di attrezzature e servizi di rango intermedio, con riferimento alla rete delle attrezzature e dei servizi pubblici e privati di supporto alla vita civile: le attrezzature medico-sanitarie, le attrezzature universitarie e di istruzione superiore, le articolazioni e gli uffici decentrati dello Stato, i centri commerciali e le aree industriali attrezzate (Art. 48 delle NTA).

8.2.2.3.4 Tessuto Insediativo Diffuso

L'obiettivo del Progetto Speciale Territoriale del "Tessuto Insediativo Diffuso" è quello di assicurare una tenuta della rete provinciale dei centri minori, rispetto alle condizioni di vita, alle attività economiche, alla fruizione dei servizi, al pieno utilizzo del patrimonio edilizio esistente, al presidio delle risorse territoriali. Le azioni, le politiche e le strategie da prevedere sono rivolte anche al sostegno del patrimonio abitativo in termini di recupero residenziale e di dotazione di servizi, nonché all'individuazione di specifiche forme di integrazione territoriale e di modalità perequative in ordine alle principali problematiche individuate (Art. 51 delle NTA).

8.2.2.4 Relazioni con il Progetto

Dall'analisi delle figure sopra riportate si evince l'interessamento di alcune delle seguenti aree sottoposte a tutela da parte del PTCP di Chieti:

- riserve;
- SIC;
- parchi fluviali;
- fiumi;
- aree boscate;
- tratturi.

Si evidenzia inoltre la vicinanza ad alcune zone di vincolo archeologico.

In merito all'interessamento delle aree sottoposte a tutela sopra elencate si evidenzia che la progettazione del metanodotto è stata effettuata tenendo conto delle caratteristiche del territorio, limitando il più possibile l'attraversamento di aree boscate e gli attraversamenti fluviali. Questi ultimi in particolare, per quanto concerne i corsi d'acqua maggiori, verranno effettuati con tecniche trenchless, al fine di evitare interferenze con gli alvei e le aree circostanti.

Verrà inoltre posta particolare cura nei ripristini sia dal punto di vista morfologico e idraulico che dal punto di vista vegetazionale (si veda anche il Quadro di Riferimento Progettuale Doc. No. RT-0009).

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 84 di 110	Rev. 1

Con riferimento alla rete tratturale si evidenzia che gli attraversamenti dei tratturi verranno realizzati senza compromettere la fisionomia generale degli stessi e ripristinando lo stato dei luoghi al termine delle attività.

Inoltre, in merito alle aree di dissesto, si evidenzia che il tracciato è stato studiato al fine di limitare il più possibile il loro interessamento (anche tramite tecniche trenchless, nel caso di aree caratterizzate da instabilità di versante attiva).

Infine, data la tipologia di progetto, non sono previste interferenze con i progetti speciali territoriali descritti.

In virtù di quanto sopra esposto, non si evidenziano elementi di contrasto con gli indirizzi del PTCP di Chieti.

8.2.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Pescara

8.2.3.1 Contenuti del Piano

Il Progetto preliminare del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Pescara è stato redatto nel 1987. Attraverso un processo di continua rilettura, nel 1998 si è arrivati al Progetto Definitivo, approvato e reso esecutivo con atto di C.P. No. 78 del 25 Maggio 2001, pubblicato sul BURA No. 24 del 13 Novembre 2002.

Il Piano detta norme relative a:

- l'individuazione e al coordinamento dei più rilevanti interventi infrastrutturali;
- la definizione e localizzazione delle attrezzature per servizi di livello sovracomunale e degli impianti speciali;
- l'ubicazione delle principali funzioni;
- la trasformazione della struttura insediativa;
- la disciplina dei modi e delle forme di utilizzazione del patrimonio ambientale;
- la sua conoscenza, valorizzazione, tutela, recupero e progettazione;
- gli interventi preordinati alla difesa del suolo nonché alla salvaguardia ed utilizzazione delle risorse idriche.

Di seguito, in Figura 8.j, si riporta uno stralcio della cartografia del Piano con il tratto di metanodotto in progetto che interessa la Provincia di Pescara.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 85 di 110	Rev. 1

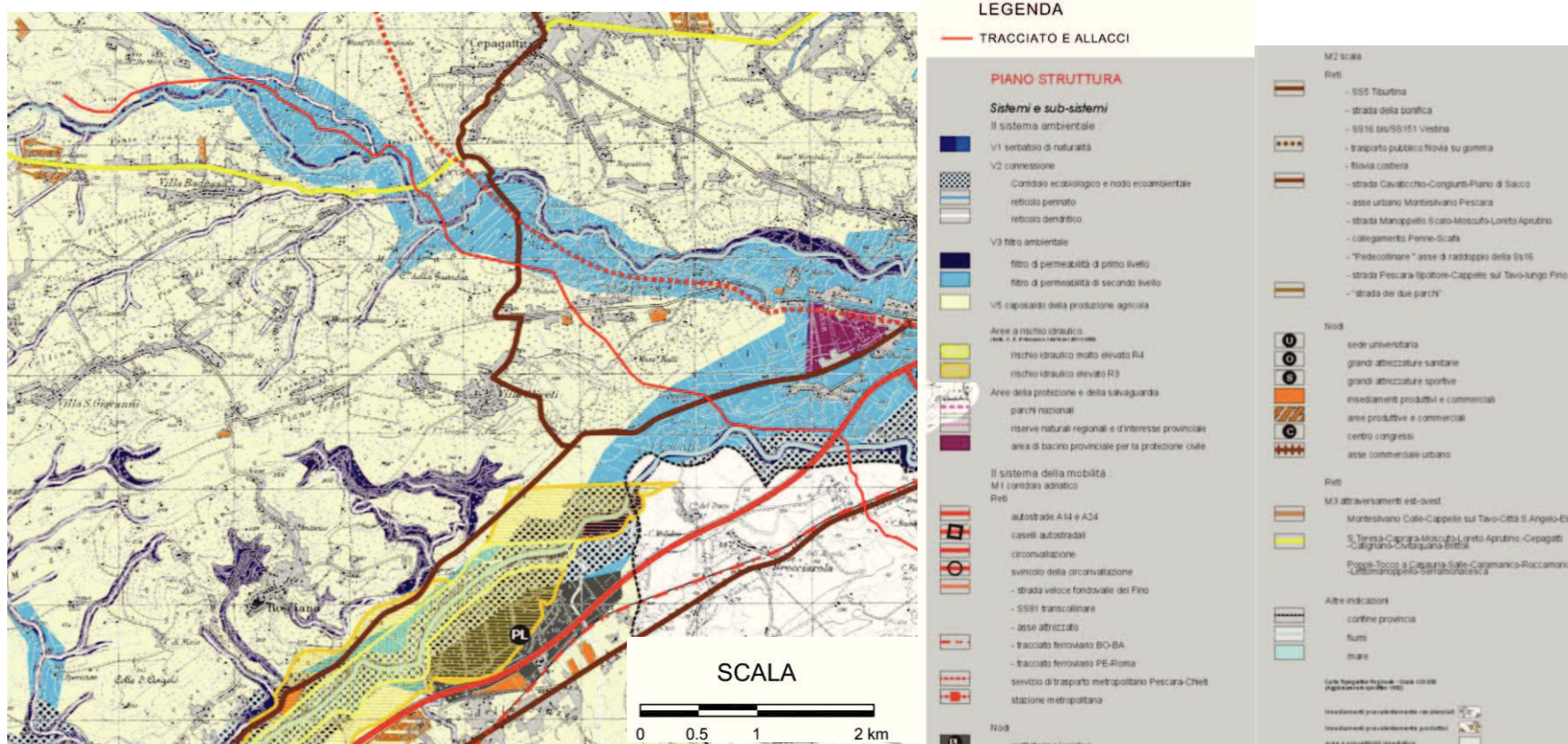


Figura 8.j: PTCP Pescara – Piano Struttura (Provincia di Pescara, 2001)

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 86 di 110	Rev. 1

8.2.3.2 Progetto di Suolo

A livello generale, il Piano, all'Art. 18 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA), definisce il “Progetto di suolo”, inteso come l'insieme di opere e interventi che modificano lo stato e i caratteri del suolo calpestabile pubblico e d'uso pubblico e ne ridefiniscono il disegno e gli usi. Gli interventi previsti dal progetto di suolo (Titolo XI delle NTA), consistono nella sistemazione delle aree non edificate attraverso opere di piantumazione, pavimentazione, trattamento del terreno. Essi comprendono la **costruzione di infrastrutture**, impianti ed attrezzature in superficie ed **in profondità**.

Le norme relative ai criteri per il “Progetto di suolo” riguardano la salvaguardia dei caratteri fondamentali dell'ambiente e del paesaggio della Provincia di Pescara. In particolare, nel seguito si riporta quanto indicato all'Art. 54 delle NTA relativo alle **Reti tecnologiche interrate**, tra le quali sono comprese le “tubazioni del gas”:

- la realizzazione delle reti tecnologiche non potrà comportare la variazione superficiale dell'esistente reticolo di deflusso delle acque. Qualora l'intervento preveda una modifica del reticolo di deflusso superficiale delle acque, dovrà essere preventivamente studiato il nuovo andamento, garantendo che le variazioni apportate non determinino concentrazioni o ristagni nelle aree di intervento o in quelle limitrofe;
- i lavori di chiusura degli scavi dovranno prevedere il ripristino del tipo di terreno (vegetale e non) e del tipo di pavimentazione esistente prima dell'intervento;
- i nuovi interventi sugli impianti interrati e le opere di manutenzione dovranno essere resi noti, con opportuno anticipo, a tutti i soggetti competenti al fine di coordinare ed ottimizzare le necessarie operazioni di scavo;
- la profondità rispetto al piano di campagna, alla quale installare gli impianti tecnologici dovrà essere tale da non compromettere la crescita e lo sviluppo degli apparati radicali, e non ostacolare le operazioni di aratura e irrigazione delle aree agricole.

8.2.3.3 Sistema Ambientale

Relativamente al Sistema Ambientale, il Piano individua sul territorio della Provincia di Pescara:

- No. 5 sub-sistemi, tra cui:
 - V2 “Connessione”: inteso come quegli elementi lineari, semplici e composti, caratterizzati da unità fisiche particolari (corsi d'acqua, crinali) che mettendo in comunicazione i diversi ambiti del territorio permettono e favoriscono la comunicazione ecobiologica, lo scambio e lo sviluppo della biodiversità. Tale sub-sistema comprende, tra gli altri:
 - V2.1 “Corridoio ecologico d'acqua e nodo eco ambientale”,
 - V2.2 “Reticolo dendritico”;

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 87 di 110	Rev. 1

- V3 “Filtro ambientale”: inteso come una fascia di territorio, variamente estesa, all’interno della quale si svolge la complessa funzione di mantenimento e scambio delle caratteristiche di biodiversità tra ambienti ecologici differenti, ma contigui. Tale sub-sistema comprende:
 - V3.1 “Filtro di permeabilità di primo livello”,
 - V3.2 “Filtro di permeabilità di secondo livello”;
- V5 “Caposaldo della produzione agricola”: si definiscono caposaldi della produzione agricola contesti territoriali differenti per caratteristiche litologiche e clivometriche e nei quali prevale l’uso agricolo e costituiscono un fondamentale presidio dello spazio aperto;
- le aree della protezione e della salvaguardia, tra cui:
 - le aree tratturali, disciplinate dalle vigenti norme in materia di tutela dei tratturi ed in particolare da quelle di cui ai DD.MM. per i Beni Culturali ed Ambientali del 22 Dicembre 1983, 15 Giugno 1976 e 20 Marzo 1980 (oggi D. Lgs 42/04 e s.m.i.),
 - le aree e siti archeologici, soggetti a speciale tutela anche in assenza di specifici provvedimenti assunti dalle Soprintendenze e fino a che non intervengano le stesse.

In particolare, per quanto riguarda il Sub-sistema V2.1 “Corridoio ecologico d’acqua e nodo eco ambientale”, l’Art. 63 delle NTA del Piano indica come:

- negli Alvei non siano ammessi movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del fondo con la sola eccezione di quelli connessi ai progetti di recupero ambientale;
- all’interno del corpo idrico è vietata qualunque trasformazione, manomissione, immissione di reflui non depurati;
- negli Alvei è vietata qualsiasi attività di escavazione eccettuato i lavori necessari al recupero dei siti di cava antichi e recenti dismessi;
- all’interno delle aree golenali è vietato qualsiasi tipo di edificazione e di attività estrattiva.

Per quanto riguarda il Sub-sistema V2.2 “Reticolo dendritico”, l’Art. 65 delle NTA del Piano indica come nelle fasce di rispetto dei corsi d’acqua (di larghezza minima pari a 10 ml):

- sia vietato ogni tipo di impianto tecnologico salvo le opere attinenti alla corretta regimazione dei corsi d’acqua, alla regolazione del deflusso di magra e di piena, alle derivazioni e alle captazioni per approvvigionamento idrico, energetico e per il trattamento delle acque reflue nonché per le opere necessarie all’attraversamento viario,
- non siano ammessi movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno con la sola eccezione di quelli connessi ai progetti di recupero ambientale,

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 88 di 110	Rev. 1

- all'interno del corpo idrico sia vietata qualunque trasformazione, manomissione, immissione di reflui non depurati.

Il Sub-sistema V3.1 “Filtro di permeabilità di primo livello”, riguarda la fascia pedemontana ai piedi dei massicci carbonatici del Gran Sasso e della Majella con funzione di difesa, controllo, ma anche connessione (a carattere areale) tra le aree serbatoio di naturalità ed i connettori. In queste aree si svolgono le principali azioni di controllo idrogeologico, di regolazione degli afflussi verso valle e di mantenimento della stabilità generale dei versanti.

Il Sub-sistema V3.2 “Filtro di permeabilità di secondo livello”, riguarda la fascia dei fondovalle fluviali, entro i quali scorrono i connettori eco biologici d'acqua, e la fascia costiera; entrambe hanno funzione di limitazione di impatto e di connessione (a carattere lineare e areale) tra il serbatoio di naturalità, il mare e i corridoi ecologici d'acqua; e tra questi e il resto del territorio. In tali fasce si svolgono le principali azioni di mantenimento e di ricucitura della trama connettiva ecologica disgregata e interrotta dagli insediamenti antropici.

La funzione specifica del Sub-sistema V5 “Caposaldo della produzione agricola” è il mantenimento delle condizioni di stabilità idrogeologica dei versanti. L'uso agricolo del territorio prevalentemente legato alla produzione olearia, andrà tutelato anche per le sue valenze paesaggistiche ed economiche (in particolare gli ulivi secolari delle tre varietà tipiche provinciali devono essere considerati alla stregua degli altri beni culturali e come tali tutelati). Dovranno infine essere favoriti tutti gli interventi relativi alla stabilizzazione del terreno, alla regimazione delle acque superficiali, al riassetto delle pratiche agricole.

8.2.3.4 Ecologie

Il PTCP suddivide il territorio provinciale in 6 “ecologie”, intese come porzioni del territorio ampie, entro le quali i caratteri fisici sono posti in relazione ad un insieme vasto di pratiche, di risorse e di problemi che riguardano l'abitare, il produrre, il muoversi e lo svago.

Tali ecologie costituiscono lo strumento attraverso cui per specifiche parti il Piano articola le proprie previsioni.

L'Ecologia dell'Area del Crinale Centrale include il territorio che si estende lungo i crinali tra il fiume Pescara e il fiume Tavo, di cui fanno parte, tra gli altri, i Comuni di Pianella, Cepagatti e Rosciano.

I principali temi e i principali problemi che l'ecologia del crinale centrale pone sono:

- la creazione di una rete di servizi sociali distrettuali;
- la necessità di dare risposta alla domanda di aree per attività di tipo produttivo e commerciale;
- la conservazione del paesaggio agrario e un attento governo delle nuove forme insediative, in special modo di quelle che si stanno sviluppando a nastro lungo le infrastrutture della viabilità.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 89 di 110	Rev. 1

8.2.3.5 Schemi Direttori

Gli Schemi Direttori, definiti all'Art. 19 delle NTA del Piano, sono un insieme di indicazioni e prescrizioni riguardanti in primo luogo il progetto suolo, ma anche gli usi e i caratteri di un'area estesa eventualmente appartenente a differenti sistemi e sub sistemi ed interessata da programmi di trasformazione legati da unitarietà tematica. Tali Schemi dovranno attuarsi attraverso la definizione di un Piano Esecutivo disciplinato da uno specifico Accordo di Programma.

Il PTCP ne riconosce 4, tra cui l'SD2 "Parco attrezzato del Fiume Pescara", il cui obiettivo prioritario è la creazione di un parco attrezzato la cui funzione principale è quella di opporre resistenza ai fenomeni di urbanizzazione esistenti ai suoi lati.

È prevista la redazione di un progetto organico tendente a realizzare una struttura paesistica continua dalla foce fino al Comune di Popoli a ridosso dell'alveo del fiume Pescara, di collegamento tra le aree protette interne e tra queste e la costa.

In coerenza con l'azione programmatica regionale lo schema direttore, in relazione alle peculiarità dei contesti attraversati (fluviali, area Chieti-Pescara, urbani, di frangia, collinari), propone il perseguimento e la realizzazione dei seguenti obiettivi:

- insediamento delle funzioni ricreative (parchi urbani ed eventuali percorsi ciclopedonali) aventi il compito di riqualificare gli ambiti urbanizzati prospicienti l'alveo fluviale;
- insediamento di attrezzature per la ricerca scientifica, di valorizzazione dell' ambiente naturale (riserve naturalistiche);
- interventi per la riduzione dei rischi di esondazione (aree ad esondazioni controllate);
- attrezzature per l'educazione all'ambiente (itinerari geologici, naturalistici);
- impianti produttivi compatibili (acquacultura);
- realizzazione di interventi di ingegneria naturalistica nei tratti di fiume di particolare interesse ambientale;
- realizzazione di invasi artificiali finalizzati ad assicurare il mantenimento di una portata minima di acqua nel fiume Pescara;
- sistemi di razionalizzazione degli usi irrigui delle acque e di riuso in agricoltura delle acque depurate;
- risanamento delle discariche e delle cave abbandonate con formazione di zone di interesse naturalistico o sportivo;
- realizzazione di punti di risalita della fauna ittica nei pressi degli sbancamenti esistenti.

8.2.3.6 Relazioni con il Progetto

Dall'analisi della figura sopra riportata si evince l'interessamento di alcuni sistemi ambientali sottoposti a specifica tutela da parte del PTCP di Pescara:

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 90 di 110	Rev. 1

- V2.1 “Corridoio ecologico d’acqua e nodo eco ambientale”;
- V2.2 “Reticolo dendritico”;
- V3.1 “Filtro di permeabilità di primo livello”;
- V3.2 “Filtro di permeabilità di secondo livello”;
- V5 “Caposaldo della produzione agricola”.

In merito all’interessamento di tali aree, si evidenzia che la progettazione del metanodotto ha tenuto conto delle caratteristiche del territorio, limitando il più possibile l’attraversamento di aree boscate e gli attraversamenti fluviali. In particolare si segnala come, al fine di evitare interferenze con gli alvei e le aree circostanti, l’attraversamento del Fiume Pescara sarà effettuato in microtunnel, evitando così il sistema ambientale V3.1 ed interferendo solo in minima parte il sistema ambientale V2.1.

Verrà inoltre posta particolare cura nei ripristini sia dal punto di vista morfologico e idraulico che dal punto di vista vegetazionale (si veda anche il Quadro di Riferimento Progettuale Doc. No. RT-0009). La vocazione agricola dell’area interessata, una volta realizzata l’opera in progetto, sarà pertanto totalmente ripristinata e le caratteristiche del paesaggio non subiranno rilevanti modifiche.

Si evidenzia inoltre che il tracciato in progetto:

- attraversa l’Ecologia dell’Area Crinale Centrale;
- interessa l’area per la quale è stato definito lo Schema Direttore 2 “Parco attrezzato del Fiume Pescara”;

In considerazione della tipologia di opera prevista, che sarà interamente interrata eccezion fatta per le aree impianto (trappole, PIL, PIDI, etc.), non vi sono elementi di contrasto rispetto a quanto previsto dal Piano per tali ambiti.

In virtù di quanto sopra esposto, non si evidenziano elementi di contrasto con gli indirizzi del PTCP di Pescara.

8.3 Pianificazione Comunale

I comuni attraversati dal tracciato sono riportati nella tabella seguente. Il metanodotto ed i relativi allacciamenti, interessano un totale di 26 comuni, appartenenti a 3 diverse province (Campobasso in Molise e Chieti e Pescara in Abruzzo), partendo da Larino (CB), fino al Comune di Pianella (PE).

Tabella 8.1: Comuni Interessati dal Tracciato e dagli Allacciamenti

No. Comune	Nome Comune	Provincia	Regione
1	Larino	Campobasso	Molise
2	Guglionesi		
3	Montecilfone		
4	Palata		
5	Montenero di Bisaccia		

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 91 di 110	Rev. 1

No. Comune	Nome Comune	Provincia	Regione	
6	Tavenna			
7	Mafalda			
8	Cupello	Chieti	Abruzzo	
9	Furci			
10	Monteodorisio			
11	Scerni			
12	Pollutri			
13	Casalbordino			
14	Paglieta			
15	Lanciano			
16	Castel Frentano			
17	Orsogna			
18	Poggiofiorito			
19	Filetto			
20	Casacanditella			
21	Bucchianico			
22	Casalincontrada			
23	Chieti			
24	Cepagatti			Pescara
25	Rosciano			
26	Pianella			

La Carta Mosaico dei PRG allegata al presente SIA (Doc. No. PG-1006), riporta nel dettaglio la zonizzazione lungo la fascia di studio (500 m dall'asse della condotta). Si evidenzia che il tracciato attraversa quasi esclusivamente aree ad uso agricolo, le cui discipline urbanistiche non risultano in contrasto con la realizzazione dell'opera. L'analisi di dettaglio delle zone attraversate e le relative Norme Tecniche di Attuazione sono commentate in dettaglio nel successivo Paragrafo.

8.3.1 Analisi di Dettaglio della Pianificazione Comunale

8.3.1.1 Larino

Il Programma di Fabbricazione del comune di Larino è stato adottato con Deliberazione Consiliare Comunale No. 16 del 16 Giugno 1973 e successivamente approvato con Deliberazione della Giunta Regionale No. 1879 del 16 Novembre 1973.

L'area interessata dal Progetto (metanodotto e Impianto di Partenza No. 1) è classificata come Zona E (agricola).

Per tali aree le Norme Tecniche di Attuazione del Programma stabiliscono le modalità e i limiti di edificazione.

In considerazione della destinazione d'uso dell'area interessata non emergono elementi di contrasto con la pianificazione territoriale del Comune di Larino.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 92 di 110	Rev. 1

Il Comune di Larino inoltre ricade nel PTPAAV No. 2. A tal proposito si rimanda a quanto già evidenziato al Paragrafo 8.1.1.

8.3.1.2 Guglionesi

Il Programma di Fabbricazione del comune di Guglionesi è stato adottato con Deliberazione Consiliare Comunale No. 61 del 16 Settembre 1977 e successivamente approvato con Deliberazione della Giunta Regionale No. 297 del 7 Febbraio 1979.

L'area interessata dal Progetto è classificata come Zona E (agricola).

Per tali aree le Norme Tecniche di Attuazione del Programma stabiliscono specifici limiti di edificazione.

In considerazione della destinazione d'uso dell'area interessata non emergono elementi di contrasto con la pianificazione territoriale del Comune di Guglionesi.

Il Comune di Guglionesi inoltre ricade nel PTPAAV No. 1. A tal proposito si rimanda a quanto già evidenziato al Paragrafo 8.1.1.

8.3.1.3 Montecilfone

Il documento “2^a Variante generale al Regolamento Edilizio Comunale e l'Annesso Programma di Fabbricazione” è stato adottato con Atto del Consiglio Comunale No. 62 del 20 Maggio 1989 e successivamente approvato con pareri Regionali dell'Assessorato all'Urbanistica No. 09 del 26 Gennaio 1990 e No. 58 del 16 Settembre 1991.

Il metanodotto in progetto attraversa un'area classificata come Zona E (agricola).

Per tale zona sono stabilite le norme e i limiti per le nuove costruzioni, le ristrutturazioni ed i restauri.

La realizzazione dell'opera in progetto (metanodotto interrato) non risulta in contrasto con le citate norme e limiti.

Si segnala inoltre che in corrispondenza del cimitero di Montecilfone, il tracciato attraversa una vasta area boscata di querce caducifoglie all'interno della quale si trova l'Area Naturale Attrezzata “Bosco Corundoli”, sempre mantenendosi parallelo alla condotta esistente SRG, sfruttandone per quanto possibile il corridoio.

Infine si segnala che la definizione del tracciato ha tenuto conto della presenza di altre opere in progetto sul territorio comunale e in particolare della sottostazione elettrica, a servizio del Parco Eolico proposto dalla Gamma Wind S.r.l., e del collegamento alla rete Terna, al fine di ridurre al minimo le interferenze con le stesse.

8.3.1.4 Palata

Con Deliberazione del Consiglio Comunale No. 21 del 07 Aprile 1994, è stato adottato il Programma di Fabbricazione di Palata, approvato con variante con Deliberazione della Giunta Regionale No. 830 del 14 Marzo 1995.

Il metanodotto in progetto attraversa un'area classificata come Zona E (agricola).

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 93 di 110	Rev. 1

Per tali aree il Programma di Fabbricazione stabilisce le modalità e i limiti di edificazione per le costruzioni destinate in parte ad abitazione, ai fabbricati a destinazione esclusivamente rurale quali: stalle, serre, silos, fienili etc ed agli edifici da adibire alla raccolta, trasformazione, commercio dei prodotti agricoli e ad attività di servizio.

In considerazione della destinazione d'uso dell'area interessata non emergono elementi di contrasto tra la realizzazione dell'opera in progetto e la pianificazione territoriale del Comune di Palata.

8.3.1.5 Montenero di Bisaccia

La Variante Generale del PRG di Montenero di Bisaccia è stata approvata con Deliberazione del Consiglio Regionale del 30 Aprile 2002, No. 181.

Il metanodotto in progetto attraversa un'area classificata come Zona E (agricola).

Dall' Art. 21 all'Art. 30 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) sono stabilite le modalità e i vincoli per le opere di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e di nuova costruzione all'interno delle sottozone E1(aree di particolare pregio ambientale) ed E2 (aree di primaria importanza per la funzione agricolo – produttiva).

Le indicazioni fornite dalla normativa non risultano in contrasto con la realizzazione dell'opera in progetto.

Nel tratto più ad Ovest del Comune di Montenero di Bisaccia, al confine con il Comune di Cupello (circa al KP26), il metanodotto attraversa il tratturo "Centurelle – Montesecco" e prosegue poi con l'attraversamento del fiume Trigno.

A tal proposito di seguito si riporta quanto indicato dall'Art. 35 delle NTA di Piano.

Secondo tale Articolo "all'interno delle aree appartenenti ai sedimi degli antichi tratturi possono essere esercitate le normali e tradizionali attività agricole con divieto di qualsivoglia intervento dal quale possa essere provocato lo stravolgimento dello stato dei luoghi, la modifica dell'andamento altimetrico del terreno, l'alienazione della vegetazione esistente, il turbamento degli elementi anche isolati che connotano il paesaggio. In riferimento a quanto previsto dal D.G.R 272/96 e ferme restando le consistenze delle varie zone, così come previste ai lati dei tratturi e la applicazione dei relativi parametri di disciplina urbanistica, è prescritto che gli interventi edificatori assentibili, debbano rispettare la distanza di ml. 50 dai limiti catastali che definiscono l'ampiezza dei tratturi".

In considerazione di quanto sopra, si segnala che l'attraversamento del tratturo e del fiume Trigno sarà effettuato in modalità trenchless.

Il territorio comunale di Montenero di Bisaccia risulta inoltre interessato dalla realizzazione del Punto di Intercettazione e di Derivazione Importante (PIDI) No. 2.

A livello generale la realizzazione delle opere in progetto comporterà, in fase di cantiere la movimentazione di terre. A tal riguardo l'Art. 49 riporta indicazioni secondo cui: *"tutte le opere di scavo, di sbancamento, di riporto, comprese quelle di modesta e limitata entità, in considerazione della particolare struttura geologica del luogo, saranno sempre*

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 94 di 110	Rev. 1

soggette ad autorizzazione nelle forme previste dai Regolamenti Comunali e dall' Art. No. 7 della Legge 25 Marzo 1982 No. 94. La documentazione a corredo della domanda, dovrà comprendere una relazione geologica oltre all'esatta individuazione dei limiti dell'intervento e delle eventuali opere di presidio. Sarà sempre imposto il ripristino del tappeto erboso".

Il Comune di Montenero di Bisaccia, inoltre, ricade nel PTPAAV No. 1 (si veda il Paragrafo 8.1.1). Dato l'interessamento di aree a pericolosità geologica disciplinate dal Piano è stato redatto un documento dedicato (RT-0015) al fine di verificare la compatibilità del progetto con le stesse.

Si segnala infine che il metanodotto, nel territorio comunale, interessa il progetto dell'elettrodotto Terna Gissi-Larino-Foggia, per il quale è attualmente in corso la procedura di VIA.

In caso dovessero emergere criticità per interferenza diretta con il presente progetto, in fase di progettazione esecutiva potranno essere verificate le opportune ottimizzazioni.

8.3.1.6 Tavenna

Il Programma di Fabbricazione del comune di Tavenna è stato approvato con Delibera Consiliare No. 12 del 19 Marzo 1990.

L'area interessata dal Progetto è classificata come Zona E (agricola).

Per tale zona il Programma stabilisce le modalità e i limiti di edificazione e specifica che: *"nella zona "E" è consentita la realizzazione di opere pubbliche, senza necessità di variante al presente P.di F., quali: strade, impianto di depurazione, discariche, cabine Enel e quant'altro di **pubblica utilità**".*

In considerazione di quanto sopra l'opera in progetto risulta in piena coerenza con la pianificazione territoriale del Comune di Tavenna.

8.3.1.7 Mafalda

Il Programma di Fabbricazione del comune di Mafalda è stato adottato con Decreto del Consiglio Comunale No. 37 del 3 Luglio 1981 e approvato con Decreto della Giunta Regionale No. 22/31 del 16 Giugno 1983.

Con Decreto del Consiglio Comunale No. 21 del 19 Novembre 2013 è stata adottata una variante al Piano in tema di regime di salvaguardia.

L'area interessata dal Progetto (metanodotto e Punto di Intercettazione di Linea – PIL – No. 3) è classificata come Zona E (agricola).

Per tale zona il Programma di Fabbricazione stabilisce le modalità e i limiti di edificazione differenziando tra:

- Zona E1 – Zona agricola (residenziale);
- Zona E2 – Zona agricola (manufatti connessi alla conduzione del fondo);
- Zona E3 – Zona agricola (impianti produttivi).

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 95 di 110	Rev. 1

Si segnala inoltre, circa 300 m a Sud del tracciato, in località Serpentina la presenza di un'area in cui è stato autorizzato un impianto fotovoltaico (Determinazione Dirigenziale No. 189 del 2 Maggio 2011).

In considerazione di quanto sopra non emergono elementi di contrasto tra la realizzazione/esercizio dell'opera e la pianificazione territoriale del Comune di Mafalda.

8.3.1.8 Cupello

La Variante al Piano Regolatore Esecutivo del Comune di Cupello è stata approvata con Deliberazione Consiliare dell'8 Aprile 2003, No. 17.

Il tracciato del metanodotto interessa per la maggior parte Zone Agricole, destinate, secondo quanto indicato dall'Art. 26, prevalentemente alle attività produttive agro-silvo-pastorali, nonché alle iniziative di tutela e valorizzazione ambientale e turistica nei limiti delle vigenti leggi in materia e di quanto previsto dal Piano.

Anche per quanto riguarda le Aree di proprietà comunali a verde di rispetto ambientale - Aree a verde agricolo di protezione del tratturo in località Montalfano (Art. 21 delle NTA del Piano), queste hanno come destinazione d'uso preminente quella tradizionale agricola, come verde di protezione naturale - paesistico del tratturo.

Per quanto riguarda le aree tratturali, individuate nel territorio comunale, queste sono disciplinate dal Piano Quadro di utilizzazione delle aree tratturali, tuttavia non sono emerse indicazioni particolari riguardo al tipo di opera in progetto ed alla sua realizzazione, se non quanto indicato all'Art. 9 delle NTA del PQT, secondo cui: *“I progetti di interventi infrastrutturali e tecnologici, anche se pubblici, che intersecano le aree tratturali, devono essere accompagnati studio di compatibilità ambientale (S.C.A.) secondo le disposizioni del Piano Paesistico Regionale”* (si veda in merito quanto riportato precedentemente al Paragrafo 8.1.2.2).

Infine, relativamente alle Aree di vincolo paesistico (Art. 34 delle NTA di Piano), si segnala l'interessamento di “aree e beni areali lineari e puntuali riconosciuti di rilevanza paesistica e ambientale”. In tali aree sono ammesse le trasformazioni agricole che non comportino lo stravolgimento geomorfologico dell'ambiente naturale, il taglio della vegetazione e le alterazioni agli alvei fluviali, dei fossi e dei torrenti.

Anche in questo caso le NTA indicano come i progetti di interventi infrastrutturali (quali il metanodotto in progetto), devono essere supportati da relativo studio di compatibilità ambientale (S.C.A.) da valutarsi, per quanto di competenza, dagli organi preposti.

Il territorio comunale di Cupello risulta inoltre interessato, nell'ambito del progetto in esame, dalla realizzazione del PIDI No. 4 e del PIL No. 5.

8.3.1.9 Furci

Il Piano Regolatore Esecutivo del comune di Furci è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale No. 4/3 del 6 Marzo 1998.

Il metanodotto attraversa un'area classificata come Zona E (agricola).

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 96 di 110	Rev. 1

L'Art. No. 12, inerente la Zona E "Agricola", definisce le modalità con cui gli interventi possono essere consentiti, sia per quanto riguarda gli edifici rurali che quelli civili, sia per residenza che per ricovero attrezzi, animali, stoccaggio, per trasformazione e conservazione di prodotti agricoli e attività agrituristiche; vengono date indicazioni in termini di cubatura massima realizzabile, distanza dai confini, distanza dalle strade e distanze con gli impianti produttivi.

8.3.1.10 Monteodorisio

Nel comune di Monteodorisio è vigente il Piano Regionale Esecutivo, la cui variante è stata approvata con Delibera Consiliare No. 37 del 7 Novembre 2005.

Il metanodotto attraversa prevalentemente aree classificate come Zona E (agricola): le linee guida specifiche e strategiche per la gestione di tali aree, con particolare riferimento alla valorizzazione della "risorsa agricoltura" e all'edificazione in tali aree, sono rimandate ad un apposito studio specifico, il quale tuttavia non risulta, ad oggi, predisposto (Art. 42 delle NTA del PRE).

Il metanodotto in progetto interesserà inoltre un'area classificata come Zona industriale (ASI) (Zona D). Il PRE in tale area si attua in ottemperanza alle prescrizioni del vigente Piano Regolatore Territoriale del Nucleo di industrializzazione del Vastese, relativamente all'Agglomerato "Val Sinello".

Tale Piano, all'Art. 4, indica come il rilascio delle concessioni per le costruzioni all'interno degli agglomerati industriali da parte del Sindaco o suo delegato, è subordinato, oltre ai pareri previsti dalle disposizioni legislative, al rilascio del "Nulla Osta" da parte del Consorzio. Non si rilevano tuttavia indicazioni che contrastino con la realizzazione dell'opera in progetto.

Il Tracciato del metanodotto inoltre risulta limitrofo (circa 50 m):

- alla fascia tratturale che comprende l'antico tratturo "Lanciano – Cupello", area soggetta a recupero e ripristino ai fini di un possibile uso collettivo.
- alla "Villa Romana", in località Colle Breccioli, sottoposta a vincolo archeologico.

8.3.1.11 Scerni

Il Piano Regolatore Comunale del comune di Scerni è stato definitivamente approvato con Delibera di Consiglio Comunale No. 34 in data 22 Novembre 2011.

Il comma *n* dell' Articolo No.9 Capitolo I del P.R.G afferma che: " *Gli impianti tecnologici urbani e/o per servizi collettivi d'interesse generale (cabine Enel -cabine Gas – Serbatoi, ecc) sono, di massima, consentiti e salvo le specifiche norme di zona. Sono in ogni caso escluse da tale deroga le aree ove il PRG prevede l'inedificabilità assoluta*" e aggiunge anche: " *Tutti i predetti impianti dovranno, comunque, acquisire i pareri e N.O. all'uopo necessari. Gli interventi, qualora ammissibili, sono ammessi anche in deroga agli indici ed alle distanze di zona, ed al possesso del lotto minimo eventualmente richiesto*".

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 97 di 110	Rev. 1

Il tracciato del metanodotto in progetto attraversa principalmente il territorio comunale extraurbano – (Zone Agricole) per cui, secondo l'Art. 84 delle NTA del PRG, comma 9 *“I movimenti di terra di qualsiasi natura, i prelievi di argilla, di sabbia o di ghiaia, le escavazioni per la formazione di invasi artificiali, nonché la perforazione di pozzi e gli interventi in genere che esulano dalla normale attività agricola o che modifichino il regime idrogeologico del territorio, devono essere soggetti all'autorizzazione Comunale, e gravati dagli oneri di cui all'art. 16 e seguenti del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 e successive modifiche ed integrazioni nonché previsti dalla vigente legislazione regionale e/o norma regolamentare del Comune di Scerni”*.

All'altezza dell'attraversamento della SP139, l'opera in progetto interessa una Zona Residenziale di Completamento con andamento prevalentemente lineare lungo le strade, regolamentate dall'Art. 76 delle NTA del Piano e dal quale non si evidenziano elementi in contrasto con la realizzazione e l'esercizio dell'opera.

Il metanodotto in progetto attraversa anche alcune zone sottoposte a vincolo di rispetto, di salvaguardia ambientale, boschive e di vincolo paesistico regionale per le quali, secondo l'Art. 57 del PRG è vietata ogni forma di trasformazione, anche provvisoria, fatte salve le opere di manutenzione per la salute del verde e di rimboschimento.

Si segnala inoltre la prossimità del tracciato, nella porzione a Sud-Est del Comune di Scerni, di una Zona di Interesse Archeologico (ZIA), regolamentata dall'Art. 89, comma 5 delle NTA del Piano.

Il metanodotto attraversa, nel suo percorso, il tratturo Lanciano-Cupello. Secondo l' Art. 67 delle NTA del Piano, tale area tratturale è disciplinata dal Piano Quadro Tratturo (PQT), il quale indica come qualsiasi intervento sul percorso tratturale debba essere preventivamente autorizzato dalla Soprintendenza Archeologica di Chieti. In particolare il tratto attraversato dal metanodotto in progetto risulta classificato come Zona Agricola (E1) dal PQT, che ne consente, per l'appunto lo svolgimento delle attività agricole. Il territorio comunale di Scerni risulta inoltre interessato dalla realizzazione del PIL No. 6.

La realizzazione/esercizio dell'opera in progetto non risulta in contrasto con quanto previsto dagli strumenti di pianificazione del Comune di Scerni. Si evidenzia che l'opera sarà interrata e una volta ultimati i lavori l'area interessata potrà essere restituita agli usi agricoli. Allo stesso modo le aree boschive interessate saranno oggetto di ripristino utilizzando le medesime specie presenti.

8.3.1.12 Pollutri

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Pollutri è stato approvato con Delibera del Commissario ad Acta No. 5 del 4 Maggio 2001 e pubblicato sul BURA No. 12 del 22 Giugno 2001.

Il metanodotto interessa la parte Sud occidentale del comune attraversando un'area classificata come Zona E (agricola), per la quale le Norme Tecniche di Attuazione del Piano, all'Art. .40, indicano come prioritaria la valorizzazione.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 98 di 110	Rev. 1

In considerazione della tipologia di opera (interrata) e dei ripristini previsti a fine cantiere, non emergono elementi in contrasto con la pianificazione territoriale del Comune di Pollutri.

8.3.1.13 Casalbordino

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Casalbordino è stato approvato nel 1993 (pubblicazione su BURA sede speciale 28 Novembre 1993).

L'opera in progetto attraversa prevalentemente aree classificate come "Zona E a destinazione agricola" (Art. 22 delle NTA di Piano).

In tali aree, destinate all'esercizio di attività connesse con l'agricoltura, l'utilizzazione edificatoria, è effettuata nel rispetto della L.U.R. 70/95 per:

- la realizzazione di residenze (Art. 70 L.R. 70/95);
- la realizzazione di manufatti connessi alla conduzione del fondo (Art. 71 L.R. 70/95);
- la realizzazione di impianti produttivi (Art. 72 L.R. 70/95);
- l'agriturismo (Art. 73 L.R. 70/95);
- l'individuazione degli interventi diretti al recupero, alla conservazione, al riutilizzo anche per altre destinazioni (Art. 69 L.R. 70/95).

In considerazione della tipologia di opera e della destinazione d'uso delle aree interessate non emergono elementi in contrasto con la pianificazione territoriale del Comune di Casalbordino.

8.3.1.14 Paglieta

Il Piano Regolatore Generale è stato adottato nel Settembre 2002, approvato con Delibera del Consiglio Comunale No. 3 del 30 Gennaio 2004 e pubblicato sul BUR Abruzzo No. 8 del 10 Marzo 2004.

Il tracciato interessa prevalentemente Zone Agricole.

Per tali aree le Norme Tecniche di Attuazione disciplinano l'utilizzazione edificatoria a fini residenziali, impianti produttivi, manufatti connessi alla conduzione del fondo e agriturismo.

Il metanodotto attraversa un'area tratturale (circa KP 57,5) che secondo il comma c dell'Articolo No. 15 delle NTA del PRG, è sottoposto a tutela secondo le disposizioni contenute nella L 1° Giugno 1939, No. 1089; per tali zone risulta redatto il Piano Quadro Tratturi a cura dell'Amministrazione Comunale. È fatto obbligo di richiedere apposito nulla-osta alla Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo per tutti quegli interventi ad opera di Enti o privati (sbancamenti, edificazioni, trasformazioni di colture, bonifiche, ecc.) che si intenderà porre in atto in tali siti.

Il territorio comunale di Paglieta risulta inoltre interessato dalla realizzazione del PIL No. 7 e dall'impianto Trappole No. 8, ricadenti in zona agricola E.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 99 di 110	Rev. 1

Si segnala infine che il metanodotto, nel territorio comunale, interessa il progetto dell'elettrodotto a 380 kV in doppia terna "Villanova – Gissi", autorizzato dal Ministero dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con Decreto No. 239/EL-195/180/2013 emanato il 15 Gennaio 2013.

In caso dovessero emergere criticità per interferenza diretta con il presente progetto, in fase di progettazione esecutiva potranno essere verificate le opportune ottimizzazioni.

Dall'analisi del PRG del Comune di Paglieta non emergono elementi in contrasto con la realizzazione e l'esercizio dell'opera in progetto.

8.3.1.15 Lanciano

Con Deliberazione di C.C. No. 133 del 18 Novembre 2011 è stato approvato il Piano Regolatore Generale del Comune di Lanciano, insieme alla Valutazione Ambientale Strategica.

Le opere in progetto sul territorio comunale di Lanciano (metanodotto e PIL No. 9 e No. 10) interessano per la maggior parte del territorio comunale "Zone agricole" in cui sono consentiti (Art. 33 delle NTA di Piano), tra gli altri, interventi di "Nuova costruzione" – NC – intesi come interventi di trasformazione edilizia e urbanistica del territorio, tra i quali si citano gli NC2: interventi di attrezzatura del territorio, rivolti alla costruzione di infrastrutture, impianti, allestimenti e opere pubbliche realizzate dai soggetti istituzionalmente competenti.

Gli usi previsti e ammessi nelle Zone agricole normali (Art. 70) sono gli usi agricoli, oltre alle attività agrituristiche nei limiti delle Norme regionali vigenti in materia e nel rispetto delle Norme del Piano ed alla residenza.

Per quanto riguarda l'interessamento di una "Zona residenziale di completamento" (Art. 60), in corrispondenza dei KP 69,5 circa e 70, il Piano indica come tra gli interventi diretti ammessi sulle unità fondiari libere vi siano anche quelli di nuovi impianti di tipo NC2.

Relativamente all'interessamento di Zone Produttive (kp 62,5 circa e tra i KP 63,2 e 64,2 circa), non si segnalano elementi in contrasto tra l'opera in progetto e le NTA di Piano.

Nei boschi, nelle aree boscate e di rimboschimento, nelle aree calanchive, nelle scarpate morfologiche, nelle scarpate golenali, nelle aree agricole di rispetto ambientale, nel rispetto dell'Art. 14 delle Norme tecniche di attuazione del PTCP, è vietata ogni nuova edificazione.

Alcuni tratti di metanodotto ed il PIL No. 9, inoltre, ricadono in aree di interesse archeologico (Tavola PG-1008). Per quanto concerne queste ultime, nel rispetto dell'Art. 22 delle Norme tecniche di attuazione del PTCP, tutti gli interventi che prevedano opere di scavo di qualsivoglia genere nelle aree di interesse archeologico, come perimetrate dal PRG, dovranno essere sottoposte, previo invio del relativo progetto, all'approvazione preventiva della Soprintendenza archeologica dell'Abruzzo.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 100 di 110	Rev. 1

Si segnala infine che il metanodotto, nel territorio comunale, interessa il progetto dell'elettrodotto a 380 kV in doppia terna "Villanova – Gissi".

In caso dovessero emergere criticità per interferenza diretta con il presente progetto, in fase di progettazione esecutiva potranno essere verificate le opportune ottimizzazioni.

La realizzazione/esercizio dell'opera in progetto non risulta in contrasto con quanto previsto dal PRG del Comune di Lanciano.

8.3.1.16 Castel Frentano

Con Delibera di C.C. No. 20 del 25 Giugno 2007 è stata adottata la Variante Generale al P.R.G. di Castel Frentano, approvata con Delibera di C.C. No. 20 del 20 Aprile 2009.

La maggior parte del tracciato interessa "Zone Rurali". In particolare si segnala che, secondo l'Art. 92 delle NTA di Piano, non possono essere destinati ad uso diverso da quello agricolo i terreni sui quali siano in atto produzioni ad alta intensità quali quella:

- orticola;
- frutticola;
- olivicola;
- floricola;

nonché i terreni irrigui sui quali siano stati effettuati nell'ultimo quinquennio o siano in corso, interventi di miglioramento fondiario assistiti da contributi o finanziamenti pubblici.

Relativamente alle zone di rispetto naturale delle aree boschive (attraversate al KP 73,5 circa), l'Art. 99 delle NTA di Piano indicano come queste zone siano destinate, per il suo interesse attuale e potenziale, alla conservazione ed al miglioramento del patrimonio boschivo esistente con opere di rimboschimento e nuove piantumazioni. Tali zone risultano assolutamente inedificabili e il taglio degli alberi potrà avvenire solo su indicazioni del Corpo Forestale dello Stato.

In considerazione della tipologia di opera, della destinazione d'uso delle aree interessate e del fatto che le stesse saranno restituite agli usi attuali non emergono elementi in contrasto con la pianificazione territoriale del Comune di Castel Frentano. Con riferimento alle aree boscate si evidenzia che le stesse saranno ripristinate utilizzando le specie attualmente presenti.

8.3.1.17 Orsogna

Il Piano Regolatore Generale di Orsogna è stato approvato con DCC No. 18 del 26 Aprile 2004 e pubblicato sul BURA No. 15 del 4 Giugno 2004, mentre la Variante è stata adottata con DCC No. 23 del 30 Agosto 2011 e pubblicata sul BURA No. 59 del 28 Settembre 2011.

Il tracciato attraversa prevalentemente zone agricole "E" per cui l' Articolo No. 54 detta delle prescrizioni generali stabilendo le modalità ed i limiti di edificazione sia per i manufatti residenziali che per quelli necessari allo svolgimento dell'attività produttiva

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 101 di 110	Rev. 1

agricola; l'articolo succitato disciplina inoltre la realizzazione di attività artigianali a servizio dell'agricoltura, gli interventi di demolizione e ricostruzione a seconda della sottozona agricola:

- Sottozona E1: Aree agricole a valenza ambientale (Articolo 55);
- Sottozona E2 dove vige la "Regola del recupero dell'insediato di interesse storico testimoniale".

Da quanto detto sopra, non emergono elementi di contrasto tra quanto stabilito nelle N.T.A e l'opera a progetto.

Relativamente all'attraversamento di fossi e torrenti, l'Articolo No. 59 sul "Reticolo Idrografico" delle N.T.A stabilisce che: *"Al fine di salvaguardare l'integrità del reticolo idrografico e le sue funzioni ecologiche e idrogeologiche, nella fascia di rispetto di 150 m dalla sponda o dal piede dell'argine di fiumi e torrenti di cui alla L 431/85, e nella fascia di rispetto di 50 m dalla sponda o dal piede dell'argine di tutti i corsi d'acqua qualora non sia regolato da specifico piano di settore, sono vietati tutti gli interventi che possono modificare gli equilibri idrogeologici ed ecologici."*

Tuttavia, lo stesso Articolo indica, tra le opere non sono soggette ai vincoli di cui sopra: *"le opere necessarie ai fini del collegamento delle infrastrutture di rete (opere viarie e ferroviarie e tramvie, reti di trasmissione di energia e di trasporto di liquidi e gas, collettori fognari, canali di adduzione o di restituzione delle acque per legittime utenze"*.

Il metanodotto attraversa inoltre il "Parco territoriale attrezzato dell'Annunziata", "Area a Disciplina Urbanistica Sovracomunale", (art.7 ,Titolo 1, Capitolo 1, delle N.T.A), per la quale esisteva un Piano Particolareggiato, il quale risulta, ad oggi, superato (ATI, 2014b).

Si segnala infine che il territorio comunale di Orsogna sarà interessato dalla realizzazione dei PIL No. 11 e 12, ricadenti anch'essi in zona agricola.

8.3.1.18 Poggiofiorito

La Variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Poggiofiorito è stata approvata con Delibera del Consiglio Comunale No. 5 del 30 Marzo 2009.

Il tracciato attraversa un'area agricola situata nella porzione più a Sud del Comune, al confine con Orsogna.

In tale area le Norme Tecniche di Attuazione di Piano stabiliscono, secondo quanto indicato dalla LR No. 18/83 e s.m.i., le modalità ed i limiti di edificazione nei suoli agricoli. Dall'analisi di tali norme non emergono elementi di contrasto con la realizzazione e l'esercizio dell'opera in progetto.

8.3.1.19 Filetto

La Variante al PRE del Comune di Filetto è stata approvata con DCC No. 23 del 31 Ottobre 2002.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 102 di 110	Rev. 1

Il tracciato interessa per la maggior parte Zone Agricole, definite di tipo “E”, all’interno delle quali le costruzioni “[...] devono conservare le destinazioni d’uso compatibili con la destinazione agricola [...]” (Art. 35 delle Norme di Piano).

Per quanto riguarda le aree attraversate classificate come “Vincolo di Rispetto Ambientale”, secondo l’Art. 37 delle NTA vale quanto indicato per il Verde di Rispetto Ambientale (Art. 19) secondo cui: *“L’eventuale abbattimento di alberi di alto fusto (superiori a m. 3.00) è subordinata alla preventiva autorizzazione da parte del Corpo Forestale dello Stato, trasmesso al comune almeno sette giorni prima del taglio. È consentito il passaggio di canalizzazioni sotterranee di linee aeree di impianti a rete, la realizzazione di percorsi pedonali e di piste ciclabili, la costruzione di manufatti complementari agli impianti tecnologici (cabine telefoniche, rampe e tombini d’ispezione, armadi di controllo ecc.) mentre sono vietate le costruzioni di qualsiasi altro tipo.”*

Relativamente all’interessamento di alcune “Zone soggette a vincolo archeologico e tratturale” (KP 84,2 e 85,50 circa), l’Art. 46 indica come tutti gli interventi in tali aree saranno soggetti al parere preventivo del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali (Soprintendenza Archeologica dell’Abruzzo Chieti), tenuto conto delle normative vigenti in materia.

In virtù di quanto sopra, non emergono elementi di contrasto tra quanto stabilito dalle norme e l’opera a progetto.

8.3.1.20 Casacanditella

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Casacanditella è stato adottato con DCC No. 42 del 18 Luglio 1997 e approvato con Atto di Consiglio Provinciale No. 6/5 del 27 Gennaio 2000 (pubblicato su BURA No. 28 del 8 Novembre 2000).

Il tracciato del metanodotto in progetto interessa prevalentemente aree a destinazione agricola (Zona Omogenea E), le quali sono distinte in due sottozone:

- E1 Nuclei Rurali, assimilabili per la loro destinazione principalmente residenziale e per la presenza di un sufficiente livello infrastrutturale e di densità edilizia, alle zone di completamento residenziali di tipo “B”;
- E2 Zona Agricola Normale, destinata alla normale attività agricola.

Il PIDI No. 13, la cui realizzazione è prevista sul territorio comunale di Casacanditella, interessa in particolare una Zona agricola E2.

Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano riportano in merito indicazioni sulle destinazioni e sugli interventi ammessi in tali aree, dalle quali, ad ogni modo, non si evincono elementi di contrasto tra la realizzazione dell’opera e la pianificazione comunale.

Si segnala infine che il metanodotto, nel territorio comunale, interessa il progetto dell’elettrodotto a 380 kV in doppia terna “Villanova – Gissi”.

In caso dovessero emergere criticità per interferenza diretta con il presente progetto, in fase di progettazione esecutiva potranno essere verificate le opportune ottimizzazioni.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 103 di 110	Rev. 1

8.3.1.21 Bucchianico

La variante generale al Piano Regolatore Generale è stata adottata con Deliberazione del Consiglio Comunale No. 52 del 23 Ottobre 2008 e pubblicata sul B.U.R.A in data 21 Novembre 2008.

Il metanodotto, lungo il percorso selezionato, occupa prevalentemente una “Zona territoriale omogenea E”, destinata allo svolgimento delle attività agricole e/o a quelle attività complementari connesse all’uso agricolo del suolo.

Tale Zona è suddivisa in:

- Sottozona “Agricola Normale” (Zona E1) per cui, l’Articolo No. 18 del P.R.G stabilisce le modalità e i limiti di edificazione;
- Sottozona “Agricola di rispetto paesaggistico-ambientale” (Zona E2) in cui gli interventi devono essere progettati nel rispetto delle esigenze di salvaguardia dell’ambiente e del paesaggio;
- Sottozona “Agricola di rispetto dei corsi d’acqua” (Zona E3), in cui gli interventi devono essere progettati nel rispetto delle esigenze di tutela e salvaguardia dell’ambiente naturale e percettivo riferito alla presenza del corso d’acqua;
- Sottozona “Agricola di rispetto delle coltivazioni tradizionali” (Zona E4) dove gli interventi devono essere progettati nel rispetto delle coltivazioni tradizionali preesistenti ed evitare impatti e turbative del relativo paesaggio agricolo.

In corrispondenza del confine comunale di Casacanditella, il tracciato attraversa una zona per servizi denominata (Art. 19) “Zona territoriale omogenea F”, destinata al mantenimento e alla nuova localizzazione dei servizi di tipo urbano e territoriale.

In corrispondenza della SP8 il tracciato incontra infine delle zone urbane di completamento e delle zone urbane di espansione; gli Articoli No. 15 e 16 ne dettano le norme di edificabilità ma non impongono limiti specifici per la tipologia di progetto in esame.

In considerazione della tipologia di opera (lineare, interrata) e dei ripristini morfologici e vegetazionali previsti al termine della fase di cantiere, non si riscontrano elementi di contrasto tra la pianificazione comunale e la realizzazione ed esercizio dell’opera.

8.3.1.22 Casalincontrada

La variante generale al Piano Regolatore Esecutivo (P.R.E) è stata approvata con deliberazione di C.C. No. 33/2003.

L’area interessata dal tracciato del metanodotto è una zona destinata ad “Attività Agricola Normale” secondo l’Art. No. 25 delle N.T.A della variante generale al P.R.E, la quale riporta indicazioni specifiche in merito alle destinazioni d’uso previste.

In considerazione della tipologia di intervento (rinterro opera lineare interrata) e dei ripristini che saranno effettuati al termine dei lavori, mirati a riportare la situazione allo

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 104 di 110	Rev. 1

stato ante-operam, non sono emersi elementi di contrasto con la pianificazione territoriale del Comune di Calincontrada.

8.3.1.23 Chieti

Il Piano Regolatore Generale “Tintori” di Chieti è stato adottato con Delibera di Consiglio Comunale No. 1656 del 20 Febbraio 1970 e approvato con Delibera di Consiglio Regionale No. 147/9 del 20 Giugno 1973.

La “Variante Generale al PRG-Piano dei Servizi”, è stata adottata con DCC No. 305 del 10 Novembre 2006, controdedotta con DCC No. 520 del 3 Aprile 2008 e approvata con DCC No. 586 del 14 Luglio 2008.

Infine, la “Variante di Perfezionamento al PRG-Piano dei Servizi” (modifica del Piano dei Servizi), è stata adottata con DCC No. 730 del 29 Maggio 2009, contro dedotta con DCC No. 888 del 27 Febbraio 2010 e approvata con DCC No. 61 del 23 Agosto 2010.

L'area interessata dal tracciato è prevalentemente agricola “Zona E”.

L' Articolo No. 4 del Capitolo VII della Variante di Perfezionamento al P.R.G – Piano dei Servizi “*Disposizioni per il territorio agricolo e utilizzazione edificatoria dei suoli Ex Art. 70 e seguenti L.R 18/83*” stabilisce le modalità e i limiti di edificazione. Dall' analisi di tale articolo non emergono specifici elementi di contrasto con la realizzazione e l'esercizio dell'opera.

L'Articolo No. 7 riporta prescrizioni specifiche in materia di “Movimenti di Terra” in caso di:

- nuova costruzione di muri di contenimento e contro terra;
- progettazione ed esecuzione di qualunque struttura di sostegno;
- scelte architettonico-progettuali sui pendii.

In generale lo stesso Art. 7 evidenzia che:

- tutti i volumi di riporto e le superfici di sterro dovranno prevedere rinverdimento e piantumazione di tipo arbustivo o comunque dovranno prevedere sistemazioni antierosive utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica;
- i movimenti di terra eccedente le ordinarie lavorazioni agricole del suolo devono essere preventivamente autorizzati; il progetto dovrà essere corredato della documentazione idonea finalizzata ad individuare l'originario piano di campagna e l'insieme delle modifiche proposte mediante anche la riproduzione di sezioni ad hoc.

Secondo la variante di perfezionamento al P.R.G, il tracciato attraversa anche un' “Area consolidata per servizi” (Zona F); nello specifico all'interno di tale area è previsto un progetto di estensione di un campo da golf (Area 01/ MicroZona 38 – campo da golf Brecciarola).

La zona F è destinata a “servizi di interesse generale” ed in essa si interviene per intervento urbanistico diretto in coerenza con gli indici elencati nel comma 2 dell' Articolo 10 “Zona per servizi di interesse generale (F)”.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 105 di 110	Rev. 1

In tale zona, sono ammessi interventi edilizi finalizzati solo alla realizzazione di attrezzature ed impianti di servizio e/o tecnologici di interesse generale, comprese o meno in quelle contemplate dal D.M. 1444/68. In tale area è prevista anche la realizzazione del PIL No. 14.

Il comma 5 dell' Articolo No. 1 in merito a "Le dotazioni territoriali", individua "la rete e gli impianti di distribuzione dell'energia elettrica, di gas, teleriscaldamento ed altre forme di energia" come "Opere di urbanizzazione primaria" in quanto impianti e reti tecnologiche che assicurano la funzionalità e la qualità igienico sanitaria degli insediamenti. Le aree destinate alle opere di urbanizzazione primaria sono vincolate ad uso pubblico e sono cedute gratuitamente al Comune.

Pertanto non si evidenziano elementi in contrasto tra la pianificazione comunale e la realizzazione e l'esercizio dell'opera in progetto.

8.3.1.24 Cepagatti

Le Norme Tecniche di Attuazione della variante generale al vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Cepagatti sono state aggiornate con le osservazioni accettate come da delibera del Consiglio Comunale No. 50/2007 e con le prescrizioni impartite dagli enti sovraordinati in sede di CdS.

Il tracciato del metanodotto attraversa prevalentemente aree agricole (Zona E).

Anche il PIL No. 15 ricade in Zona E.

L'Articolo No. 28 delle NTA della variante al PRG detta i vincoli da rispettare nell'utilizzazione edificatoria del suolo agricolo in termini di volumetria, altezza massima, destinazione d'uso, distanza tra i fabbricati, indici di edificabilità, distanza tra i fabbricati, distanza tra i fabbricati e le strade, le stalle e i ricoveri animali.

L'Articolo succitato, non presenta elementi di contrasto con la realizzazione del metanodotto.

Si segnala infine che il metanodotto, nel territorio comunale, interessa il progetto dell'elettrodotto a 380 kV in doppia terna "Villanova – Gissi".

In caso dovessero emergere criticità per interferenza diretta con il presente progetto, in fase di progettazione esecutiva potranno essere verificate le opportune ottimizzazioni.

8.3.1.25 Rosciano

La "Variante relativa all'Area Tratturale ed alle Zone Produttive" del Piano Regolatore Generale del Comune di Rosciano è stata adottata con Delibera di Consiglio Comunale No. 8 del 26 Febbraio 2009 e approvata con Delibera di Consiglio Comunale No. 36 del 23 Aprile 2009.

Il metanodotto attraversa unicamente aree ricadenti in "Zona E" (agricola); per tali zone l'Articolo No. 47 delle Norme Tecniche di Attuazione della Variante in esame rimanda agli artt. 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74 della L.R. 18/83 come modificata dalla L.R. 70/95, in cui sono stabilite le modalità ed i limiti di edificazione nei suoli agricoli. Dall'analisi di tali

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 106 di 110	Rev. 1

articoli, non emergono elementi di contrasto con la realizzazione e l'esercizio del metanodotto in progetto.

In generale, l'Articolo No. 19 delle NTA, reattivo alle "Reti Tecnologiche Sotterranee", tra cui vengono citate le tubazioni del gas, indica che:

- la realizzazione delle reti tecnologiche non potrà comportare la variazione superficiale dell'esistente reticolo di deflusso delle acque;
- i lavori di chiusura degli scavi dovranno prevedere il ripristino del tipo di terreno (vegetale e non) e del tipo di pavimentazione esistente prima dell'intervento;
- i nuovi interventi sugli impianti interrati e le opere di manutenzione dovranno essere resi noti, con opportuno anticipo, a tutti i soggetti competenti al fine di coordinare ed ottimizzare le necessarie operazioni di scavo;

la profondità rispetto al piano di campagna, alla quale installare gli impianti tecnologici dovrà essere tale da non compromettere la crescita e lo sviluppo degli apparati radicali, e non ostacolare le operazioni di aratura e irrigazione delle aree agricole. L'Articolo No. 50 in merito al "Tratturo L'Aquila – Foggia", attraversato all'incirca al KP 105,65 stabilisce vincoli per le aree tratturali e rimandando al Piano Quadro Tratturi di cui al Nulla Osta del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Soprintendenza Archeologica di Chieti (prot. 2897 del 06/05/99).

Secondo le previsioni del PQT, l'area attraversata dal metanodotto è una "Zona Agricola di Rispetto" all'interno della quale (Art. 13 delle Norme Attuative del Piano) *"Sono consentiti gli interventi che non comportino una permanente alterazione del suolo e del tracciato tratturale, previa autorizzazione della Soprintendenza Archeologica competente"*.

In considerazione della tipologia di opera a progetto non si evidenziano elementi in contrasto tra la pianificazione comunale e la realizzazione e l'esercizio della stessa. Con riferimento alla rete tratturale si evidenzia che l'attraversamento del tratturo L'Aquila-Foggia verrà realizzato senza compromettere la fisionomia dello stesso e ripristinando lo stato dei luoghi al termine delle attività.

8.3.1.26 Pianella

Il Piano Regolatore Generale del comune di Pianella è stato adottato con Delibera del Consiglio Comunale No. 26 del 18 Aprile 1996 e approvato con Delibera del Consiglio Provinciale No. 98 del 25 Maggio 1999. Successivamente con Delibera del Consiglio Comunale No. 31 del 20 Marzo 2001 è stata approvata una variante all'articolo 20 (Zone agricole E) delle N.T.A.

Il metanodotto attraversa un'area classificata come Zona E (agricola), ossia, secondo l'Articolo 20 comma 1 delle N.T.A, una zona destinata alla produzione ed alle coltivazioni primarie, ad allevamenti di bestiame e alla trasformazione dei prodotti agricoli; nel comma 2 dello stesso articolo, si rimanda agli articoli 70, 71, 72 e 73 della L.R. No. 18/1983 per quanto riguarda gli interventi edilizi e le utilizzazioni consentite in Zona E, in cui sono stabilite le modalità ed i limiti di edificazione nei suoli agricoli.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 107 di 110	Rev. 1

Anche l'Impianto di Arrivo No. 16 ricade in Zona E.

Dall'analisi di quanto sopra non emergono elementi di contrasto con la realizzazione e l'esercizio delle opere in progetto.

Si segnala infine come in prossimità del tracciato del metanodotto (qualche decina di metri a Nord del KP 111) è stato autorizzato un impianto fotovoltaico.

8.3.2 Relazioni con il Progetto

In sintesi a quanto esposto nel paragrafo precedente, di seguito si riporta l'elenco della zonizzazione di PRG per le aree interessate rispettivamente dal tracciato, dagli allacciamenti e dagli impianti di linea.

Tabella 8.2: Zonizzazione degli Strumenti Urbanistici Comunali, Metanodotto

Regione	Provincia	Nome Comune	Zonizzazione di PRG
			Metanodotto
Molise	Campobasso	Larino	Zona E
		Guglionesi	Zona E
		Montecilfone	Zona E
		Palata	Zona E
		Montenero di Bisaccia	Zona E
		Tavenna	Zona E
		Mafalda	Zona E
Abruzzo	Chieti	Cupello	Zona E Aree di Vincolo/Rispetto Ambientale/Paesistico
		Furci	Zona E
		Monteodorisio	Zona E Zona D
		Scerni	Zona A, B, C Zona E Aree di Vincolo/Rispetto Ambientale/Paesistico
		Pollutri	Zona E
		Casalbordino	Zona E
		Paglieta	Zona E
		Lanciano	Zone A, B, C Zona D Zona E Aree di Vincolo/Rispetto Ambientale/Paesistico
		Castel Frentano	Zona A, B, C Zona E Aree di Vincolo/Rispetto Ambientale/Paesistico
		Orsogna	Zona E Aree di Vincolo/Rispetto Ambientale/Paesistico
		Poggiofiorito	Zona E
		Filetto	Zona E Aree di Vincolo/Rispetto Ambientale/Paesistico
		Casacanditella	Zona E

 Società Gasdotti Italia S.p.A.	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 108 di 110	Rev. 1

Regione	Provincia	Nome Comune	Zonizzazione di PRG
			Metanodotto
		Bucchianico	Zona A, B, C Zona E Zona F, G, I
		Casalincontrada	Zona E
		Chieti	Zona E Zona F, G, I
		Cepagatti	Zona E
	Pescara	Rosciano	Zona E
		Pianella	Zona E

Tabella 8.3: Zonizzazione degli Strumenti Urbanistici Comunali, Allacciamenti

Regione	Provincia	Nome Comune	Zonizzazione
Molise	Campobasso	Montenero di Bisaccia	Zona E
Abruzzo	Chieti	Cupello	Zona E Zona A,B,C

Tabella 8.4: Zonizzazione degli Strumenti Urbanistici Comunali, Impianti Fuori Terra

Regione	Provincia	Nome Comune	Impianti	Zonizzazione
Molise	Campobasso	Larino	Impianto No.1	Zona E
		Montenero di Bisaccia	PIDI No. 2	Zona E
		Mafalda	PIL No. 3	Zona E
		Cupello	PIDI No. 4 e PIL No. 5	Zona E
		Scerni	PIL No. 6	Zona E
		Paglieta	PIL No. 7 e Impianto No. 8	Zona E
		Lanciano	PIL No. 9 e 10	Zona E
Abruzzo	Chieti	Orsogna	PIL No. 11 e 12	Zona E
		Casacanditella	PIDI No. 13	Zona E
		Chieti	PIL No. 14	Zona F, G, I
		Cepagatti	PIL No. 15	Zona E
		Pianella	Impianto No. 16	Zona E

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITA' REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 109 di 110	Rev. 1

Le opere in progetto interessano quasi esclusivamente aree ad uso agricolo, le cui discipline urbanistiche, come evidenziato nei precedenti paragrafi, non risultano in contrasto con la realizzazione delle stesse.

Si sottolinea inoltre che, secondo l'Art. No 37 del DL 133/2014, convertito in Legge 11 Novembre 2014, No. 164, le infrastrutture della rete nazionale di trasporto del gas naturale, incluse le operazioni preparatorie necessarie alla redazione dei progetti e le relative opere connesse, rivestono carattere di interesse strategico e costituiscono una priorità a carattere nazionale in quanto di pubblica utilità indifferibili ed urgenti.

Con riferimento all'interessamento di aree archeologiche si evidenzia che in tali aree gli scavi saranno eseguiti sotto la supervisione della Soprintendenza competente.

Infine, come già riportato nel Quadro di Riferimento Progettuale dello SIA (Doc. No. RT-0009), a fine lavori, dopo gli interventi di ripristino morfologico ed idraulico, saranno realizzati interventi mirati al ripristino dei soprassuoli forestali ed agricoli, finalizzati dove possibile alla restituzione delle aree di intervento alle originarie destinazioni d'uso.

	PROGETTISTA  	COMMESSA 5680	UNITÀ 000
	LOCALITÀ REGIONI MOLISE E ABRUZZO	Doc. RT-0008	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO LARINO – CHIETI DN 600, DP 75 bar STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Quadro di Riferimento Programmatico	Pag. 110 di 110	Rev. 1

RIFERIMENTI

ATI, 2014a. Telefonata con la Provincia di Chieti in data 21 Novembre 2014 (Doc. No. 14-893-C19)

ATI, 2014b. Comunicazione del Comune di Orsogna in data 25 Novembre 2014 (Doc. No. 14-893-C20)

Autorità di Bacino dei Fiumi Liri, Garigliano e Volturno, 2010, Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore, 2005. Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Regionale del Fiume Biferno e Minori. Norme di Attuazione – Assetto Idraulico e Assetto di Versante, 2005.

Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore, 2008. Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Interregionale del Fiume Trigno. Norme di Attuazione – Assetto Idraulico e Assetto di Versante, 2008.

Autorità di Bacino del Fiume Tevere, 2010, Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale.

Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU), 2003 “Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete delle IBA (Important Bird Areas). Relazione Finale”.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e Ministero dello Sviluppo Economico (MSE), 2013, “Strategia Energetica Nazionale”.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), Sito web: <http://www.minambiente.it>, consultato a Dicembre 2014.

Provincia di Chieti – Assessorato all'Urbanistica e Pianificazione Territoriale, 2002. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Sito Web: <http://www.provincia.chieti.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/905>

Provincia di Pescara, 2001. Piano Territoriale di Coordinamento. Sito Web: http://www.provincia.pescara.it/index.php?option=com_content&view=article&id=142&Itemid=158

Regione Abruzzo – Ufficio Infrastrutture Geografiche, 2004. Cartografia del Piano Regionale Paesistico, aggiornata al 2004. Dal Geoportale della Regione Abruzzo: <http://geoportale.regione.abruzzo.it/geoportale/sovrapposta.asp?mapid=150&catID=16>

Regione Abruzzo – Servizio Foreste Demanio Civico ed Armentizio, 2008. Piano per il triennio 2008-2010 “Interventi di forestazione e valorizzazione ambientale”. Obiettivi – Direttive e procedure per l'attuazione. Pescara 04 Agosto 2008.

Regione Abruzzo, 2009, “Piano Energetico Regionale”.

Regione Molise – Direzione Generale III° delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, 2002. Piano Forestale Regionale 2002-2006.

Regione Molise – Assessorato all'Ambiente, 2006. Le Aree Naturali Protette del Molise, 5° Quaderno di Educazione Ambientale. Centro di Educazione Ambientale KORAI.

Regione Molise – Assessorato all'Energia, 2008, “Piano Energetico Ambientale Regionale”.